Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 14 Maggio 1928 - Anno VI — Seconda Edizione GIORNO — Num. 114

ABBONAMENTI
Coi numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 75 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inchiesta sulla Cecoslovacchia

I czechi e i tedeschi

Il problema della collaborazione coi tedeschi, che il censimento czeco-slovacco del 15 febbraio del 1921 fa ascendere a 3.123.448 individui, mentre i tedeschi affermano di essere assai di più, è assurto per questa Repubblica a importanza vitale. Nel campo politico, culturale, industriale, economico in genere, la collaborazione dell'elemento tedesco è indispensabile. Due anni addietro, i tedeschi desistettero dall'attitudine di non cooperazione (per adoperare qui una formula cara all'indiano Gandhi) e andarono al potere. Quali i risultati? E' avviso di quanti avrebbero preferito la fedeltà al programma astensionista, che per i collaborazionisti oggi sia bene tacere, giacchè dei bocconi sognati se ne sono sciolti pochi e i risultati ottenuti è opportuno non strombazzarli.

Non si creda però — diciamolo subito — che in Czeco-Slovacchia esista un irredentismo tedesco nel senso consueto della parola: quello che Masaryk ha scritto nelle sue Memorie, e cioè che i tedeschi di Boemia mai graviteranno verso la Germania, risponde in grandissima parte a verità. Forse il gruppo dei tedeschi, che in Czeco-Slovacchia tiene viva la fiamma del nazionalismo, se non sopravverranno fatti nuovi, diventerà di anno in anno sempre più piccolo. Gli otto secoli di convivenza hanno fatto sì che gli attriti fra tedeschi e czechi siano oggi assai minori di quelli fra czechi e ungheresi, che stanno assieme appena da dieci anni. Otto secoli sono tanti: nel loro decorso, tedeschi e czechi si sono mescolati e non è raro il caso che in certe famiglie il padre sia stato un fervente nazionalista czeco e il figlio si proclami nazionalista tedesco, come nemmeno è raro il caso di fratelli, i quali militino in diversi campi. In ultima analisi, le mescolanze di sangue aiutano a smussare molti angoli e aiuto non minore prestano i formidabili interessi economici che tengono i tedeschi legati alla terra czeca, dalla quale non possono andar via.

Nella lotta nazionalista, questa ricchezza rappresenta per i tedeschi un grave *handicap*, perchè l'agiatezza in genere toglie la voglia di lottare e perchè avanti di decidersi a esporre il proprio patrimonio al rischio di rappresaglie di un più forte avversario politico, bisogna fare della strada. Non fosse tedesca tutta la grande industria, dai tessuti alle porcellane ed ai vetri! Si è forse dimenticato che l'ottanta per cento dell'industria della vecchia Austria si trovava in Boemia ed era, come è, in mano ai tedeschi? Solo adesso la Banca czeca tenta di assicurarsene il controllo: la cristiano-sociale *Deutsche Presse*, nell'articolo di fondo del 12 aprile, ha dato un impressionante elenco delle aziende tedesche già legate al gruppo facente capo alla Zivnostenska Banka. La potenza industriale tedesca viene passata in rassegna: Ferriere e Acciaierie di Praga, Officine Skoda, Fonderia Poldi, Officine Ringhoffer, Officine Mannesmann, fabbriche di macchine Melichar - Umrath, Nowak e Jahn, Wichterle e Kovarik; fabbriche di esplosivi, di prodotti chimici, di cellulosa, di carta, molini e setifici, lanifici e fabbriche di caolino, cementi, mobili; Società di navigazione sul Danubio, di assicurazione e controassicurazione; birrerie di Pilsen e di Kloster, fabbriche di scarpe e di generi alimentari...

Tutto questo è tedesco, ricchezza tedesca, opera delle generazioni tedesche succedutesi per ottocento anni nel paese che gli antenati erano venuti a colonizzare. In Moravia, già al XII secolo non c'erano tedeschi, poi ne arrivarono dalla Slesia e dalla Baviera. Cinque secoli dopo furono germanizzati i centri czechi della Slesia. Nel 1601 Praga ha la prima colonia tedesca. Ogni anno che passa rappresenta per la tenace razza un successo, la conquista di nuovo terreno: i czechi subivano, perchè da soli non riuscivano a coltivare la terra, nè sapevano fondare le città e i centri agricoli a tipo occidentale. Al benessere dei loro paesi i tedeschi erano semplicemente necessari, ed ecco oggi Masaryk scrivere, con franchezza tutt'altro che comune, che il distacco della minoranza tedesca danneggerebbe, dal punto di vista economico, la maggioranza czeca. I principii etnografici, storici e geografici, sono stati svelatamente messi da parte. « Del resto — esclama Masaryk, citando il wilsoniano diritto dei popoli a decidere della propria sorte, — questo diritto vale per un'intera Nazione, o anche per parti di Nazioni? ». E sentenzia: « Una minoranza, anche se grande, non è una Nazione ». Nello scorso gennaio, ricevendo i rappresentanti della stampa cattolica del Reich, in giro per la Czeco-Slovacchia, egli ha ribadito il concetto, dicendo: « I tre milioni di sudditi tedeschi che vivono nella Czeco-Slovacchia non sono da considerare una minoranza, bensì una organica parte integrante dello Stato ». La *Deutsche Allgemeine Zeitung* gli rispose: « Masaryk ha detto, in fondo, sul viso ai rappresentanti di cento milioni di tedeschi che il diritto di riunione in un unico Stato di tutti i connazionali, diritto al quale si appella ogni altro popolo, compreso il czeco, a suo parere non è applicabile al popolo tedesco ».

Ma diversamente parlò, dopo quel viaggio che fu, sotto certi aspetti, un'inchiesta, la *Germania*, organo dei cattolici del Reich: a chi s'illudeva circa l'esistenza di un irredentismo fra i tedeschi di Boemia, il giornale tenne a dire che, a suo giudizio, per il momento, un problema del genere non esiste. La spiegazione della frase è facile: i tedeschi del Reich, come quelli di Czeco-Slovacchia, sono notoriamente scissi dalla diversità delle religioni: per la *Germania* e per il Centro, buoni tedeschi, dei quali bisogna interessarsi, sono soltanto i cattolici, e perciò tutta l'azione svolta nel campo luterano la si ignora, o addirittura la si segue con diffidenza. Non parliamo poi degli ebrei: sul terreno della lotta comune, si è trascurato di assicurarsi la collaborazione dell'elemento israelita, potentissimo, e lo si è anzi fatto oggetto anche qui alle ostilità di cui danno notizia le cronache universitarie di Germania, Romania e Ungheria. I czechi, per contro, hanno saputo trar partito della situazione, esortando a dichiararsi di nazionalità israelita molti ebrei che nel passato si consideravano tedeschi, e così hanno assottigliato le file del loro principale avversario, al quale già avevano vibrato un duro colpo subito dopo la fondazione della Repubblica, rifiutandosi di considerare sudditi czeco-slovacchi quanti, pur vivendo da anni nel Paese, avessero originariamente avuto il loro domicilio al di fuori dei nuovi confini.

* * *

Col dire che in Czeco-Slovacchia mancano traccie di un irredentismo tedesco favorito dal Reich e che gli interessi economici legano in modo formidabile la massa tedesca alla czeca, non s'intende asserire che fra i padroni di ieri e quelli di oggi si siano stabiliti rapporti di duratura cordialità: tutt'altro. Ancora al 9 di aprile, il Kulturverband votò un ordine del giorno per reclamare dal Governo una soluzione del problema culturale « rispondente ai Trattati di pace ed alle leggi costituzionali » e protestando contro le angherie alle quali i tedeschi vengono fatti segno nel campo religioso.

L'accordo fra le due razze è attualmente impossibile per parecchi motivi.

Fra gli otto direttori delle Ferrovie dello Stato czeco-slovacco non si trova un tedesco, fra i sedici sostituti nemmeno, fra i cento capi-compartimento neppure: dei centodieci sostituti dei capi-compartimento è tedesco uno solo. Della rappresentanza czeco-slovacca presso la Società delle Nazioni, che può essere composta anche di non funzionari dello Stato, non fa parte un solo tedesco e naturalmente i tedeschi di Czeco-Slovacchia non figurano nella segreteria della Lega, a Ginevra. Del resto, nella carriera diplomatica czeco-slovacca si preferisce al massimo uno o due tedeschi: e qui si badi a distinguere fra tedeschi veri e czechi di nome tedesco, quindi di sentimenti provati. Anche dall'esercito si tende, poco per volta, ad eliminare gli ultimi ufficiali superiori di altra nazionalità, dovendo gli alti gradi essere riservati ai czechi: ma la gioventù tedesca, che per istinto presta servizio militare volentieri, non si lagna di trovar chiusa questa strada: essa è trattata benissimo, ciononostante pensa solo a terminare il periodo di ferma senza raggiungere gradi.

Il maggior numero di ufficiali tedeschi (ex-austriaci) lo si riscontra nell'artiglieria, dove evidentemente abbisognavano. Nelle altre armi quasi non ce ne sono, ma gli artiglieri provvedono a rappresentare nei ranghi degli ufficiali czeco-slovacchi, nella misura del cinque per cento, le nazionalità diverse dalla czeca. Ungheresi, polacchi e ruteni non portano spalline. Molti ex-austriaci, che avevano prestato giuramento al nuovo Stato, se ne andarono subito, irritati dal trattamento di favore fatto agli ex-legionari, per i quali il periodo trascorso nelle legioni contava in triplo. Quelli che restano sarà facile eliminarli, non appena avranno compiuto i 55 anni, limite d'età che sembra scelto apposta per mantenere in servizio gli ex-austriaci, nell'attesa della formazione degli elementi czechi. Al rigore del limite di età i czechi riescono tuttavia a sottrarsi, disponendo il ministro della Guerra dei necessari poteri.

E come nella Burocrazia, nella diplomazia e nell'esercito, la diversità del trattamento risulta in ogni altra manifestazione della vita pubblica e privata, dappertutto: quando si pensi che i tedeschi si disinteressano della Croce Rossa, rifiutandosi i czechi di attribuire al loro rappresentanti quella parte cui possono aspirare oltre tre milioni di cittadini; quando si pensi che il Municipio di Praga rifiuta le lettere con indirizzo in tedesco mandategli da Comuni tedeschi, o le respinge sebbene il documento nella busta sia scritto in czeco e poi pubblicamente dichiara di non voler tenere conto delle contrarie decisioni che il Consiglio di Stato possa prendere in materia; quando si rifletta su tutto questo bisogna ben dubitare, come parecchi dubitano, della possibilità che, malgrado l'apparente calma odierna nelle sfere ufficiali, lo spirito nazionalista czeco un giorno o l'altro torni a divampare. Forse quel giorno i tedeschi di Czeco-Slovacchia non avranno voglia di commuoversi leggendo le fandonie più o meno sensazionali che adesso vengono loro quotidianamente ammannite in merito alla sorte dei confratelli viventi in Italia.

E qui abbiamo l'artificio: in tutta la Czeco-Slovacchia vi diranno che i tedeschi di Boemia come da una parte, nel passato almeno, non hanno mai gravitato verso il Reich, dall'altra mai hanno amato i tedeschi d'Austria, a motivo dello sfruttamento economico al quale li faceva segno Vienna. Vi diranno poi che la solidarietà fra i tedeschi di Praga e i rimanenti dell'antico regno di Boemia è relativa, mentre la solidarietà fra costoro e i tedeschi di Slovacchia, circa centomila, non è mai esistita, venendo i tedeschi di Slovacchia considerati gruppi avulsi dal tronco della patria e per sempre perduti. Chi è dunque, nella stampa tedesca di Czeco-Slovacchia, che alimenta l'artificiosa tenerezza per i tedeschi ai quali l'Italia fa il più equo trattamento, trattandoli precisamente come tutti gli altri cittadini del Regno?

ITALO ZINGARELLI.

L'Alto Adige

Le conclusioni della « Morning Post »

Londra, 14, mattino.

La *Morning Post* ha chiuso ieri la serie degli articoli del suo corrispondente romano sull'Alto Adige, articoli in cui si espongono le profonde ragioni storiche, politiche e geografiche per cui la frontiera del Brennero è e dove essere intangibilmente il confine dell'Italia, si rileva come la politica del Governo fascista nell'Alto Adige sia stata essenzialmente una politica di conciliazione e dimostra, in base a cifre e dati di fatto, come la saggia politica del Governo nazionale italiano sia pienamente riuscita a suscitare nell'animo della grande massa della popolazione di lingua tedesca il desiderio ed il bisogno di accostarsi spiritualmente all'Italia, di apprenderne la lingua e di apprezzarne la cultura.

Nel suo ultimo articolo ieri pubblicato, il corrispondente della *Morning Post* scrive che tutte le agitazioni contro l'amministrazione italiana dell'Alto Adige fanno parte del programma generale dei partiti pangermanisti, programma che mira all'eventuale ricupero da parte della Germania e dell'Austria dei territori perduti in virtù dei trattati di pace.

« Ma nella Cecoslovacchia, nella Polonia, nella Jugoslavia ecc. — prosegue il corrispondente — esistono delle autentiche minoranze tedesche, che sommano a milioni di abitanti, mentre nell'Alto Adige non c'è nulla di simile. Su un totale di 200.000 ex sudditi austriaci, il 95 % è costituito da cittadini perfettamente lieti di vivere in pace e prosperità sotto la salvaguardia della nazione italiana. Il residuo è costituito dai così detti « malcontenti », i quali a conti fatti rappresentano tutt'al più un manipolo di diecimila contro quaranta milioni di italiani uniti e compatti. E quando si consideri che questi ottomila « malcontenti » godono tutti i vantaggi ed i privilegi della cittadinanza italiana in condizioni di assoluta uguaglianza rispetto agli altri cittadini del Regno, è evidente che non esiste, in linea di fatto, un problema della minoranza dell'Alto Adige. Parlare perciò, come è stato fatto più volte, di un « problema dell'Alto Adige » sino a proporre di tirare in ballo la Lega delle Nazioni, significa non solo ignorare completamente la vera situazione, ma gettare nel ridicolo la società ginevrina. Queste aberrazioni non avrebbero mai trovato posto in giornali seri se la tenace propaganda pangermanista non avesse trovato un sostegno nella propaganda anti-fascista ed anche un altro sostegno nella ingenua credulità dei vari partiti liberali.

« Ma nell'Alto Adige l'eco di queste propagande velenose non suscita altro che disapprovazione e disgusto. Gli alto atesini, compresi gli anziani che naturalmente non sono entusiasti di avere cambiato nazionalità, considerano con molto buon senso e con ammirevole realismo la situazione. Essi deprecano perciò qualsiasi agitazione irredentista contro un governo che fa evidentemente tutto quanto può a loro vantaggio e riconoscono soprattutto che l'annessione all'Italia è un fatto compiuto, sul quale la storia non tornerà mai più. Gli alto atesini vedono insomma, nell'attività delle altre organizzazioni pangermaniste, una minaccia al proprio benessere ed alla propria tranquillità. Ed è notevolissimo a questo proposito — conclude il corrispondente — il fatto che, dopo le recenti dimostrazioni viennesi provocate da padre Hunerhofer e dal dottor Stumpf, numerosi alto atesini mandarono una petizione al Governo austriaco per invitarlo a mettere fine all'assurda campagna anti-italiana, condotta in mala fede e dannosa ai migliori interessi dell'Austria stessa, oltre che alla popolazione atesina ».

(Stefani).

I nazionalisti avanzano verso Pechino a grandi giornate

Cian-Tso-Lin difenderebbe la città con una battaglia campale -- Le guarnigioni straniere di Tientsin organizzano le difese

Shangai, 14, mattino.

Il manifesto pacifico di Cian-Tso-Lin resta senza risposta. Siccome l'influenza di Feng-Yu-Tsiang predomina, i nazionalisti hanno deciso di continuare la campagna fino all'occupazione di Pechino.

In conformità agli ordini di Cian-Tso-Lin le truppe nordiste continuano a ritirarsi, seguite dai nazionalisti che occupano le città senza combattimenti e lanciano clamorosi bollettini di vittoria. Le principali forze di Feng-Yu-Tsiang chiamate « Kuominchun » risalendo lungo la ferrovia Hankow-Pechino si sono unite ieri con le truppe del Kansi, a Cikia-Tciang, e sono ora a Ceng-Ting, a sud di Pao-Ting-Fu, ove sono concentrate le forze nordiste.

L'esercito di Ciang-Kai-Sek preceduto dalla cavalleria mongola e da alcune divisioni di Kuominchun, segue la ferrovia Tsi-Nan-Fu-Tientsin. La cavalleria mongola è entrata a Tehciow, ove non rimaneva che un debole distaccamento nordista.

I sudisti dichiaravano ieri che entrerebbero ben presto a Tientsin, dove le guarnigioni delle concessioni straniere prendono già provvedimenti per la protezione dei residenti.

Si ignora tuttora quale sarà l'atteggiamento di Cian-Tso-Lin. Il suo entourage lo dichiara deciso a dare una grande battaglia per Pechino e ostenta un ottimismo basato sulla potenza dell'esercito del Feng-Tien, il quale possiede l'armamento più moderno ed è inoltre bene organizzato. Per contro i sudisti pretendono che Cian-Tso-Lin partirà all'ultimo momento al di là della grande muraglia con il suo potente esercito senza rischiare il combattimento, poichè, in caso di disfatta, la stessa Manciuria potrebbe essere minacciata.

Fra tre settimane si saprà la sorte riservata a Pechino.

(Petit Parisien).

Oggi a Tientsin?

Parigi, 14, mattino.

L'esercito sudista spera di raggiungere domani stesso Tientsin.

In quest'ultima città si trovano 8500 uomini di truppe straniere, di cui 4000 americani con 20 aeroplani, 5 carri d'assalto e 5 cannoni da campagna, 3000 francesi, 1000 inglesi e circa 500 giapponesi. Il limitato numero di questi ultimi è spiegato dal fatto che la maggior parte delle loro truppe è stata inviata a Tsi-Nan-Fu. I comandanti stranieri di Tientsin si sono riuniti venerdì e hanno deciso di stabilire una linea di avamposti in un raggio di 7 miglia intorno alla città. I giapponesi si sono visti affidare la guardia dei punti importanti delle concessioni di Tientsin, fra cui la stazione dell'Est, ove si congiungono le linee di Tientsin-Puken e di Pechino-Mukden.

Non si sono ricevute più notizie dal nord poichè la linea è stata tagliata al di là di Ce-Fu.

Un telegramma da Amoy annunzia poi che l'incrociatore nordista Haici è entrato stamattina alle 3,30 nella rada e ha cannoneggiato i forti occupati dai nazionalisti da ogni lato dell'entrata del porto. Il bombardamento non ha causato danni. Il tiro di risposta dei cannoni dei forti non è stato neppure esso efficace. L'Haici aspetterebbe al di fuori del porto il vapore Vale, che ha scaricato 1200 ufficiali, venti mitragliatrici e un milione di cartucce e avrebbe ancora a bordo tremila casse di munizioni a destinazione di Sciangai.

Il Governo di Nankin ha pubblicato il testo del telegramma inviato al presidente Coolidge per chiedere l'intervento del suo governo per il regolamento degli incidenti prodottisi ultimamente. Il telegramma contiene questo passaggio:

« I cinesi non hanno dimenticato che il regolamento finale della questione di Sciangai è stato assicurato in seguito ai buoni uffici delle grandi nazioni amiche e soprattutto dell'America. Noi desideriamo conoscere oggi l'atteggiamento degli Stati Uniti in presenza della grave situazione creata dall'intervento cinese ».

Reparti di giapponesi ad Hankow

L'agitazione antinipponica si estende

Tokio, 14, mattino.

Reparti giapponesi sono sbarcati ad Hankow e stanno erigendo barricate nei punti strategici della concessione giapponese. Hankow è tappezzata con manifesti incitanti al boicottaggio delle merci giapponesi. I cittadini nipponici residenti fuori della concessione sono stati invitati a rifugiarsi sotto la protezione delle truppe. Anche a Hong-Kong sta diffondendosi l'agitazione anti-nipponica. Numerosi comizi incitano al boicottaggio e discorsi violentissimi sono tenuti da studenti e da agitatori. Pare si voglia proclamare lo sciopero generale di protesta.

Il Ministro degli Esteri del Giappone ha ricevuto dal suo Console le fotografie rappresentanti i cadaveri giapponesi mutilati dalla soldatesca cinese durante i recenti incidenti di Tsi-Nan-Fu. Queste fotografie provano nel modo più indiscutibile che parecchie persone sono state scorticate vive, dalla cintola alla testa, e che delle donne sono state spaventosamente mutilate. Il Primo Ministro, barone Tanaka, ha confermato durante un'intervista che il periodo delle operazioni militari in Cina era chiuso e che l'affare di Tsi-Nan-Fu era ora passato sul terreno diplomatico.

La taglia posta dai banditi cinesi per liberare un missionario cattolico

Sciangay, 14, mattino.

I banditi cinesi che hanno rapito il padre Labor, prete della missione cattolica romana di Hanyang hanno fatto sapere oggi che non rilasceranno il prigioniero se non dopo una somma di venti mila dollari sarà stata loro versata quale taglia. Il padre Labor è stato catturato dai banditi il 3 maggio in un punto situato ad un centinaio di miglia da Hankow.

Nobile

La tempesta di neve

Ardua fatica degli uomini dell'aeronave e della nave -- La lotta contro il ghiaccio.

King's Bay, 12, notte.

Dopo la bufera, che ha imperversato fino a tarda ora, il tempo ha accennato a divenire leggermente migliore. Il generale Nobile, dopo che la nevicata è cessata, ha manifestato l'intenzione di partire con l'Italia alla mezzanotte. Però, non essendosi meglio delineato il miglioramento delle condizioni atmosferiche, la partenza è stata protratta.

Dai dati meteorologici raccolti si desume che le condizioni dell'atmosfera nella zona tra lo Spitzberg e la terra di Nicola II sono probabilmente buone.

(Stefani).

Da bordo della regia nave Città di Milano, 13 mag. (via radio S. Paolo).

Dopo una breve interruzione verificatasi nella nottata, la neve ha ripreso a cadere abbondante durante tutto il giorno. Il termometro è disceso ancora di qualche grado, procurando più gravi difficoltà di lavoro ai marinai della Città di Milano, nell'opera di trasporto del materiale all'hangar.

Infatti, la bufera di ieri aveva inevitabilmente procurato una sosta nello scarico delle pesanti bombole di idrogeno, una quarantina delle quali erano rimaste sul piazzale gelato adibito a piano di caricamento della spedizione. Stamane, quando è stato ripreso il lavoro, le bombole erano completamente incorporate nel ghiaccio, ed è stato quindi necessario provvedere al loro recupero, che è costato una fatica non lieve. A colpi di piccozza, il ghiaccio, durissimo e spesso, è stato rotto; e, finalmente liberate che sono state dalla loro gelida custodia, le bombole, a forza di braccia, sono state trascinate sulla neve molle fino all'hangar, ove un altro lavoro, non meno faticoso e non meno incessante, teneva occupate altre squadre di marinai e gli uomini dell'Italia.

Come ieri, infatti, si doveva provvedere a sbarazzare l'aeronave dal pericoloso aggravio della neve, che si accumulava di continuo sulla sua groppa e sui suoi delicati ordigni di direzione.

L'inclemenza del cielo artico ha trovato e trova avversari decisi ed abili nei baldi marinai della nave d'appoggio. Il gabbiere, che si arrampica, incurante del gelo che gli fa dolorare le mani, su per i cavi della nave dell'aria, e che compie vere acrobazie per giungere fino sui punti più alti dell'involucro, a spalettare, con lo sforzo del cuore più che colle braccia, la neve che appesantisce l'Italia, trova emuli degni di lui nei motoristi dell'aeronave e nei nocchieri e negli specialisti della Città di Milano, che lo coadiuvano nell'opera snervante.

Su tutti vigila e tutti assiste coll'incitamento, il generale Nobile; e con il Capo, sono sempre infaticabilmente ai loro posti di comando e di responsabilità gli ufficiali della nave ed i fedeli collaboratori e compagni di volo. (Stefani).

Il coordinamento delle norme elettorali

Roma, 14, mattino.

La nuova legge elettorale, approvata dalla Camera e dal Senato, avrà nel corso di questa settimana la sanzione sovrana, dopo di che sarà pubblicata sollecitamente nella *Gazzetta Ufficiale*. I due rami del Parlamento potranno così, nel corso di questa breve sessione dei loro rispettivi lavori, procedere alla nomina delle due Commissioni previste dalla nuova legge, quella cioè dei nove senatori e di altrettanti deputati incaricata del coordinamento delle disposizioni di legge in materia elettorale, e l'altra di cinque senatori ed altrettanti deputati che avrà il compito di stabilire quali Associazioni di fatto avranno diritto, a termine della riforma testè approvata, di designare i propri candidati.

Lunedì venturo frattanto la Camera riprenderà i suoi lavori per l'approvazione degli ultimi bilanci. La breve tornata riceverà particolare importanza dalle annunciate dichiarazioni che farà il ministro Volpi, probabilmente venerdì o sabato, sulla situazione finanziaria. La Camera esaurirà i suoi lavori alla fine della settimana stessa. Subito dopo la chiusura dei lavori parlamentari, gli organi ministeriali si accingeranno al lavoro di coordinamento delle disposizioni legislative in materia elettorale, già predisposte dalle Commissioni interparlamentari.

Il Duca del Mare

alla Fiera di Milano

Milano, 14, mattino.

Il Duca del Mare, ammiraglio Thaon di Revel, ha ieri visitato la Fiera-Esposizione, ricevuto al suo arrivo dal presidente della Giunta esecutiva, gr. uff. Puricelli, dal segretario generale dott. Roseo, dal contr'ammiraglio Camperio, dal comandante Jarack, presidente della Sezione milanese dell'Unione marinara, e da altre personalità addette alla Mostra marinara. Mostra che il Grande Ammiraglio ha visitato minutamente. Il Duca Thaon di Revel ha poi visitato gli altri padiglioni, ed in seguito ha fatto ritorno alla Mostra marinara, dove ha passato in rivista i marinai, che erano schierati agli ordini del centurione Casabuoni, rivolgendo loro parole di elogio e di incitamento.

Un discorso di Mussolini alla chiusura del Congresso dei Trasporti

Roma, 14, mattino.

Il Congresso internazionale dei Trasporti ha tenuto ieri, a Palazzo Doria, la sua ultima seduta, riuscita affollatissima. Presiedeva l'ing. Thonet.

Il relatore, ing. Peridier, di Parigi, ha svolto l'ultimo tema da trattarsi: « Protezione dei cavi telefonici contro la corrosione dovuta all'elettrolisi ed azioni chimiche ». Sullo stesso argomento hanno parlato De Podiwski, di Varsavia, secondo relatore; Bourgeois, di Losanna, e Boullet, di Parigi.

La seduta generale

Dopo la seduta tecnica, il Congresso ha tenuto la seduta generale statutaria, nella quale sono state discusse questioni di indole interna. Sono state proposte varie città come sede del prossimo Congresso, ma la scelta è stata demandata al Consiglio dell'Unione. L'ing. Vallecchi, vice-presidente del Comitato esecutivo, ha proposto al Comitato direttivo dell'Unione che, d'ora innanzi, anche la lingua italiana sia ammessa tra le lingue ufficiali dei futuri Congressi. Il presidente, De Lancker, ha assicurato l'ing. Vallecchi che la proposta sarà esaminata con la massima cura dall'Unione.

Esauriti tutti gli argomenti, il presidente De Lancker si è compiaciuto dei risultati del Congresso, che riuscirà memorabile nella storia dell'Unione internazionale, ed ha pronunciato parole di ringraziamento verso gli organizzatori del Congresso, nonchè verso i relatori.

A questo punto entra nell'aula il Capo del Governo, S. Ecc. Mussolini, il quale è stato ricevuto al fondo dello scalone da S. Ecc. Ciano e dall'on.le Corrado Marchi; egli è seguito da S. Ecc. Giunta, dall'on. Caprino, dal vice-governatore di Roma conte D'Ancora. Il Duce si dirige al banco della Presidenza, mentre la imponentissima assemblea gli rivolge una lunga e vibrante acclamazione al grido di: *Viva Mussolini!*

Parla il Capo del Governo

Terminata l'ovazione, il presidente De Lancker, rivolge al Duce calorose parole di devozione. Si alza indi a parlare il Capo del Governo, il quale pronuncia le seguenti parole:

« Vengo alla seduta di chiusura del vostro Congresso, così importante, di cui ho seguito attentamente i lavori, per esprimervi la mia vivissima simpatia.

« Si discute qualche volta sulla utilità dei Congressi internazionali. Io credo che questa discussione sia sorpassata dai fatti. Vi sono almeno due ordini di utilità dei Congressi: prima di tutto lo scambio delle reciproche conoscenze scientifiche e tecniche, il comune contributo delle esperienze fatte e dei tentativi che sono stati necessari; in secondo luogo i contatti personali e l'occasione di conoscersi meglio, ciò che è pure assai importante, anche dal punto di vista strettamente politico. Bisogna che le persone si conoscano affinchè anche i popoli possano comprendersi.

« I problemi che hanno costituito lo argomento del vostro Congresso sono della più grande attualità. La vita moderna è dominata dal movimento e dalla velocità dello scambio sempre più considerevole di uomini e di cose. L'elettricità da una parte, i motori a combustione dall'altra, hanno prodotto una profonda trasformazione della vita contemporanea. I Governi, i Municipi, le imprese private sono costretti a perfezionare continuamente i mezzi di comunicazione: i risultati del vostro Congresso saranno largamente utilizzati a questo scopo.

« Signore, signori, voi avete avuto campo in questi pochi giorni di conoscere la nuova Italia, l'Italia fascista. Avete conosciuto il popolo che lavora in perfetta disciplina e con fredda tenacia, non solo per ricostruirsi ma anche per contribuire ad un risanamento più rapido dell'Europa, al progresso e alla pace del mondo ».

Fragorose acclamazioni salutano il discorso del Duce.

Il presidente De Lancker illustra poscia gli importanti lavori compiuti dal Congresso, e conclude accennando alle prossime visite a Torino e a Milano da parte dei congressisti, ma dichiara che l'assemblea, esauriti i suoi lavori tecnici, deve ritenersi conclusa nel nome di Roma. I congressisti applaudono ed il Capo del Governo dichiara ufficialmente chiuso il 21.o Congresso internazionale dei Trasporti. Subito dopo il Capo del Governo, salutato da nuove ovazioni, lascia Palazzo Doria.

Il banchetto

Ieri sera, all'Hôtel Excelsior, la Confederazione nazionale fascista dei Trasporti terrestri e di navigazione interna ha poi offerto un banchetto in onore dei partecipanti al 21.o Congresso internazionale dei Trasporti di interesse locale. Erano presenti: S. Ecc. il Ministro Ciano; il sottosegretario, on. Bottai; l'on. Pennavaria; l'ambasciatore del Belgio, conte Della Faille De Leverghem; il Prefetto, Garzaroli; il vice-governatore di Roma, conte D'Ancora; l'on. Corrado Marchi, presidente della Confederazione dei Trasporti; il presidente del Congresso, De Lancker, e il vice-presidente Baker; l'on. Caprino; il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma; il segretario generale della Confederazione dei Trasporti, avv. Trevisani; varie personalità e circa 1000 congressisti.

Allo spumante ha preso la parola l'on. Corrado Marchi, il quale ha detto:

« Eccellenza, signore, signori,

« Lo stile fascista, che è lo stile dell'Italia nuova che accoglie questo XXI Congresso Internazionale, vuole che parsimonia di discorsi vi sia, così nella quotidiana fatica come nelle soste della ufficialità conviviale. Non saremo dunque noi a incidere sul carattere di assoluta sobrietà che hanno avuto i dibattiti tecnici, interessanti ed appassionanti, che si sono susseguiti per tutta questa settimana e che felicemente avranno domani la loro conclusione. Sento il dovere di prendere la parola soltanto per esternare a voi tutti il ringraziamento doveroso e sentito della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, che io ho l'onore di presiedere ».

Egli dice poi che l'intervento di tanti capitani dell'industria privata dei trasporti sta a significare un riconoscimento tanto gradito quanto autorevole della funzione che l'industria privata dei trasporti assolve nel quadro complesso dell'economia generale. Rivolge quindi uno speciale saluto all'Ambasciatore del Belgio, e prosegue poi dicendo:

« I sensi della nostra gratitudine giungano a voi ministro Ciano, che, dopo avere inaugurato solennemente, in nome di S. E. il Capo del Governo, i lavori di questa adunata di rappresentanti di 29 Nazioni, esprimete qui, fra tecnici del trasporto, l'intelligenza e la volontà che hanno in brevissimo volger d'anni trasformato e potenziato al massimo i traffici del nostro Paese. I ferrotramvieri tutti, eccellenza Ciano, guardano a voi come all'artefice del pareggio delle Ferrovie dello Stato italiano (*applausi*). A voi eccellenza Pennavaria, collaboratore della quotidiana fatica tenacemente e fascisticamente compiuta dal ministro Ciano, l'omaggio deferente di questo Congresso ».

Rivolto quindi all'on. Bottai egli rileva che « nell'Italia corporativamente organizzata, l'intervento dello Stato nei rapporti sociali non è solo presidio della collaborazione delle classi riunite oggi in un grande patto di solidarietà nazionale, ma è presente, fattivo ed operante anche là dove esponenti del capitale e lavoratori della tecnica agitano problemi forti e vitali ». Ringrazia poi il Governatorato di Roma e saluta il signor De Lancker, aggiungendo che alla di lui cortesia squisita altro riconoscimento non chiede che quello della buona volontà con cui l'organizzazione fascista dei trasporti terrestri ha cercato di manifestare l'importanza ed il valore che annette all'Unione da lui nel modo più egregio presieduta. Si compiace quindi dell'opera svolta da tutto il Comitato esecutivo, e specialmente dall'on. Caprino. Manda infine un saluto alla patria di tutti i congressisti, nel nome di Roma, nel nome dell'Italia rinnovata, nel nome di Benito Mussolini, nel nome del Re. Applausi vivissimi e grida: Viva Mussolini! Viva il Re! accolgono la fine del discorso. Parla quindi, ringraziando, l'Ambasciatore del Belgio.

Parla l'on. Ciano

Accolto da una vibrante ovazione ha preso quindi la parola S. E. Ciano che ha pronunziato il seguente discorso:

« Signore, Signori,

« Ho avuto l'onore di inaugurare il vostro XXI Congresso, ed ho piacere il piacere di esprimervi, al termine dei vostri lavori, il più vivo compiacimento per l'opera svolta con appassionato fervore. Importanti e modernissime questioni hanno avuto in questi giorni una consacrazione ufficiale e per alcune di esse definitiva, ed è sommamente utile, o Signori, che dall'esame obiettivo e sereno che si compie nelle nostre biennali assise, al di sopra di passioni e di scuole scientifiche, di interessi personali e di utilitarismi industriali e commerciali, scaturisca quella forma tecnica elaborata ed affinata nelle vostre discussioni collegiali, che meglio risponde alle ognor crescenti necessità dei trasporti.

« Ferrovie, tramvie, servizi automobilistici costituiscono, senza dubbio, una delle maggiori e più importanti attività economiche e sociali di una nazione ed il loro sviluppo è in rapporto al ritmo di vita dei popoli. Oggi il mondo è regolato dal crescente dinamismo di forze nuove che tendono spasmodicamente verso il meglio in ogni campo di attività singole collettive. Il moto si accelera, e voi, che potete dirvi i tecnici del movimento, sapete meglio di me che non vi è posto per la sosta ma occorre camminare sempre per giungere a mète migliori. Il Duce, il Governo fascista, tutto il popolo italiano hanno seguito con vivo sentimento i vostri lavori, i vostri studi, il contributo di esperienza e di intelletto che ciascuno di voi ha portato a questo congresso, che forma la storia di una grande conquista umana e prepara al genio il terreno propizio. E l'opera vostra è stata particolarmente apprezzata in questa Italia fascista, che ha saputo, prima nel mondo, per miracolo della sua Rivoluzione, gettare le basi di un nuovo ordinamento sociale, che si sintetizza nella perfetta armonia tra capitale e lavoro (*appl.*).

« Signore e Signori, prima che voi lasciate il sacro suolo dell'Urbe, capitale della nuova Italia, dove splende il lavoro e regna la disciplina volontaria e cosciente, mi è gradito di porgere ai signori rappresentanti delle Nazioni qui convenute, all'illustre presidente del Congresso, a tutti i signori congressisti, il saluto del Governo fascista e l'augurio che nella prossima riunione del vostro XXII Congresso siano risolti tutti quei problemi, ancora allo studio, ai quali date un così grande fervore di lavoro, di studio e di passione ».

Applausi vivissimi ed entusiastici, grida di: Viva il Duce! Viva Ciano! prorompono ovunque. Hanno poi parlato, anch'essi applauditi, i delegati germanico, austriaco, belga, francese, ungherese, olandese, polacco, e czeco-slovacco. Ha parlato da ultimo il Presidente del Congresso, che ha avuto parole di ringraziamento per l'accoglienza di Roma ed ha inneggiato, fra calorose ovazioni, all'Italia, alla Maestà del Re, ed al Governo fascista ed al suo Duce.

Le « Esposizioni riunite » inaugurate a Bologna

Bologna, 14, mattino.

Alla presenza di S. Ecc. il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Piazzoni, dall'on. Martini, presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, del podestà on. Arpinati, e di tutte le principali autorità cittadine, civili, militari e fasciste, ha avuto luogo al Littoriale la inaugurazione delle « Esposizioni riunite ». Una grande folla ha fatto all'on. Belluzzo una calorosa dimostrazione di simpatia. Il Ministro, reciso il simbolico nastro tricolore, in nome del Governo nazionale ha inaugurato le « Esposizioni riunite »; quindi ha visitato numerosi padiglioni, ricchi di mostre modernamente organizzate, in ogni campo dell'arte, dell'industria e del commercio. L'on. Belluzzo, durante la visita, ha espresso all'on. Arpinati, ideatore dell'Esposizione, il suo più vivo compiacimento per l'ottima riuscita della mostra, rallegrandosi pure con i principali espositori.

Alle ore 11.30, l'on. Belluzzo si è recato a fare una breve visita al Consiglio provinciale dell'Economia. Nel pomeriggio hanno avuto luogo i Convegni dei panificatori e degli enologi. Al primo ha partecipato l'ing. Luraschi. Al secondo sono intervenuti l'on. Marescalchi e numerosi produttori e negozianti di vino di 17 Provincie. Gli on.li Luraschi e Marescalchi hanno pronunciato applauditi discorsi.

SPORT

Le grandi prove ippiche

L'"Omnium„ vinto da Varedo di De Montel

I Sovrani assistono alla corsa

Roma, 14 mattino.

La bella giornata primaverile ha richiamato all'Ippodromo delle Capannelle una folla enorme che ha superato di gran lunga quella del Derby. I Sovrani hanno voluto ieri assistere insieme alla principessa Giovanna alla disputa dell'Omnium. [illegible] marchese Alberto Teodoli e dal ministro Volpi. La regina veste un abito scuro; la principessa Giovanna indossa una toilette chiara elegantissima. Appena i Sovrani appaiono nella tribuna la folla applaude lungamente.

Manca ormai poco per il gran premio. I cinque concorrenti sono molto ammirati al paddok. Non manca la tradizionale sfilata davanti alla tribuna reale. I cavalli sono condotti a mano e preceduti dal marchese Scarampi, ispettore della pista. Molto ammirato il canter per portarsi allo start. Ad un ottimo segnale Paulo appare in testa sostituito presto dal compagno di scuderia Fobos che all'inizio della curva e sulla dirittura di centro si distacca di molte lunghezze avanti a Paulo, Varedo, Giulio Cesare e Lui nell'ordine. Paulo guida gli inseguitori il cui ordine non muta lungo l'ultima curva. Il crack di Centurini si ricongiunge al leader all'entrata della dirittura dove appena richiesto accenna a distaccarsi. Varedo l'insegue e mentre il figlio di Cylled sembra già il facile vincitore della corsa, Caprioli con un balzo fulmineo porta il suo cavallo alla sella dell'avversario, messo alla frusta dal suo fantino forse troppo tardi. Il finale è quanto mai emozionante. Varedo a 50 metri dal palo ha preso una mezza lunghezza a Paulo che però proprio sul palo riprende ma non abbastanza per riafferrare la vittoria.

Con la vittoria di Varedo la scuderia De Montel si avvicina a passi da gigante alla somma di due milioni.

Gli allibratori davano a 4/5 Paulo, ad uno e mezzo Varedo, a quattro Lui, a cinque Giulio Cesare, a dodici Fobos. Il fantino Caprioli ha montato alla perfezione e la vittoria è dovuta al suo finissimo intuito che gli ha permesso di sorprendere Orsini dopo avergli data l'impressione di poter vincere a braccia. Il tempo, non molto rimarchevole, è stato di 2'40". I Sovrani hanno fatto chiamare alla tribuna reale il signor De Montel, proprietario di Varedo. Quindi, fatti segno ad una nuova manifestazione di simpatia, lasciano l'Ippodromo. Ecco il dettaglio:

Premio Cosenza (L. 10.000 - m. 800): 1. Gloria di Coccia; 2. Peska. N. P.: Midda, Marinaro. Corta testa; una lunghezza. Totalizzatore Lire 27, 8, 6,50.

Premio Traiano (L. 10.000 - m. 1900): 1. Il Crociato di Mattei; 2. Passerose. Una lunghezza. Totalizzatore Lire 6.

Premio Adriano (L. 10.000, m. 1700): 1. Majerk di Gonzaga; 2. Manhathan. N. P.: Agordo, Lavinia. Quattro lunghezze, mezza lunghezza. Total. L.: 9,50 6,50, 7.

Premio Frascati (L. 15.000, m. 1000): 1. Pennok di R. Casal Sant'Antonio; 2. Caruso. N. P.: Alemanno, Rugantino, Vilesa, Verdaina, Spartivento. Due lunghezze, una lungh. Tot. L.: 23,50, 9, 6,50, 17.

Premio Omnium (Lire 200.000 - metri 2400): 1. Varedo di De Montel; 2. Paulo; 3. Lui. N. P.: Giulio Cesare, Fobos. Corta incollatura, tre lunghezze e mezza, due lunghezze. Tot. Lire: 12, 6,50, 7,50.

Premio delle Capannelle (L. 12.000 - metri 2200): 1. Trieste di Guglielmi; 2. Perdikese; 3. Montalcino. N. P.: Gue De L'Aube, Aliette, Treano, Sevian, [illegible]. Tre lunghezze, testa. Totalizzatore Lire: 23,50, 12,50, 24, 12,50.

Premio Mecenate (Lire 10.000 - metri 1600): 1. Ontario di [illegible]; 2. Karo. N. P.: Civetta, Cernuco di Roma. Due lunghezze e mezza, una lunghezza e mezza, tre lunghezze. Tot. L.: 3, 5,50, 6.

Francavilla vince il Premio Legnano

Milano, 14 matt.

Premio Sedriano (L. 10.000, m. 2000). — 1. Sasska di Pagliuzzi; 2. Doglio. — N.P.: Cheops, Raph, Agave, Flavius. — 1 lungh.; 4 lungh.; 1 lungh. — Tot.: L. 11 - 6 - 8,50.

Premio Tenola (L. 10.000, m. 1800). — 1. Magnano di Tesio; 2. Nevada; 3. Dolly. — N.P.: Tulipea, Zita, Augusta, Oria. — 6 lunghezze; 4 lungh. — Tot.: L. 6,50. Tempo 1'3/5.

Premio Gerenzano (L. 10.000, m. 1800). — 1. Valbella di Pagliuzzi; 2. Mona; 3. Fulvio Piacco. — N.P.: Vinca Major, Zaffiro, Mea, Darca. — 1 mezza lungh.; mezza lunghezza; 4 lunghezze. — Totale: L. 22 - 7 - 7,50.

Premio Legnano (L. 20.000, m. 2000). — 1. Francavilla di de Montel. — N.P.: Galleria Barberini. — 4 lungh. — Tot.: L. 3.

Premio Gallarate (L. 10.000, m. 2400). — 1. Delizosa di Tesio; 2. Mirabilis. — N.P.: Canajoharo, Cercingola, Carignano. — 3 lungh.; mezza lunghezza; 4 lungh. — Tot.: L. 7 - 6,50 - 9,50.

Premio Bolzano (L. 10.000, m. 1800). — 1. Astro di R. Oldaniga; 2. Bichette; 3. Nair. N.P.: Chefren, Marchesa Travasa, Terbarch, Cio, Cielia. — 1 lungh.; 1 cortissima testa; 1 lungh. — Tot.: L. 34 - 8,50 - 8,15.

Premio Tribbiano (L. 8000, m. 1800). — 1. Isabey III Master Bob; 2. Costantino I; 3. Augusta. — N.P.: Serenissima, Cardetole, Romagna, Bacchilade, Calvello, Rosaleda, Sagrado, Grosse. — 1 lungh.; 1 lungh. — Tot.: L. 25,50 - 6 - 16 - 13,50.

La prima giornata a Grosseto

Grosseto, 14 mattino.

Premio Ambrosna (L. 4000, m. 1000). — 1. Villa d'Este; 2. Arbo; 3. Caddo. — Mezza lungh.; 2 lungh. — Tot.: L. 11, 3, 5.

Premio Razze Equine (L. 3300, m. 1600). — 1. Giunzarico; 2. Dendella; 3. Raimonda. — 2 lungh.; mezza lungh.; una lungh. e mezza. — Tot.: L. 15,50, 7,50, 5.

Premio Argentario (L. 3000, m. 1600). — 1. Haverlad; 2. Floriade; 3. Cigno. — Tre lungh.; 1 lungh.; 1 lungh. e mezza. — Tot.: L. 10, 8,50, 8.

Premio del Commercio (L. 5000, m. 1600). — 1. Lorentino; 2. Sweet Angel; 3. Farnesina. — Tre lungh.; mezza lungh.; 1 lungh. — Tot.: L. 10, 10, 24.

Premio Monte dei Paschi (L. 4000, m. 2000). — 1. Tesio; 2. Elsa; 3. Minerva. — Una lunghezza; 2. lungh.; 10 lungh. — Tot.: L. 4, 6,50, 9,50.

Premio Gessiano (L. 3000, m. 1200). — 1. Billy; 2. Fieramosca; 3. Costiere. — Due lungh.; una lungh. — Tot.: L. 21, 8, 7,50.

Il Grand Prix a Bruxelles

Bruxelles, 14 mattino.

All'ippodromo di Boitsfort è stato disputato il Gran Premio locale di cento mila franchi su 3200 metri. La vittoria è stata conseguita dal cavallo Larty seguito ad un'incollatura da Le Revenant e ad una lunghezza e mezza da Lavande.

MOTORISMO

La Coppa della Consuma

Borzacchini stabilisce il nuovo record

Firenze, 14 mattino.

Ieri si è disputata la corsa motociclistica per la Coppa della Consuma. [illegible]

[illegible] 3. Rogai Damiano in 12'9" 1/5, ritirati Piana, Galli e Lanza.

ROMA — Il Circuito delle «Tre Valli» ha visto le seguenti classifiche: *Categoria* 500: 1.o Taruffi Piero su Norton in 2.15,34 4/5, primo assoluto, alla media di Km. 100,904 all'ora (nuovo record); 2.o Carasa Vincenzo, Frera, in ore 2,31.9 2/5; 3.o «Nello», Guzzi; 4.o Mannini. Il giro più veloce è stato il secondo compiuto da Taruffi alla media di Km. 106,706 in 10'41". [illegible]

La «supermaratona»

Umek 1.o nella 70.a tappa

New York, 14 mattino.

[illegible]

TENNIS

Il torneo di Genova

Genova, 14 mattino.

[illegible]

La Coppa Davis

L'incontro Italia-Romania

Genova, 14 matt.

L'incontro tra l'Italia e la Rumenia per la Coppa Davis è stato definitivamente fissato per i giorni 17, 18, 19 corrente mese. L'incontro verrà disputato sul court del Circolo del Lawn-Tennis di Roma. A quanto ci risulta la squadra italiana giocherà nella medesima formazione con la quale ha sostenuto il recente vittorioso incontro con i fortissimi campioni australiani. I nominativi dei componenti la squadra rumena non sono stati ancora comunicati.

Il primo incontro di rugby a Roma

Roma, 14, mattino.

Ha avuto luogo ieri allo Stadio tra una squadra della Lazio e quella della 15.a Legione della Milizia di Brescia. La vittoria è toccata alla prima con 17 a 3. Pubblico numerosissimo. Tra le Autorità si notavano S. E. Turati, Segretario del Partito, S. E. Bianchi, Sottosegretario di Stato agli Interni, S. E. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni.

CANOTTAGGIO

Le gare preolimpioniche a Como

Como, 14 mattino.

[illegible] Società Canottieri Ticino di Pavia in 4'16"; 2. Società Canottieri Milano in 4'18", a mezza imbarcazione; 3. Società Canottieri Lario; 4. Società Canottieri Baldesio di Cremona.

Gara coppa Giuseppe Sinigaglia per skiff esordienti: 1. Nessi Lino, Società Canottieri Lario, in 6'22"; 2. Donati Giovanni, Soc. Sportiva Ancona di Ancona; 3. Allocco Giovanni, Soc. Canott. Milano di Milano.

Il campionato di calcio: risultati sensazionali

Il «Torino» battuto a Genova e l'«Alessandria» a Milano -- La «Juventus» pareggia col «Bologna» dopo aver sfiorato la vittoria -- Il «Casale» battuto dall'«Internazionale»

I risultati

*Juventus-Bologna	1-1
*Genoa-Torino	2-1
Internazionale-*Casale	3-1
*Milan-Alessandria	3-0

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Punti
Torino	6	3	2	1	14	9	8
Internazionale	6	4	0	2	13	15	8
Genoa	6	3	1	1	16	12	7
Milan	6	2	3	1	10	7	7
Alessandria	6	2	2	2	14	12	6
Bologna	6	1	4	1	8	8	6
Juventus	6	1	1	4	8	10	3
Casale	6	1	1	4	6	10	3

Risultati sensazionali ieri, nelle finali del campionato calcistico. Ogni pronostico è stato sconfitto dalla prova dei fatti. Il Torino battuto a Genova; l'Alessandria sconfitta con un punteggio impressionante a Milano; il Bologna che cede un punto a Torino; l'Internazionale che passa vincitore a Casale. Alla testa l'Internazionale viene così ad appaiarsi al Torino con otto punti, mentre, alla distanza di un solo punto, seguono il Milan e il Genoa. Riscindo dall'ultima posizione, la Juventus ha già raggiunto il Casale.

Il girone di andata delle finali del campionato si concluderà con le gare che si disputeranno giovedì 17 corrente. Dopo di che il campionato verrà sospeso per permettere alla squadra nazionale di allenarsi alle Olimpiadi di Amsterdam.

Juventus-Bologna 1-1

Con una maggiore precisione dei suoi avanti, ieri la Juventus avrebbe potuto battere il Bologna. Questa dell'imprecisione dell'attacco bianco-nero fu la maggiore pecca della partita di ieri; pecca veramente grave, ed imputabile a tutti gli avanti, ma più specialmente a Vojak I, che, ricondotto all'attacco, si trovò alquanto disorientato per aver coperto per lungo tempo il ruolo di centro-sostegno ed anche perchè, come si sa, il suo vero posto è quello di mezzo destro e non di mezzo sinistro, come fu ieri. Come bilancio di attacchi, la Juventus fu superiore all'avversario. Il gioco si equilibrò nel primo tempo, dopo un brillante inizio juventino, che andò smorzandosi sensibilmente; ma nella ripresa successe il contrario: cioè, gli sirisciloni ebbero in loro netto sfavore i primi minuti, e viceversa si fecero incalzanti e preponderanti in seguito, con un continuo rinnovarsi di attacchi veloci e irresistibili, specie per merito di Galluzzi-Cerrini-Munerati. Peccato che — ed è questo il vecchio difetto della valorosa squadra juventina — nella sua fase finale l'attacco non sappia proficuamente realizzarsi.

Nel grave e delicato compito di centro-sostegno, i dirigenti juventini hanno provato una riserva, Borgo, altante e intraprendente, che nel complesso ha superato onorevolmente la prova, e che, anzi, ebbe dei momenti veramente felici. Lo coadiuvarono discretamente i laterali Bigatto e Varale. Ottima la difesa. Nel primo tempo brillò specialmente Ferrero, nella ripresa Rosetta fu uomo di grande rendimento, specie nello spezzare il gioco del pericoloso Schiavio.

Il Bologna si è presentato mancante di Della Valle e Gasperi, e con Pitto all'attacco. Il gioco della prima linea si è quasi completamente incardinato su Schiavio e Perin. Ma è mancata la coesione, e Schiavio è stato troppo individualista. Tenuto d'occhio a dovere, egli ben poco ha potuto effettuare di pratico e di conclusivo. In sostanza anche nel Bologna il tallone d'Achille è l'attacco, che ha perduto il gioco fluido e snello di una volta, per appesantirsi in azioni dure e inceppate, mancanti di quella «souplesse» che sola può efficacemente infiltrarsi fra le maglie avversarie e romperle di sorpresa.

Il match ha richiamato sul campo della Juventus una folla enorme. Arbitro Tubiani. Il giuoco si è iniziato alle 15,15. Inizio fortissimo della Juventus. Un tiro a lato di Galluzzi al 5', poi un susseguirsi ininterrotto di attacchi juventini. All'11' goal della Juventus. L'azione parte da Borgo che manda a Barisone il quale a sua volta passa a Vojak. La mezz'ala sinistra juventina scocca il tiro ma la palla torna a Barisone che questa volta avanza sul palo e tira da pochi passi. Gianni riesce a rimandare ma Munerati riprende e segna. Al 17' una fuga di Barisone finisce con un corner provocato da Muzzioli. Il giuoco è equilibrato. Una puntata di Schiavio al 22' finisce con un tiro quasi dalla linea di fondo e Combi para a terra. Al 30' il Bologna pareggia. Su passaggio di Schiavio, Muzzioli ruba il tempo a Barale e fugge lungo la linea di fondo convergendo poi al centro. Giunto ad una diecina di metri scocca il tiro e la palla va ad incassarsi nell'angolo opposto alla rete di Combi.

Un minuto dopo, scattando il Bologna nuovamente all'attacco, Muzzioli centra raso terra a cinque o sei metri dalla linea di fondo. La palla percorre tutto il fronte dell'attacco e finisce a Pitto che con tiro perfetto segna. I compagni stanno per dare a Pitto il rituale abbraccio, quando l'arbitro fa segni di diniego ed accenna al fuori giuoco di Schiavio. Proteste dei rosso-bleu ma l'arbitro tiene duro. Nulla di nuovo per il resto del primo tempo.

La ripresa si inizia con velocissimi attacchi bolognesi. La Juventus passa cinque minuti di orgasmo, poi gli incitamenti del pubblico la rianimano. Essa si lancia all'attacco, al 7.o, un calcio libero a favore della Juventus da una trentina di metri dal goal avversario non dà alcun risultato. All'11.o si verifica l'azione di Galluzzi a cui abbiamo accennato sopra. Genovesi salva miracolosamente la situazione e l'azione finisce subito dopo con un tiro alto e fortissimo di Vojak. Da questo punto la prevalenza della Juventus è assai marcata. Gli attaccanti bianco-neri fanno sprazzi di bel gioco e giungono, portando prevalentemente azioni sulla destra, a contatto con l'estrema difesa rosso-bleu. Il tono del giuoco è assai vivace. Le puntate di Schiavio rompono di tratto in tratto l'assedio posto dai juventini alla porta di Gianni. Al 28.o tiro alto di Cevenini. Un minuto dopo risposta di Perin che manda un difficilissimo pallone a Combi, il quale para in corner.

Poi ecco l'azione che dovrebbe dare alla Juventus il secondo goal. Su passaggio di Cevenini, Munerati balza alle spalle della difesa e fugge sul goal. Si ha l'impressione che il goal sia inevitabile, ma Munerati, nell'orgasmo del momento, tira fuori. Siamo al 31.o minuto. Il giuoco ha momenti di durezza e l'imprecisione delle due linee attaccanti è tale che proprio non si vede come possano maturare altri punti. Dopo due minuti di ricupero, Turbiani ferma il giuoco a metà campo.

Juventus: Combi; Rosetta, Ferrero; Barale, Borgo I, Bigatto; Munerati, Cevenini, Galluzzi, Vojak I, Barisone.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Borgato; Genovesi, Baldi, Pozzi; Busini II, Pitto, Schiavio, Perin, Muzzioli.

Alla partita assisteva la Principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo.

Milan-Alessandria: 3-0

Milano, 14 mattino

Tempo magnifico, terreno ideale, pubblico foltissimo e cavalleresco: questo lo sfondo della partita che ha sancito la resurrezione dei colori rosso-neri. E' fatale ormai che l'Alessandria a Milano non abbia fortuna. Contro l'Internazionale subì tre goals in sette minuti; ieri a S. Siro contro il Milan la squadra ha deluso in pieno. Bisogna credere che, inceppata in qualche particolare, la macchina «grigia» abbia funzionato male, oppure che la foga milanista sia stata capace non solo di annientare la superiorità organica dell'avversaria, ma anche di scombussolare i piani metodici e calcolati del repertorio alessandrino.

Il confronto di ieri, che in sè non ha fornito materia eccezionale di gioco, ha messo alla frusta due stili differenti: l'ardente e convulsa combattività del Milan, il ritmo freddo, preciso, metodico delle azioni alessandrine. E' probabile che la cattiva giornata di qualche componente abbia ridotto di molto il rendimento generale; ma quello che ha fatto risalto sul campo di S. Siro, è stato lo stridente contrasto fra il temperamento del Milan, tutto slancio ed improvvisazione, e quello dell'Alessandria, tutto scuola e tecnica. Da una parte il gioco rabbioso, il rallentamento largo, fulmineo, improvviso; dall'altra sempre quel tono accademico, ripetuto all'infinito come una lezione imparata a memoria e recitata senza entusiasmo e senza effetto.

Queste, almeno, l'impressione odierna, naturalmente una partita non fa regola, e questo campionato sembra fatto apposta per smentire vicendevolmente i valori in lizza, in una contraddizione perenne e suggestiva. Domani, contro una squadra meno irruenta e più tecnica, l'Alessandria potrebbe avere agio di elevare alla massima potenza il suo funzionamento modello. Ieri la sconfitta, severa e meritata, è venuta ad esaltare le doti della squadra più sbrigliata e più volitiva, che nell'arduo confronto ha ritrovato il suo spirito ed il suo ardore.

La cronaca non è ricca. Nei primi venti minuti il gioco alessandrino ha svolto i suoi temi migliori con esito negativo; un paio di volte la difesa milanista si è trovata a mal partito, ma ha saputo sempre salvare in tempo. Al 31.o Pastore inizia la serie dei suoi goals. In seguito ad un'azione personale, il centro-attacco rosso-nero tira forte rasa terra; Curti arriva sul pallone, ma questo varca nettamente la linea fatale. Fino al termine del tempo, il Milan fila ch'è un piacere; Curti deve intervenire più volte, ben aiutato da Costa, mentre Viviani gioca piuttosto in sordina.

Nella ripresa il tono non muta, per quanto l'Alessandria tracci le sue discese con minore efficacia, per merito anche della linea mediana milanista, che tiene il campo con netta prevalenza. Al 18.o, secondo goal di Pastore, su centro di Paride. Si attende invano la riscossa Alessandrina. Curti richiama spesso i suoi uomini, ma le discese dei grigi mancano di mordente, spirano in una sterilità desolante. All'ultimo minuto, su traversone preciso di Santagostino, Pastore segna al volo il terzo goal. Per la cronaca, due corner per parte. Arbitro Medica.

Genoa-Torino 2-1

Genova, 14 matt.

Per due punti ad uno il Genoa ha battuto ieri sul suo campo quel Torino che pareva già avviato alla sicura conquista del campionato. La vittoria dei genoani fu, va detto subito, pienamente meritata: nei confronti con gli avversari essi mostrarono maggior slancio, maggiore velocità, migliore impegno, ed il loro predominio fu marcato e netto, sia nel primo che nel secondo tempo.

Ma la partita non fu bella. Il giuoco del calcio è una cosa nella quale il nervosismo e la tecnica non possono, per reciproca intolleranza, convivere. Quando i nervi fanno capolino la scienza del giuoco, il giuoco stesso nel suo significato tecnico e morale, prende la porta.

Che la questione personale fra i granata ed i genoani fosse così acuta, nessuno forse se l'attendeva. Non che sul campo del Genoa sia successo nulla a cui il campionato non ci abbia ormai abituati; ma l'intero incontro fu come dominato e permeato da una specie di spirito d'attaccabrighe fra giuocatore e giuocatore, spirito che si rivelava in forme concrete diverse, dalla disputa, meschina e gretta, per stabilire chi dovesse rimettere in campo la palla su un fuori-giuoco, fino alla carica violenta ed il colpo proditorio.

Chi sia stato, al riguardo, il maggiore colpevole, non interessa: tutti gli interessati sono colpevoli in egual modo, di fronte al fatto, avente reale importanza, che le finali del campionato nostro devono e possono fornirci spettacoli migliori.

Come dicevamo l'incontro ebbe fasi ben distinte. Il Genoa dominò nettamente nella prima mezz'ora. Il suo predominio era fatto di una maggiore prontezza sulla palla e di una maggiore decisione e irruenza, tanto che i granata ne risultarono come travolti. Poi il Torino ebbe una decina di minuti di limpido sopravvento. Verso la fine del primo tempo i rosso-bleu tornavano a farla da padroni.

Alla ripresa, per poco meno di una mezz'ora, ancora gli ospiti erano assediati, e difendendosi con la squadra in formazione rabberciata pareva a null'altro anelassero se non a condurre a termine la partita alla pari. Poi, dopo che Bodini ebbe segnato il secondo punto per il Genoa, il Torino ebbe un risveglio energico, ed era allora la volta dei genoani di difendersi perchè il risultato più non subisse modificazioni prima della fine. Ma l'offensiva dei granata, per quanto insistente, non riusciva a scuotere il telo difensivo rosso-bleu e non si ebbe nemmeno in questo periodo l'impressione che il famoso trio centrale Baloncieri-Libonatti-Rossetti potesse segnare. Fu Chiecchi, viceversa, che ebbe proprio negli ultimi minuti dell'incontro una eccellente occasione di segnare all'altro estremo del campo, e la mancava in modo madornale.

* * *

Le due squadre si allinearono nella formazione seguente agli ordini dell'arbitro Cali di Ferrara:

Torino: Bosia; Monti III e Martin II; Martin III, Janni e Speroni; Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Franzoni.

Genoa: Deprà; Lombardo e Bellini; Barbieri, Burlando e Parodi; Puerari, Bodini, Levratto, Chiecchi e Gastaldi.

La storia dei punti segnati è la seguente: Il Genoa, come accennato, aveva dominato in modo netto per più di mezz'ora senza alcun successo però, chè i tiri violentissimi di Levratto avevano mancato il bersaglio o avevano trovato Bosia vigile e pronto. Al 38.o minuto, in una delle rapide controffensive granata, Libonatti che, toccato duramente fin dall'inizio, non aveva quasi visto un pallone fino a quell'istante, apriva il giuoco lungo in avanti, verso destra. La difesa del Genoa si trovava completamente spiazzata e tagliata fuori. Vezzani filava via da solo e giunto nell'area di rigore tirava la palla con violenza. La palla, colpita di taglio, toccava terra mezzo metro avanti a Deprà, gettatosi in tuffo, e rimbalzava proprio a fil di palo nell'angolo destro della rete. Il portiere genoano era stato ingannato dall'insidioso effetto impresso alla palla, ma aveva in pari tempo ingannato se stesso nella scelta del tempo in cui gettarsi in tuffo.

Il punto del pareggio genovese giunse un solo minuto più tardi, quasi sull'azione con cui i rosso-bleu reagivano rabbiosamente allo smacco. Una violenta spinta in avanti, un bel passaggio di Levratto, Bodini scarta Martin II e piazza da pochi passi un tiro che batte senza mercè Bosia. Nel movimento secco, fatto per girare su se stesso ed evitare l'avversario, il bravo Bodini si provocava una storta al piede sinistro che lo costringeva a uscire dal campo dapprima ed a fare quasi la parte della comparsa in seguito.

Questi due punti, che giungevano come due regolari cazzotti tipo botta e risposta di due pugilisti, salutarono il primo tempo. Su di essi la partita viveva fino al 25.o minuto della ripresa. Qui Gastaldi riusciva, eludendo la vigilanza di Martin III, ad effettuare un lungo centro. Nulla di pericoloso in apparenza, dato che, se la difesa granata si lasciava cogliere schiacciata, anche gli attaccanti genoani apparivano fuori posto. La palla viaggiava da sinistra verso destra, attraversando tutta la lunghezza della porta. Bosia usciva con l'aria semi-convinta, più per seguire l'azione che per intervenire. E l'imprevisto succedeva. Lo zoppicante Bodini, che era stato confinato all'ala destra, spuntava sul posto all'ultimo istante, evitava il portiere torinese e deviava la palla nella rete, da pochi passi.

* * *

La partita, nella sua miseria tecnica, non è di quelle che dicono gran che. Il Genoa, come detto, vinse meritando di vincere. Per poco, anzi, che i suoi attaccanti avessero avuto discernimento e precisione nell'area di rigore, esso avrebbe chiuso la partita con un vantaggio ancor più netto, ed anche questo sarebbe stato meritato.

Il lavoro dei terzini fu quanto di più vigoroso ed efficace si possa concepire. Una vera rocca. Ugualmente ammirevole Deprà, per quanto egli si sia gettato in tuffo con anticipo al momento del tiro di Vezzani. La linea mediana alternò periodi buoni a momenti scadenti, con Burlando e Barbieri che, pur non essendo più le personalità dominanti di una volta, richiamavano qua e là l'attenzione per il lavoro efficace che compivano. L'attacco mostrava Levratto al centro, misura evidentemente occasionale che sigillava il sacrificio della distribuzione del giuoco e della coesione della linea, per dar luogo all'opera di sfondamento di un bombardiere.

Così, di giuoco d'assieme nelle linee non si parlò che in rari istanti, al momento, cioè, del primo punto di Bodini e quando negli ultimi istanti Chiecchi fu lanciato in modo magistrale e fallì l'occasione in maniera più madornale ancora. Per tutto il resto l'attività dell'avanguardia ebbe per base spunti individuali e giuoco alto, ma ben poco legame.

Il Torino fece una delle più brutte partite di tutta la stagione. Un vero abisso esiste fra il giuoco svolto a Genova e la condotta tenuta otto giorni prima contro la Juventus a Torino. Un contrasto più stridente non si potrebbe immaginare. L'impeto con cui il Genoa si gettò nella lotta avrebbe dovuto togliere ben presto ai torinesi ogni velleità di fare della finezza; invece, per tutto il primo tempo, essi si isterilirono in tentativi di riallacciare le fila che di solito legano l'uno all'altro gli uomini del suo famoso trio centrale di attacco. Vi riuscirono anche, ad un certo punto, e allora si videro combinazioni, finte, intese del solito repertorio, uno squarcio di bellezza nel grigio sfondo tecnico dell'incontro; uno squarcio di una diecina di minuti in tutto.

Alla ripresa, la squadra affievolì subito il tono del suo giuoco. Libonatti, che era andato a finire all'ala destra, zoppicava e non faceva impressione alcuna sugli avversari, nemmeno quando tornava al centro. Rossetti vagava per il campo disperdendo le sue energie in un lavoro anilunzato. Baloncieri rispondeva spossato alle cariche degli avversari e Janni calciava lungo in avanti, come se fosse diventato un terzino. Soli a mantenersi all'altezza della situazione e comportarsi con la fredda calma che il momento esigeva, rimanevano Monti III, Martin III e per un certo periodo anche Speroni.

Monti ancora una volta merita un rilievo. Egli fu senza alcun dubbio il migliore dei torinesi, sicuro nel rimando tanto quanto nella scelta della posizione.

Negli alti e bassi a cui va soggetto la forma delle squadre nell'interminabile disputa per il campionato, il Torino ha conosciuto ieri per la prima volta la sconfitta nelle finali, segnando in pari tempo il livello minimo della sua attività tecnica della stagione. Il campionato non è ancora deciso. Chiunque debba trionfare, le difficoltà da superare compaiono soltanto ora all'orizzonte, in tutta la loro gravità.

VITTORIO POZZO.

Coppa Coni

Roma. — Roma-Novara: 1-0.
Cremona. — Brescia-Cremonese: 1-0.
Bari. — Bari-Pistoiese: 1-0.

Le finali di I. Divisione

U. S. BIELLESE-ATALANTA: 2-1

Sul campo Rivetti, gremito di pubblico accorso ad applaudire la squadra del cuore, si è svolto ieri l'incontro di finale del Campionato di prima divisione che vedeva di fronte la squadra di Bergamo alla concittadina. L'undici dell'Atalanta, durante il primo tempo ha dimostrato maggior vivacità e maggior ordine nelle azioni, mentre nel secondo tempo ha ceduto alla stanchezza ed ha dovuto subire il giuoco degli striscioni. Nel primo tempo, su calcio di rigore, la Biellese si aggiudica un punto. All'inizio del secondo tempo, gli ospiti pareggiano, ma poco dopo è di nuovo la Biellese che segna. Nessun altro goal è stato segnato.

BOXE

Mocarito match Bernasconi-Mocoroa

L'argentino vince ai punti

Buenos Aires, 14 matt.

(A. A.) Il campione europeo del gallo, l'italiano Domenico Bernasconi, ha combattuto sabato notte il suo terzo match in terra argentina, contro Julio Mocoroa, un giovanotto a cui la prossima laurea in medicina non impedisce di dare eccellenti prove di boxe. Mocoroa, il vincitore di Fernandez, è un duro pugilatore, e dopo Campolo costituisce l'idolo degli sportivi argentini. Bernasconi doveva quindi affrontare la grande abilità dell'avversario e la passione degli «aficionados» argentini per il loro campione.

La fama dei due atleti ha attratto al Campo del «Club Ferrocarril Oeste» un pubblico numerosissimo nonostante la serata fredda. Il combattimento era fissato in dodici rounds.

Bernasconi inizia con calma il combattimento: studia le mosse del rivale pericoloso, che non gli offre modo di far valere la sua potenza, mentre risponde con rapidi colpi e con azioni magnifiche di tempo alla sua offensiva. I primi quattro rounds segnano un vantaggio per l'atleta argentino.

Durante la quinta e sesta ripresa Bernasconi attacca con furia sconcertante: tiene testa in scherma, colpisce giusto e forte. Il pubblico sottolinea con applausi frenetici l'azione decisa dell'italiano che sa aggiudicarsi rilevante vantaggio. Al settimo round, Julio Mocoroa, che all'offensiva del rivale aveva opposto un eccellente giuoco difensivo, reagisce energicamente con chiarezza ed efficacia di azioni, così da giungere alla fine del round con vantaggio.

L'ottava ripresa vede ancora all'offensiva il campione italiano che bombarda l'avversario con veloci corti colpi al corpo e alla faccia. Mocoroa controbatte, non con tanta efficacia, però, da imporsi al coraggioso, abile avversario.

Durante gli ultimi due rounds alla potenza combattiva di Mocoroa, congiunta alla saggezza tattica, vengono riconosciuti nuovi vantaggi. L'arbitro Oromi dichiara Mocoroa vincitore di Domenico Bernasconi ai punti, il pubblico sfolla commentando in vario senso il verdetto.

Fiermonte batte Baudry

Roma, 14 mattino.

Vivissima l'attesa per la riunione pugilistica italo-francese, già rinviata domenica scorsa a causa del maltempo. [illegible]

SCHERMA

Riccardi campione italiano di spada da terreno

Venezia, 14 mattino.

Al campo sportivo Circolo della Spada si sono svolti gli incontri per il campionato di spada da terreno e la selezione degli olimpionici. Le finali in cui entrarono 9 dei 10 olimpionici, designati dalla confederazione schermistica italiana con Quinto Riccardi al posto di Bertoglia, diedero la seguente classifica: Ragno con 16 vittorie e una sconfitta; Minoli con 6 vittorie e 3 sconfitte, Riccardi con 6 vittorie e 3 sconfitte, Cornaggia con 6 vittorie e 3 sconfitte, Pezzana con 5 vittorie e 4 sconfitte; Terlizzi e Agostoni, ex-aequo, 4 vittorie e 5 sconfitte. I primi quattro in classifica, designati a formare l'equipe italiana alle Olimpiadi di Amsterdam, si sono incontrati stasera in un girone all'italiana nella sala della «Fenice» per determinare la graduatoria del campionato italiano. Presenziavano l'on. Mazzini, presidente della Confederazione Schermistica Italiana, il conte Quarelli in rappresentanza del podestà, del preside e della Federazione Fascista. Questi assalti sono stati diretti dall'ing. Canova di Torino, giurati erano Novach, Padenti, Terlizzi, Pezzana. Ecco i risultati: Cornaggia batte Minoli 6 a 8; Riccardi batte Ragno 3 a 5; Cornaggia batte Riccardi 9 a 11; Minoli batte Ragno 6 a 8; Riccardi batte Minoli 2 a 3; Ragno batte Cornaggia 6 a 8. Quinto Riccardi e Cornaggia fanno barrage e il primo vince per 8 a 10, in modo che si attribuisce anche stavolta il titolo di campione italiano di spada da terreno. Per il terzo ed il quarto posto si incontrano nuovamente Minoli e Ragno e Minoli vince per 3 a 8.

AUTOMOBILISMO

La IV Coppa Messina

Messina, 15, mattino.

Ecco la classifica generale della quarta Coppa Automobilistica «Messina»:

1. Prosnier di Berlino (Bugatti 1500) [illegible]

Internazionale-Casale: 3-1

Casale, 14 mattina.

La squadra casalese è tuttora in declino. Lo prova la partita di ieri, che fu meritatamente vinta dall'Internazionale, contro un Casale fiacco e caotico.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Casale: Roletto; Calligaris e Gallino; Patrucco, Allemandi e Greppi; Nebbia, Buscaglia, Varalda, Gal, Migliavacca.

Internazionale: Degani; Gianfardoni e Coppo; Pietroboni, Giustacchini, Castellazzi; Conti, Meazza, Bernardini, Zanotto e Rivolta.

L'inizio è fischiato da Carraro alle ore 15,7. La palla è al Casale. Al primo minuto Buscaglia parte da metà campo, poggia sulla destra, cede la palla in profondità a «Miglia» che, scartato Castellazzi, centra di precisione: Gal sopravvenuto spara, Gianfardoni para con la schiena. L'Inter all'8' risponde con una fuga di Rivolta, il quale, giuocati Gallino e Calligaris, giunto a pochi metri sciupa la situazione con un tiro alto. Casale svolge un ottimo giuoco. All'11.o minuto si ha il primo tiro in porta: è Migliavacca, che, ricevuta la palla da Buscaglia, spara di sinistro e Degani blocca.

Al 15', su azione di Migliavacca, Casale ottiene il primo calcio d'angolo. Tira lo stesso «Miglia»: nulla di fatto. L'Inter contrattacca decisamente e Bernardini, al 17' e al 19', chiama al lavoro Roletto che se la cava bene. Dopo vari tentativi, al 21' ecco il goal milanese mentre il Casale giuoca con dieci uomini, essendo Gal uscito in seguito ad uno scontro con un avversario. L'azione milanese parte dall'ala nero-azzurra: Giustacchini dà la palla a Bernardini che allunga in mezzo ai terzini. Rivolta con intuizione perfetta stringe al centro, taglia fuori Gallino e, giunto a pochi passi da Roletto, adagia la palla in fondo alla rete. I nero-stellati, scossi dallo scacco, contrattaccano decisamente, ma l'indecisione del tiro in goal è causa di nulla di fatto. Anzi, al 31', i nero-azzurri ottengono il secondo goal su azione uguale alla prima; anche questa volta è Bernardini che, meraviglioso di precisione e di potenza, getta la palla nella rete.

Lo scoramento subentra nel campo casalese, anzi Gallino fa l'atto di ritirarsi dal campo. Poi rientra e passa alla mezz'ala destra Gal mezzo sinistro e Buscaglia va terzino. Continua la netta superiorità casalese che però non si concreta affatto in punti. Al 44.o minuto Gallino riprende il suo posto. Il tempo finisce su di un calcio di punizione contro l'Inter. Tira Calligaris. Pietroboni rompe.

Secondo tempo. Casale parte decisamente all'attacco e Buscaglia al 1.o minuto snetta in goal; la palla passa alto. Battuta la palla, Gal la riprende a metà campo e con un allungo perfetto la fa pervenire a «Miglia» che, operato lo «stop», stringe al centro e mentre Degani gli si getta nei piedi, adagia la palla in goal. I nero-azzurri però rispondono per le rime. Al 5.o minuto Conti fugge, centra di precisione, Zanotto riprende e segna imparabilmente. Al 12.o minuto, su calcio di punizione tirato da «Caliga», Casale ottiene il secondo calcio d'angolo, tira «Miglia» ma Giustacchini di testa libera. Sull'azione susseguente Gal spara fortissimo in goal, ma Degani para. Al 14' primo calcio d'angolo contro il Casale. Il gioco è velocissimo. Dal 21.o minuto i nero-azzurri prendono decisamente il comando del match, roko di tanto in tanto da qualche puntata nero-stellata. Al [illegible] minuto Degani, su centro di Migliavacca, manda in corner, che non ha esito. Al 30.o minuto nuovo calcio di punizione contro l'Inter, tirato da «Caliga». Dal 32.o minuto il Casale riprende ad attaccare, ma, sia la mancanza del tiro in goal, sia il gioco esageratamente arretrato e inutile di Buscaglia, impediscono che Casale segni. Da questo momento Calligaris passa all'attacco e Buscaglia retrocede, a una risoluzione che non frutta nulla. Al 40.o finalmente vediamo Degani impegnato da un tiro di Migliavacca. Subito dopo l'arbitro, che ha diretto con avvedutezza e competenza l'incontro, fischia la fine. Il pubblico, accorato, sfolla silenziosamente.

Gli incontri internazionali

Cecoslovacchia-Francia: 2-0

Parigi, 14 mattina

Dopo avere incontrato i calciatori dell'Irlanda, della Svizzera, del Belgio, del Portogallo, la squadra nazionale francese si è trovata ieri di fronte per la prima volta ai famosi giuocatori cecoslovacchi che nel momento attuale tengono il primo posto nella classifica del campionato dell'Europa centrale.

Ha arbitrato Christophe della Federazione belga.

Alle 15 precise l'interessante partita ha inizio. I francesi tentano di prendere l'attacco ma i calciatori di Praga non ne danno loro il tempo. Partono a fondo ed il giuoco si porta immediatamente nei pressi della rete francese. In seguito ad un magistrale passaggio Pac (czeco-slovacco) si impadronisce del pallone e da 25 metri calcia con una precisione matematica. Il portiere francese Thepot non ha il tempo di parare tanto il colpo è stato improvviso ed il primo punto è così segnato a favore degli ospiti. Sono appena tre minuti che la partita si è iniziata. Il primo tempo finisce senza che altri punti vengano segnati.

Alla ripresa gli undici francesi entrano risolutamente in azione e fanno un giuoco interessante che si svolge prevalentemente sul campo avversario. Fanno del loro meglio per pareggiare ma per quanto la porta avversaria sia posta in serio pericolo parecchie volte il portiere Planicka è sempre pronto a sbarrare il passo facendo delle parate veramente spettacolose che riscuotono i generali applausi. Ma gli czechi riprendono ad avere la prevalenza ed il giuoco viene riportato sull'area francese e dopo bellissimi passaggi condotti con una precisione meravigliosa Puch calcia e segna il secondo goal. La partita finisce senza che altri punti vengano segnati, per la tregua data dai czechi che fanno più dell'accademia che altro.

Il campionato svizzero vinto dal Grasshoppers

Zurigo, 14 mattina.

La terza ed ultima finale di foot-ball, per il campionato svizzero si è disputata ieri a Zurigo tra le squadre della Nordstern, campione della Svizzera centrale contro il Grasshoppers, campione della Svizzera orientale e detentore del titolo per l'anno scorso.

La partita fin dapprincipio si dimostra interessante. Le azioni si controbilanciano. E' solo al 30.o che si ha il primo goal della giornata. I zurighesi serrano un bell'attacco: Lecher tira in porta, ma colpisce il palo superiore; la palla rimbalzando arriva ai piedi di Frankenfeld che segna irreparabilmente. Si giunge così alla fine del primo tempo con un goal a favore di Grasshoppers. Incoraggiato da questo successo alla ripresa il Grasshoppers insiste all'attacco. Il gioco diviene però pesante e l'arbitro è costretto a punire molti falli. Al 17.o il Grasshoppers, per merito di Tschirren si porta a due punti. La Nordstern appare visibilmente depressa, tuttavia al 21.o minuto, Afferbach con un colpo di testa riesce a segnare e salvare l'onore per la squadra. Il successo rianima la squadra di Basilea che domina per tutto il resto della partita, senza però riuscire a pareggiare.

La partita termina così con la vittoria per 2 a 1 della squadra del Grasshoppers che vince il campionato svizzero.

(Vedi ultime notizie).

Il fegato che rinsangua

Nel turbinoso inseguirsi di variate formule terapeutiche o di nuovi metodi curativi, il trattamento delle anemie gravi coll'ingestione di fegato cucinato, meglio d'ogni altro viene oggi occupando l'attenzione dei medici e l'interesse del pubblico, a ciò attratto dalla novità, dal semplicismo, dalla gradevolezza, dall'efficacia dell'insolito farmaco, in ciò fors'anco sorretto dalla rivivisceza ancestrale, dall'atavica riforitura del culto fiducioso, dall'estimazione profonda di cui i nostri antenati lontani vollero circondare la più voluminosa fra le ghiandole dell'organismo vivente. Già l'onnipossente Giove iratsi sentenziava di dannare nel fegato, anzichè nel cuore o nel cervello, il disgraziato Prometeo che, a profitto degli uomini, aveva sottratto il fuoco celeste alle olimpiche possessioni: e l'avvoltoio, incaricato di rodere nel giorno il viscere nella notte ricostruito, l'avvoltoio strappava all'incatenato Titano tali fremiti di sofferenza, tali sussulti di dolore da imprimere sobbalzi alla terra e cataclismi al firmamento.

In tempi meno favolosi, ma tuttavia remoti, pur verso il fegato degli aventrati giovenchi dirigevano i lor profetici scrutinamenti gli aruspici della Etruria primitiva, dalla forma, dal colore, dai solchi, dalle protuberanze della ghiandola investigata argomentando le sorti d'una battaglia da impegnare, le opportunità d'una pace da concludere, le fortune d'un paese da costruire. E tal preferenza del fegato, in confronto degli altri organi, nelle pratiche divinatorie, tal preferenza emanava dalla radicata convinzione che in esso non soltanto rinvenissero la lor precipua sorgente ed il sangue circolante e la forza vitale, ma che in esso ancora, e non altrove, la divina anima avesse fissato la sua stabile sede.

Così, malgrado riscontrasse Galeno un'ipertrofia epatica propria nelle timide lepri, e da Plinio e da Seneca e da Persio si persistesse ad additar nel fegato l'origine d'ogni valore, e nel tramandando l'appellativo di «uomini di fegato» da tributarsi ai coraggiosi, nei vigliacchi serbandosi il nomignolo di «fegati bianchi» tanto nel gergo dell'apache parigino quanto fra i versi del tragedia inglese. I popoli orientali, gli ebrei, gli armeni, i chinesi, i persiani proposero invece a fissar nel fegato il centro irradiante dei sentimenti affettuosi: e fra gli ingegnosi racconti delle *Mille ed una notte* sovente s'affaccia l'amante cui «il fuoco della passione consuma il fegato sino alla follia», spesso appare il padre a chiamar «lobo del mio fegato» la propria creatura, mentre per la perdita dell'adorato genitore la tenera figlia «sente scoppiarsi la borsa del fiele».

Ad una siffatta credenza nell'elevatezza gerarchica del fegato nella biologia animale, congiungevano gli antichi l'opinione che ogni viscere, ingerito da un essere bisognevole, in lui trasferisse gli stessi attributi di cui già nutriva l'uomo o la bestia donde l'organo veniva sottratto. Per tal modo il polmone del tenace bove era ricercato dai tisici, il cuore dell'agile cervo dai cardiopatici, il ventriglio dell'instancabile gallina dai dispeptici, così come dal centauro Chirone già s'impiegavano le midolla del leone audace a rinfocolar gli spiriti dell'intrepido Achille.

Dal fiele estratto dal fegato dei vinti nemici si servirono pertanto i nostri proavi, e si servon tutt'ora i selvaggi contemporanei, annamiti o polinesiani, onde formarne intrugli capaci «di far fremere i corpi e di far vincere le battaglie». Nè qui si limitò l'impiego della bile, che ad essa ricorse il biblico Tobia onde guarir la proscritta cecità paterna, chè con essa si composero farmaci diretti contro gli obnubilamenti della vista ed i ronzii dell'udito, contro le pericolose morsicature degli scorpioni e le deturpanti macchie del volto, giusta le ricette conservate in un papiro egizio di tredici secoli antidatato dalla venuta del Cristo.

Fra le cibarie saporose ai palati ghiotti e ad un tempo confortevoli per l'esauste energie, la gaudente Roma ben volle inscrivere i fegati dell'oche morbosamente ingranditi col forzato ingollamento di fichi secchi e colla successiva uccisione, attraverso ad una solenne ubbriacatura con vino melato, di quelle nobili discendenti dalle salvatrici del Campidoglio. E la storia non ha dimenticato d'additare in Marco Apicio, viveur dell'epoca, il benemerito scopritore dell'odierno *pâté de foie-gras*, lasciando a Scipione Metello, *vir consularis*, ed a Marco Seio, *eques romanus* di contendersi la privativa dell'ulteriore processo di stemperamento della vivanda in latte ed in miele, allo scopo d'accrescerne viepiù il volume e di meglio assicurarne la gustosità.

Presso alle virtù ricostituenti, s'affacciarono allora pure le proprietà anticonvulsive del fegato, per tale intento prescegliendosi la ghiandola ancor tepida dell'animoso gladiatore caduto pugnando sull'arena insanguinata: e quando vennero meno i gladiatori non per questo s'abbandonò la cura epatica dell'epilessia, chè se ne ritrasse la materia prima dall'elefante o dal leone, dalla pernice di Alessio Piemontese o dalla rana di Vincenzo Finkio, dal riccio di Faber o dal lupo di Borello, la miglior rinomanza spettando però sempre al fegato dell'avvoltoio caldamente raccomandato dai Maestri della Scuola Salernitana. Col correr dei secoli si veniva intanto ampliando il campo d'azione del fegato medicinale, il viscere della volpe prescegliendosi nell'asma bronchiale, quello del cinghiale nelle punture velenose, quello del caprone nelle emorragie, quello del vitello nelle dissenterie, quello del mulo nelle convalescenze del morbo gallico e quello del porco nelle insufficenze dell'ardore amoroso, mentre tutti questi fegati poi, freschi o seccati, in polvere od in arrosto, mescolati col miele o disciolti nel vino costituivano gli antidoti sicuri delle infermità epatiche, dell'itterizia come dell'idropisia, della cirrosi come della litiasi.

Dopo tanti anni di incontrastata grandezza, anche per la dignità funzionale del fegato doveva per altro sopraggiungere un certo periodo di temporanea decadenza, proprio quando, in sulla metà del Seicento ed in contrasto a quanto si era fino allora creduto, si giungeva ad accertare come entro quest'organo non transiti, per esservi completamente ridotto in sangue, l'intero prodotto della digestione, ma come una parte di questo sfugga invece al controllo epatico per riversarsi direttamente nella circolazione generale attraverso al canale toracico, alla cisterna di Pecquet, ai linfatici di Aselli, quali allora appunto si venivano discoprendo.

Al suo posto eminente nell'economia animale già nel secolo decimonono doveva però trovarsi il fegato risospinto dalle ammirevoli scoperte della fisiologia moderna, dagli accertamenti sicuri della medicina sperimentale, dai ritrovati ultimi dell'opoterapia scientifica. E la fisiologia, mentre precisava i compiti della bile nella digestione dei corpi grassi, nell'eccitamento della peristalsi intestinale, nell'arresto delle fermentazioni putride, la fisiologia, accanto a questa secrezione esterna, rinveniva pure una secrezione interna del fegato destinata ad agire sulla composizione del sangue regolandone il numero dei globuli, il quantitativo del ferro, i fermenti del coagulo, destinati ad agire sugli elementi del ricambio raccogliendo i grassi, trasformando gli albuminoidi, riducendo le eccedenze degli zuccheri in glicogeno, onde serbarlo nel profondo del viscere e restituirlo poi all'organismo sotto forma di glucosio durante le carestie alimentari o gli sperperi lavorativi. Ed accanto a questa funzione glicogenetica del fegato, si rinvenne ancora una funzione antitossica da esercitarsi sulle sostanze dannose, espellendole dalla circolazione, rinserrandole in apposite cellule, convertendo ad utilità le loro stessa nocevolezza.

Date così numerose e così rilevanti attribuzioni del fegato nella complessa organizzazione del meccanismo vitale, riesce facile il comprendere come i disturbi, sia pur lievi, di questo viscere interrompano tosto quell'equilibrio funzionale che si sintetizza nella salute corporea, e come, per contro, le alterazioni degli altri apparati organici trovino la loro immediata ripercussione sul fegato, il cui multiforme lavorio si turba o si disgrega così nella gotta come nel diabete, nella tubercolosi come nella malaria, nelle malattie infettive come nelle intossicazioni croniche. E mentre l'osservazione clinica viene riscontrando tutto ciò, l'opoterapia scientifica appresta a sua volta i preparati farmaceutici dell'indispensabile ghiandola per servirsene, non solo nelle affezioni epatiche od intestinali, ma ancora nel gozzo esoftalmico, nella diatesi emorragica, nel diabete zuccherino, nell'uricemia, nell'artritismo, nella gotta, nel cancro, lasciando agli oculisti di ricalcare l'orme sorpassate degli avi lontani e d'instillare il fiele nell'occhio dei congiuntivitici.

Ma ove tanto non bastasse ancora, una nuova strada agli sbocchi risanatori del fegato aprivano di recente le esperienze di G. H. Wipple, fisiologo americano, che, anemizzando i cani a mezzo di ripetuti salassi, con una alimentazione prevalentemente epatica, più che con ogni altro trattamento curativo, otteneva una rapida rigenerazione degli elementi sanguigni distrutti od impoveriti. E subito Minot e Murphy in America, Altoff e Loewy in Francia, Pal e Jagić in Austria, Seyfarth e Rosenow in Germania, Andersen e Spriggs in Inghilterra, Micheli e Griva in Italia, applicando i dati della fisiologia sperimentale alla terapia dei morbi umani, coll'ingestione quotidiana di una rilevante quantità di fegato animale pervenivano a normalizzare la composizione sanguigna dei loro infermi affetti da anemie gravi, da quella anemia perniciosa progressiva soprattutto che, pur nella sua rarità, s'era finora dimostrata ribelle ai più energici tentativi d'una cura efficace. E tutti questi, ed altri clinici ancora, apparvero concordi nel fissare sui duecento grammi la razione di fegato da somministrarsi per un periodo variabile fra le tre settimane ed i due anni, dovendosi pur sempre preferire i fegati del vitello, del bue o del montone a quelli del maiale, dell'uccello o del pesce che si mostrarono del tutto inadatti all'intento prefisso. E pur convennero tutti i clinici nel constatare la sorprendente tolleranza del novello farmaco anche da parte di ammalati dispeptici, la perfetta innocuità della prescrizione epatica fuor dei casi d'insufficienza renale, ogni insuccesso nella cura potendosi valutare alla stregua d'un'eccezione insolita, ogni miglioramento nella malattia potendosi differenziare dall'eventualità d'una spontanea remissione.

L'armonico coro dei pratici consensi stride per altro col teorico disaccordo dei vari studiosi circa l'interpretazione scientifica degli esiti felici, che se per gli uni debbono esclusivamente attribuirsi alla funzione regolarizzatrice dei corpuscoli sanguigni insita nel fegato, per altri sono dipendenti invece dalla sua ricchezza in ferro od in grassi, mentre altri ancora pongono ogni beneficio del trattamento epatico sotto la dipendenza d'una speciale vitamina che nell'organo in parola si racchiude e che i chimici già tentano di isolare ne' suoi elementi fondamentali.

Nell'attesa d'una tale manipolazione sintetica, ed in applicazione d'un sia pur empirico utilitarismo, restan però fin d'ora i medici autorizzati a rimpiazzar nel loro recipe l'arseniato di sodio col pasticcio di fegato, il protossalato di ferro col fegatino alla veneziana, dopo la visita all'infermo anemico soffermandosi ben inteso presso la rubiconda fantesca perchè a «Il Re dei cuochi» od a «L'arte di mangiar bene», al trattato di Doney od al manuale dell'Artusi voglia annettere una appendice sulla culinaria epatica rinsanguante, quale alla modesta lavoratrice del fornello piemontese s'allieta d'apprestare il *Boston medical and surgical Journal*.

LORENZO GUALINO.

Luna di miele in aeroplano

I coniugi Bentley volano da Città del Capo a Londra

Londra, 14, mattino.

L'aviatore sud africano tenente Bentley insieme con la sua sposina, una intrepida damigella di Johannesburg, raggiungeva oggi l'aerodromo di Croydon dopo un volo di oltre dieci mila chilometri da Città del Capo a Londra. L'itinerario seguito fu quello che un altro aviatore sud africano apriva nel 1920 con un biplano fornito di motore di 300 cavalli. Al volo compiuto dai coniugi Bentley servì invece un minuscolo aeroplano da turismo a due posti con motore di soli 30 cavalli.

Questa trasvolata del continente nero fu l'esordio della luna di miele dei novelli sposi Bentley. La signora balzando dalla macchina a Croydon esclamava: «Tutto è stato meraviglioso. Il volo è la mia passione e ho imparato a pilotare il nostro piccolo aeroplano. Anzi a più riprese durante il viaggio lo governai io stessa.

«I nostri piani? Torneremo quest'autunno nel Sud Africa naturalmente in aeroplano. Vi assicuro che il viaggio non ha proprio presentato alcun aspetto drammatico».

La chiusura del Congresso rotariano

L'anno venturo a Napoli

La seconda giornata del Congresso rotariano è stata molto varia e laboriosa: la mattinata è stata occupata dalle discussioni di carattere tecnico, il pomeriggio invece è stato dedicato ad una festosa e cordiale riunione quasi familiare e quindi ai festeggiamenti.

I lavori del Congresso nazionale, interrotti sabato nel tardo pomeriggio per altre cerimonie, sono stati ripresi poco dopo le 15 di ieri nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia. La presidenza della terza seduta è stata assunta dal dott. Piero Pirelli, che fu già presidente del Distretto italiano. In circa tre ore di discussioni si sono trattati tre temi, cioè: «Iniziativa rotariana per il perfezionamento all'estero dei giovani»; «Il Rotary nel mondo»; e «Il Rotary in Italia».

Sul primo argomento ha iniziato la relazione il comm. Omero Ranelletti, segretario del Rotary di Roma, il quale ha messo in rilievo che l'iniziativa non mira soltanto a favorire i figli dei rotariani, ma si rivolge a tutti indistintamente i giovani meritevoli di perfezionarsi nella loro professione, arte o scienza, con viaggi e soggiorni all'estero. All'invio di giovani italiani all'estero dovranno corrispondere l'accoglimento e l'assistenza da parte dei club italiani a favore di giovani stranieri che vogliano studiare da vicino le nostre industrie.

Il gr. uff. Raimondo Targetti di Milano ha illustrato quindi l'azione da svolgere, a questo scopo, in collaborazione con la Camera di Commercio Internazionale, che essendo composta per quattro quinti da rotariani, favorirà certamente e volentieri l'iniziativa feconda di bene.

Il comm. Lodovico Silenzi, di Roma, ha parlato dell'opera che svolge in tal senso l'Associazione turistica-alberghiera; e l'on. Motta ha espresso la opinione che l'invio all'estero dei giovani, a scopo di perfezionamento professionale, sia raccomandabile specialmente per le attività che hanno un fondamento spirituale.

Il nuovo presidente

La presidenza ha preso nota dei concetti esposti e delle raccomandazioni avanzate dai vari oratori e si è passati al secondo tema. Il delegato del Rotary Internazionale sig. Stanley Leverton ha tratteggiato rapidamente lo sviluppo dell'Associazione in tutto il mondo, ricordando che essendo sorta 23 anni or sono a Chicago, si è ora estesa in 43 nazioni di tutti i continenti, con 2600 clubs e 135 mila soci.

Sullo sviluppo del Rotary in Italia ha parlato prima il comm. avv. Alfonso Mercurio, presidente del club di Napoli, che ha affermato come in funzione dell'Associazione possa svolgersi proficuamente fra noi, in collaborazione con le fattive energie della Nazione rinnovellata. Il Rotary, ha detto l'oratore, non aspira che ad assecondare l'opera del Governo Nazionale ed a servire in modestia il Paese, dando ad esso la somma delle energie dei suoi soci e ridestandone altre intorno a sè. Questi doveri del Rotary tanto più si accrescono quanto più aumentano gli afli e ambiti consensi raccolti, e quanto più le sue file si estendono.

Il gr. uff. Burgo, del club di Cuneo, ha sostenuto l'opportunità di mantenere il Rotary nel suo alto livello attuale, allo scopo di assicurare l'omogeneità dell'Associazione e di raggiungere nel contempo sempre migliori risultati. Praticamente, egli ha espresso il parere che convenga creare molti club con pochi soci, veramente rappresentativi delle singole attività, piuttosto che pochi club con molti soci.

L'on. Motta, riferendosi ai concetti sostenuti dai due precedenti oratori, ha rilevato che la principale funzione del Rotary è di creare la comprensione fra uomini delle più differenti attitudini ed attività.

Il presidente uscente comm. Felice Seghezza, ha parlato dell'organizzazione di uomini e soprattutto di spiriti, che può essere molto utile all'Italia, in via di profondo rinnovamento; ha ricordato i rapporti utilissimi che attraverso il Rotary possono essere stabiliti e rinsaldati tra produttori, tra professionisti di diverse nazioni e rilevando che il quarto congresso si svolge nella magnifica Torino Sabauda, ridente di primavera e di feste celebrative, ha mandato un fervido saluto al Re e ai Principi rotariani di Casa Savoia.

Prima di chiudere la riunione mattutina l'assemblea è stata chiamata ad eleggere il nuovo presidente del Rotary italiano per l'anno 1928-29. Il congresso si è trovato unanime sulla scelta del senatore principe Piero Ginori-Conti, al quale ha fatto una dimostrazione di simpatia. Questa calorosa manifestazione è stata rivolta nello stesso tempo al presidente uscente comm. Seghezza, al quale l'on. Motta, interpretando i sentimenti dell'assemblea ha rivolto un plauso e un ringraziamento del Rotary italiano.

La colazione

Alle 13 nel Ristorante del Parco al Valentino, ha avuto luogo la colazione d'onore che è stata presieduta da S. A. R. il Duca di Bergamo. Sono intervenute pure moltissime autorità, fra cui il Prefetto De Vita, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Lo Monaco, il generale d'Esercito Petitti di Roreto, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, i generali Tiscornia, Montefinale e Tiby, i due vice-podestà conte Orsi e conte Buffa di Perrero, il gen. Da Pozzo del R.R. C.C., il comm. Gualco, l'avv. Gay, il comm. Ferracini, l'avv. Bardanzellu, i presidenti di molti Rotary italiani, fra i quali quello di Cuneo, conte Guido Ricardi-Candiani, quello di Trieste, comm. Rosselli, quello di Napoli, comm. Mercurio, e quello di Bergamo. Erano presenti inoltre il Principe Ginori-Conti, nuovo presidente del Rotary italiano e tutti i rotariani della nostra città. Notiamo, tra questi, l'avv. comm. Edoardo Agnelli, l'avv. Quaglia, il conte Parea, il conte Pio Galleani d'Agliano, il comm. Remmert e molti altri. Rappresentava i rotariani inglesi M.r Stanley-Leverton. Numerosissime erano le signore. La sala era gremitissima e presentava un magnifico colpo d'occhio.

Allo spumante ha rivolto un fervido saluto al Duca ed a tutti gli intervenuti il comm. Seghezza, che ha anche rinnovato un breve accenno alle alte finalità del Rotary. Quindi il Presidente del Club di Torino, comm. Giovanni Voli, ha espresso il saluto dell'ospitalità al Duca ed a tutti i congressisti venuti da ogni parte d'Italia. L'avv. Orazio Quaglia, ascoltato con vivo compiacimento ha pronunziato una smagliante orazione che è stata spesso interrotta da calorosi applausi e che è stata salutata alla fine da una vera ovazione.

A nome di tutti i rotariani d'Italia il gr. uff. Carlo Tarlarini, presidente del Rotary di Milano, ha ringraziato fervidamente i colleghi di Torino per le magnifiche accoglienze riuscite degne della città regale. Il banchetto è terminato al grido di «Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva il Duca di Bergamo!»

La seduta di chiusura

La seduta di chiusura del Congresso si è tenuta alle 16, all'aria aperta. Innanzi a tutti prese la parola il sen. Ginori-Conti, il quale ha ringraziato della fiducia dimostratagli dai colleghi di tutta Italia nel chiamarlo a presiedere questa importantissima istituzione. Egli ha riaffermato che il Rotary può e deve essere un fattore di progresso della Nazione rinnovata, sotto la saggia guida del Re Vittorioso e in obbedienza alla magnifica concezione dei doveri del cittadini instaurata da Mussolini.

Il gr. uff. Aniceto Pesenti, presidente del Rotary di Bergamo, ha svolto poi una vivace ed applauditissima relazione per dimostrare l'opportunità di inviare al Congresso generale del Rotary a Minneapolis una numerosa delegazione italiana e per ottenere che uno di questi congressi generali sia tenuto a Venezia. L'oratore ha lumeggiato la propaganda d'italianità che il Rotary italiano intende svolgere in questa occasione con la diffusione fra tutti i congressisti riuniti a Minneapolis di un libro che illustrerà le bellezze artistiche del nostro paese ed i progressi conseguiti dall'Italia negli ultimi anni, in ogni campo di attività. Il segretario generale del Rotary italiano, avv. Achille Bossi ha constatato come da questo congresso balzino evidenti i grandi progressi conseguiti in quattro anni, soggiungendo che la magnifica affermazione trova essenzialmente la sua ragion di essere nelle grandi possibilità dell'Associazione di contribuire al benessere del paese.

Infine si è stabilito di tenere a Napoli il congresso dell'anno venturo.

La serata al «Nuovo Circolo»

In onore dei congressisti Rotariani il «Nuovo Circolo», con il consueto spirito di signorile ospitalità, ha organizzato un trattenimento che senza avere propriamente il carattere di un ballo ufficiale, ha acquistato nel corso della serata, sia per il numero delle signore e delle Autorità che vi hanno partecipato, una spiccata impronta di squisita mondanità. Erano presenti alcune personalità politiche, altri rappresentanti dei circoli militari e della magistratura; figuravano tra i cavalieri i più bei nomi dell'aristocrazia torinese e molte eminenti figure dell'industria e della finanza.

Erano pure stati invitati i *mannequins* parigini che hanno fatto la loro comparsa, accompagnati dal signor Worth. Questo gruppo di specialissima eleganza e bellezza femminile, ha costituito il *clou* della serata, e su di esso si è polarizzata la curiosità non soltanto dei... signori uomini, ma altresì delle signore le quali di fronte ad una sfilata di *toilettes* si comportano con le dovute proporzioni, come si comporta un intenditore d'arte di fronte ad una raccolta di quadri d'autore o come un bibliotecario davanti alle scansie colme di libri preziosi. Da tutto ciò che è bello e raffinato emana sempre un fascino, dal quale è difficile sottrarsi e al quale, d'altronde, in certe circostanze, è anche lecito abbandonarsi perchè sorge da un movimento estetico dello spirito, il quale non ha nulla di comune con la frivolità.

I soci del Circolo hanno fatto gli onori di casa e gli ospiti, poco dopo la mezzanotte, sono stati invitati ad un signorile banchetto. Le signore ed i fiori erano l'ornamento più delicato delle mense, e allo spumante, mentre i calici raccoglievano più intensamente, nella liquida ambra dei vini, i riflessi delle luci e in trasparenza riflettevano la grazia delle rose recise sparse sulle tovaglie, una più alta nota di gaiezza ha animato le ultime ore del trattenimento.

Le colonie estive dell'Istituto «Rosa Maltoni Mussolini»

Roma, 14, mattino.

Nel gabinetto del ministro della P. I. si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», presieduto dal ministro stesso. Tra le altre importanti deliberazioni il Consiglio ha deciso la istituzione di colonie estive e montane in varie parti d'Italia a favore dei figli dei maestri. Mille ragazzi vi saranno accolti gratuitamente per la durata di un mese, e 300 potranno esservi ammessi mercè il pagamento di metà della retta, cioè di lire 150 per la stessa durata. Le colonie sono aperte anche ai figli dei professori di istituti medi e superiori iscritti al relativo fasciato delle scuole; [illegible] pagheranno la retta intera di lire 300 per un mese di soggiorno.

Una «Medium» straordinaria

Vede i delitti e denuncia gli assassini — Sorprendente seduta spiritica in Tribunale

Berlino, 14, mattino.

Da alcuni giorni desta moltissimo interesse nel pubblico un processo intentato dal tribunale penale di Insterburg contro una «medium» veggente, la quale esercitava contro compenso questa sua attività, cosa che è proibita dalla legge tedesca. Si tratta di certa Elsa Günther Geffers che si è conquistata nella regione una grandissima popolarità per le sue qualità medianiche in grazie delle quali essa può conoscere e spiegare, quando è in «trance», fatti a tutti ed a lei stessa ignoti, specie in materia di delitti, furti, ecc. In ripetuti casi ha potuto rivelare autori di delitti tanto che la polizia stessa della regione negli ultimi tempi si era senz'altro indotta a servirsi della «medium» per la sua opera, spesso coi migliori risultati.

Per esempio, recentemente era scomparso misteriosamente certo Kaschnisky e la polizia non era riuscita a rintracciarlo. La «medium» rivelò che il Kaschnisky era stato travolto da una automobile e che gli automobilisti, per non incorrere nelle penalità, avevano in un primo momento avuto intenzione di seppellirne il cadavere in una cava di sabbia, ma, accortisi che il disgraziato era ancora vivo, lo avevano caricato sull'automobile per portarlo all'ospedale. Durante il tragitto però il disgraziato cessava di vivere ed allora gli automobilisti lo avevano gettato nel lago vicino. La «medium» aggiunse che il cadavere si trovava in fondo al lago, in posizione supina, piegato su se stesso, colle gambe all'insù e aveva ancora il berretto in testa. Fatte delle ricerche, venne rinvenuto il cadavere in fondo al lago nella posizione descritta.

Poche settimane fa, in un caso di assassinio di una giovinetta di cui la polizia non era riuscita a scoprire l'autore, la «medium», condotta dalla polizia in automobile nel paese del delitto, indicò subito, appena arrivata, tra la folla accorsa ad assistere alla scena, un individuo come autore del delitto. Essa lo accusò con tanta sicurezza che il designato, dopo un primo debole tentativo di diniego, ha finito per confessare.

Due giorni or sono, durante il processo [illegible] contro la Günther, il Tribunale ha ordinato una seduta spiritica in piena udienza, in presenza di cinque esperti medici psichiatrici. Durante questa seduta fu proposto alla veggente il caso di un furto poco prima avvenuto in un castello del quale ancora non si conoscevano i particolari e di cui la polizia non aveva ancora condotto innanzi le indagini. La *medium*, caduta in *trance*, descrisse minutamente il luogo del furto, che essa non conosceva, pronunziò il nome del proprietario del castello, enumerò gli oggetti rubati e rivelò il nome dell'autore del furto, descrivendo minutamente la via da lui percorsa per recarsi al castello, il modo con cui era entrato dando la scalata alla finestra ed infine tutti minutamente gli altri particolari del fatto. L'individuo dalla *medium* indicato è infatti una persona che la polizia sospettava quale possibile autore del furto, ma essa non avendo alcuna prova all'infuori dell'indicazione della *medium* non ha potuto procedere al suo arresto pur continuando le indagini.

Sabato sono stati sentiti i periti. Un medico di Berlino, il dottor Kroner, ha consegnato una voluminosa relazione di perizia la quale risponde affermativamente ai quesiti, riconoscendo la realtà della veggenza della Günther e la sua piena buona fede. La perizia dice che il processo ha provato l'esistenza di un fenomeno supernormale, e definisce la capacità della *medium* nel suo complesso come espressione di un interno «sesto senso». La perizia conclude affermando che l'accusata ha pienamente provato le sue capacità super-normali.

Interessante è una seconda perizia dovuta al telepatico criminale dottor Thoma, il quale dice che la signora Geffers dispone di una strana forza animistica, che si potrebbe definire potenza trascendentale. Circa poi la specializzazione della Medium nelle cose criminalistiche, l'esperto dice che questo straordinario dono della veggente, applicato ufficialmente alla criminalistica, potrebbe dare «come il processo ha dimostrato» risultati preziosi. Il perito conclude esprimendo il voto che siano istituiti corsi di telepatia criminale per sviluppare ed utilizzare sistematicamente queste capacità, le quali certo non esistono soltanto nella signora Geffers.

Il processo si è quindi chiuso con l'assoluzione dell'accusata in seguito appunto a queste favorevoli perizie degli esperti che ammettono ad essa facoltà veggenti. Le spese del processo vanno a carico dello Stato.

I Concerti di musica da camera

Simpaticamente risalutato dal pubblico torinese, il Quartetto triestino, che fra i complessi di musica da camera nostrani gode buona rinomanza, suonò Boccherini, Haydn, Schubert. E fu appunto il Schubert che meglio si affermò per la stilistica interpretazione, rappresentando con fine gusto ciò che di vivace, di romantico e di viennese è proprio di quell'autore. Non sempre preciso nell'intonazione, non sempre intenso spiritualmente, il Quartetto si fece apprezzare piuttosto episodicamente, mostrandosi esperto, accorto, vario, delicato o irruente. Fu calorosamente applaudito.

Un concerto dell'organista Ulisse Mattey, nella chiesa di S. Carlo, presente una grandissima folla, interessò pel valore dell'insigne strumentista e per la varietà del programma. Questo si iniziava con Bach e concludeva con Widor, includendo Byrd, Clerambault e Galuppi fra gli antichi, Perosi, E. Bossi, Rheinberger e Karg Elert fra i moderni. Il Mattey fu nuovamente lodato per l'abile tecnica e la conveniente, gustosa registrazione.

a. d. c.

Concerto Rossi. — Stasera, nel nuovo Liceo, settimo concerto indetto dalla Sezione Musicale della Pro Coltura Femminile. Il pianista Nino Rossi suonerà musiche di Bach, Beethoven (sonata op. 106), Pasquini, D. Scarlatti, Pick Mangiagalli, Granados, Schubert.

***

Conferenze alla Società Dalcroziana. — Per iniziativa della Società Dalcroziana avrà luogo durante il mese corrente nella sede della Scuola di Ritmica Dalcroze (piazza Vittorio Veneto 10, piano 2.o), una serie di *conferenze sul Ritmo nei suoi rapporti con alcune fra le specializzazioni della moderna coltura*. Verranno trattati i temi seguenti: 1) *Il Ritmo dei fenomeni vitali* (15 maggio ore 21, prof. dott. Marco Treves); 2) *Il Ritmo dei fenomeni cosmici ed il compito della «section d'or» come base del sentimento ritmico* (21 maggio ore 21, prof. Alessandro Denéréaz dell'Università di Losanna); 3) *Origine - Scopo e pratica didattica del metodo Dalcroze*, con saggio d'allievi (24 maggio ore 21, sala dell'ex Liceo Musicale, m.o L. E. Ferraria); 4) *Il Ritmo del Canto Gregoriano* (31 maggio ore 21, sac. D. Louis David, direttore del Bureau Gregorien di Grenoble); 5) da destinarsi. Assisteranno alle conferenze i soci della Società Dalcroziana.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . . . 40-046
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» . . . 40-047
Amministrazione . . . 40-048

CURIOSITÀ SPORTIVE

Una corsa che fu decisa... a tavola

Datemi ascolto, lettore, chè questa è carina.

Un bel mattino di primavera, verso le otto e mezza, cinque o sei persone, che sembravano avere molta fretta e altrettanto appetito, entravano al buffet della stazione di Angoulême, e, vista una grande tavola apparecchiata con una trentina di coperti, vi prendevano subito posto, dimostrando le migliori intenzioni di farvi colazione. Senonchè il proprietario del «buffet» si precipitò verso di loro, esclamando:

— No, signori, io non posso servirli...

— E perchè?

— Perchè — fu la risposta — la tavola è preparata per i corridori...

— I corridori?!

— Sì, i corridori velocipedisti che stanno per arrivare.

All'accresciuta meraviglia dei suoi interlocutori, l'albergatore spiegò che attendeva i corridori partecipanti alla gara velocipedistica Bordeaux-Parigi, che dovevano giungere fra breve...

— Serviteci allora ad un altro tavolo — dissero, alzandosi, quei signori dal buon appetito.

— Non posso.

— Oh, come mai?

— I velocipedisti della corsa sono trenta, ed io ho preparato per trenta persone; nè di più, nè di meno...

Invano quelli fecero osservare all'albergatore che solamente una parte dei corridori si sarebbero fermati e che non si sarebbero trattenuti che pochi minuti. Egli non volle cedere nè la sua opinione nè la sua colazione...

Ma il più bello venne dopo. Giunsero, infatti, i corridori, trafelati e sudati, e col diavolo della fretta in corpo. Ragione per cui, appena ebbe intravisti i primi, il trattore si precipitò in cucina, per i preparativi. Vi si trattenne qualche minuto, e quando ricomparve per annunciare che tutto era pronto e si poteva cominciare, non scorgendo più i suoi clienti si fece sulla porta, a guardare in qua e in là, e a domandare:

— Ebbene? Dove sono quei signori?

Quelli dalla colazione... rientrata furono felici, allora, di dirgli, a guisa di vendetta, che quei signori, i corridori, erano già partiti dopo uno spuntino a tambur battente.

— Partiti?! — fece l'oste mettendosi le mani nei capelli. — Partiti?! E chi mi consuma il mio pranzo di trenta coperti? Chi me lo paga?

. . . .

Quel giorno, caro lettore, era il 23 maggio del 1891 e quella corsa era la prima, la primissima Bordeaux-Parigi ciclistica che venisse disputata; la corsa la cui, l'altra domenica, 7 corr., si è avuta la 34.a edizione.

Tempi lontani! Tempi che ci sembrano quasi di sogno, irreali, tanto è vivo il contrasto con quelli attuali...

L'episodio, attraverso la più completa ignoranza del «buffettista» in fatto di cose ciclistiche, ci rivela come allora le corse su strada non avessero ancora appassionati e competenti, cioè non avessero ancora un pubblico. E si rivela altresì, con la fermata dei corridori al «buffet» — per quanto senza sedersi a tavola — come tali corse, allora, si svolgessero ben diversamente che al giorno d'oggi.

Lo comprovano, del resto, lo svolgimento ed il risultato di quella prima gara Bordeaux-Parigi, coi loro aspetti singolarissimi. Vedere in qual modo Mills riuscì a vincere la gara, coprendo i 580 chilometri del percorso in ore 26,34'57'' e battendo avversari agguerriti come Holbein, Edge, Coulibeuf, Bates, Jiel-Laval, ecc., riesce interessante, come leggere il resoconto di una vittoria di Gerbi o di Girardengo; con in più la curiosità soddisfatta di conoscere certe cose ignorate e caratteristiche di quella gara capo-stipite, di tutto quel lontano mondo ciclistico.

Una, ad esempio, che adesso ci sembra enorme, è questa: il piano di battaglia dei maggiori avversari si basava anche, appunto, su queste fermate al ristorante cui abbiamo accennato; ed anzi, la vittoria di Mills fu in parte dovuta ad un errore del suo maggiore competitore proprio nell'esecuzione, diciamo così, di questo piano strategico-culinario... Ma vediamo le cose con ordine.

Mills veniva per la prima volta a correre in Francia dalla natia Inghilterra, e iniziava tosto dei sopraluoghi e degli allenamenti per acquistare la conoscenza della strada. Per maggior sicurezza, però, si metteva nelle mani di un «entraineur» pure inglese, ma ormai stabilito in Francia, un ex-corridore di fama.

Mills si trovava a dividere il pronostico con un connazionale, Holbein, il quale però aveva il vantaggio di non essere nuovo alle corse francesi e di non ignorare la lingua del paese che lo ospitava. Su questo punto a lui favorevole, anzi, poggiava Holbein le sue speranze e il suo piano di battaglia.

Egli e i suoi amici pensavano che la ignoranza della lingua avrebbe causato a Mills una perdita di tempo quando si fosse trattato di fermarsi per mangiare, e che non avrebbe avuto quello che gli occorreva. Perciò Holbein predispose le cose nel seguente modo. Ad Angoulême, primo controllo, egli non si sarebbe fermato che il tempo necessario per firmare, risalendo tosto in macchina. Era questa una finta, per far sì che Mills non avesse tempo di mangiare, e farlo proseguire a tutta andatura. Poche centinaia di metri più in là, invece, Holbein si sarebbe fermato a mangiare (al «buffet» della famosa tavola pronta) e, così rifocillato, non avrebbe tardato a raggiungere Mills che, secondo le sue previsioni, doveva essere in preda a «defaillance» perchè a stomaco vuoto e quasi nell'impossibilità di riempirselo per i motivi sopra detti... Questo il piano. Vedremo però come non solo non raggiunse il suo scopo, ma anzi cooperò alla vittoria dell'avversario.

Una settimana prima della corsa Mills si recava con la ferrovia ad Angoulême per compiere in macchina il percorso e più specialmente per provare le salite che si trovano fra Angoulême e Poitiers, e fra Rambouillet e Versailles; ma un temporalaccio scatenatosi improvvisamente lo consigliò a fermarsi a Vendôme, di dove tornò a Parigi ancora in treno.

Ad «assaggiare» le salite ci teneva in modo particolare. Sapeva di essere, in salita, più forte del suo più temibile avversario, l'Holbein, e perciò contava di sorprenderlo e staccarlo sui dislivelli del percorso: sui primi, quelli dopo Angoulême, e sugli ultimi, quelli prima di Versailles.

Qualche giorno avanti la gara egli, sempre in treno, si recò definitivamente a Bordeaux, e quivi rimase quasi in riposo, poichè l'unico allenamento che compì fu quello di alcune passeggiate sulle famose alture che tanto lo interessavano.

Il suo «entraineur», o «trainer», come adesso diciamo, pensava del resto per lui al buon andamento delle cose. La corsa si svolgeva con allenatori (umani, naturalmente) e il «trainer» metteva ogni cura nello scegliere questi allenatori secondo un preciso criterio prestabilito; e cioè, stabilire i più veloci al principio della corsa ed i più resistenti verso la fine. Così per il giorno della grande prova ben nove allenatori erano scaglionati lungo il percorso, e precisamente ad Angoulême, Ruffec, Poitiers, Port-de-Piles, Tours, Vendôme, Chartres, Rambouillet, Versailles.

Alle 5 del mattino i corridori presero il «via» da Bordeaux. Il lotto si mantenne unito e compatto fino ad Angoulême, primo controllo. Mills non si pose mai in evidenza, si astenne dal battere il passo (vecchia astuzia, adunque...).

Ma un chilometro dopo Angoulême l'inglese lasciava di colpo quell'atteggiamento passivo ed attuava con foga e coraggio la sua tattica, destinata a sorprendere Holbein e tutti gli altri. All'inizio delle salite dopo il controllo attende il suo primo allenatore, scelto fra i veloci. E' costui Stroud, campione dei dilettanti d'Inghilterra, e, perchè sia riconosciuto da Mills, indossa una tenuta bianco-bleu. Difatti, non appena lo scorge, Mills effettua un irresistibile «lachage», stacca i pochi che erano rimasti alla sua ruota, raggiunge l'allenatore che già si era incamminato e, attaccandosi alla sua ruota, si fa condurre ad una fantastica andatura. Fantastica veramente, a quei tempi, perchè venne riportato come cosa quasi incredibile che Mills, nelle discese, raggiunse la velocità di... 40 chilometri all'ora. Nessuno, naturalmente, lo seppe seguire...

La manovra, adunque, era ben riuscita. Ma Mills non ne aveva bisogno che a metà. Difatti, mentre egli iniziava la sua irresistibile volata, Holbein non era già più nel gruppo. Era scomparso alla chetichella, si era fermato a mangiare. E fin qui, era nel suo programma. Ma le cose cambiarono dopo quando gli fu perfettamente inutile essere rifocillato ed in forze: non gli riuscì più di raggiungere il suo formidabile avversario. Tant'è che, narrano le cronache dell'epoca, a Ruffec, a soli 43 chilometri da Angoulême, dove già lo attendeva un altro allenatore fresco, Mills aveva già 10 minuti di vantaggio! Aveva voluto essere troppo furbo, l'Holbein, e si era data la zappa sui piedi.

A partire da Ruffec l'astuto Mills ebbe partita vinta. Perchè, contrariamente alle previsioni di Holbein e dei suoi, egli non trovò difficoltà per rifocillarsi. Anzi, il suo «trainer» aveva predisposto tutto a dovere. Ai controlli a cui si poteva giungere colla ferrovia, si trovava puntualmente il «trainer» coi... viveri; agli altri controlli, che avvenivano tutti in alberghi o «buffet», erano già stati preventivamente avvisati i proprietari di questi, che consegnavano al *leader* le cibarie già pronte; di più, ogni allenatore consegnava a Mills una bottiglia di brodo speciale, come si usava allora.

Anzi, se vogliamo essere storiografi meticolosamente precisi, dobbiamo aggiungere che qui, in fatto di regime, Holbein fece un altro errore. E fu quello di mangiare, a quella famosa formata, un «gâteau» di riso e della carne, cose che pare gli siano alquanto rimaste sullo stomaco... La conclusione si fu che Holbein nonostante i suoi sforzi non riuscì a colmare lo svantaggio iniziale, anzi, andò perdendo terreno: e Mills vinse la prima Bordeaux-Parigi, alla velocità di circa 22 chilometri orari, con vantaggio di alcune ore... Cose, queste, che adesso non... capitano più.

Dove si vede, riassumendo, che questa corsa fu disputata con modalità, circostanze, incidenti e risultati assai diversi da quelli attuali. Eppure essa ebbe qualcosa in comune con le corse del genere attuali: e fu la tattica, che risultò uno dei principali coefficienti di vittoria, dopo essere stata uno degli elementi più interessanti della disputa.

Ma abbiamo incominciato questa pagina di sport retrospettivo con l'albergatore di Angoulême, e con quello vogliamo e dobbiamo finire.

Come mai egli aveva preso quel solenne «qui pro quo» della ricca imbandigione? Ecco qua. Al suo «buffet» era stabilito il controllo: egli aveva sentito che sarebbero arrivati trenta corridori: gli amici di Holbein gli avevano comandato un «dejuner» per lui e per se stessi: e il buon oste aveva preparato la colazione per tutti e trenta...

BALDO VELA.

Venti pozzi di petrolio in fiamme

Londra, 14, mattino.

Mandano da Bucarest che oltre venti pozzi di petrolio sono in fiamme nella zona di Parskow. Si stanno prendendo energiche misure per circoscrivere l'incendio. Altri due pozzi si sono incendiati ad Okuri. Due persone perirono nel disastro.

Cronaca Cittadina

Gli orti torinesi

I primi sessanta coltivatori

La cerimonia inaugurale

Adunque l'Ente degli Orti Torinesi ha, per ufficiale consacrazione, il primo dei suoi Orti. E' una nuova creazione che, per geniale iniziativa della «Famija Turineisa», viene a dare alla nostra città un nuovo crisma di operosità, di avanguardia. Il successo incontrato da questa prima realizzazione è tale che ne assicura, in un secondo tempo, un ampio sviluppo, e la indica come un esempio che senza dubbio sarà largamente seguito.

E' noto in che consiste l'idea degli orti in quistione. Ci sono, nell'agglomerato della città, dei terreni cosidetti «fabbricabili» che, nell'attesa di essere ricoperti da costruzioni si prestano ad essere coltivati, e dare dei buoni frutti di giardinaggio e di ortaglia. Tanto di guadagnato per le famiglie che li coltivano, per l'economia generale che vede aumentata la produzione della verdura. E la «Famija Turineisa» lanciò l'appello. L'appello venne accolto dal Municipio, che mise a disposizione dei terreni situati in corso Spezia, ed anche da privati. Ad esempio, c'era in via Cigna, nell'angolo di via Ciriè, un bel pezzo di terra che, nell'attesa di ospitare degli stabili, era quasi abbandonato, lasciato in buona parte alla mercè delle erbaccie. I proprietari, signori cav. uff. Miretti, Villa, Masera e l'Opera Pia Barolo cedettero gratuitamente il terreno all'utile sfruttamento indicato dalla «Famija», e questa a sua volta lo mise a disposizione dei volonterosi, dopo aver diviso gli otto mila metri quadrati dell'appezzamento in 60 parti.

Un avvocato ortolano

Fu così che la nostra città ebbe 60 ortolani di più. Operai, forse memori del campicello lasciato o ceduto al borgo natio per forza di cose, fecero domanda di entrare in possesso, per poterlo coltivare, del loro orticello. Unica condizione: avere la fedina penale pulita e pagare cinque lire al mese. Con cinque lire mensili diventare proprietari — o quasi — del famoso, tradizionale orticello, che è nell'animo di tutti gli italiani! Fu, per molti, il sogno che si è avverato. E non solo fra gli operai: poichè anche degli impiegati fecero la richiesta ed ebbero la concessione, anche dei professionisti.

Ci fu difatti un avvocato che aspirò all'orto, e lo ottenne e lo ebbe come una piccola fortuna, una piccola grazia. Ed ecco, allora, l'uomo delle pandette, di buon mattino, prima di recarsi all'ufficio, porsi a tu per tu con la terra, farne la conoscenza, interrogarla, interpretarla come sa fare un sagace agricoltore, seminarla, curarla... E, all'ora di andare all'ufficio, già c'era, invece dei rimasugli neghittosi del sonno, una buona scorta di salutare esercizio corporale, un respiro di sana vita spirituale e... lo stimolo dell'appetito. Quest'avvocato ortolano merita di essere conosciuto: è l'avvocato Margary. E con lui divide gli onori dell'antesignano una signora, che pure volle uno dei sessanti orticelli per sè e per la famiglia.

Spettacolo veramente bello ed edificante, specialmente di mattino, questo quadrato di terreno racchiuso fra le mura della città. La vita rurale vi signoreggia. Zappare, sradicare, ripulire, piantare, seminare... L'entusiasmo supplisce sovente all'inesperienza; la fatica insultata è vinta col sorriso sulle labbra; uomini e donne, curvi sulla zolla, sembrano quasi in adorazione della terra, della madre terra... Ed ecco che la terra, vinta e commossa, si concede ai suoi amorosi cultori. Di rozza, asprigna e ribelle che era, si fa gentile, tenera, liscia; si stende, lisda e pettinata, nelle sue sania aiuole tutte rigate ordinatamente di verde, di solchi, di sentieri... Quei sentieri ove è così bello sostare riguardando l'opera compiuta, e più scrutando i segni dei frutti che verranno...

Così, ordinati, curati, pronti al bel tempo che finalmente si annuncia, sono apparsi gli orticelli di via Cigna alle autorità ed al pubblico che hanno, ieri mattina, presenziato alla inaugurazione. Che dire della cerimonia? Semplice, bella, in tutto degna della cosa celebrata.

A noi, cronisti, spetta il semplice compito di fare un po' di «relazione». E cominciamo dai nomi. Sono intervenuti il vice-prefetto Di Suny, l'avv. Gai, segretario capo al Municipio, per il Podestà, il commissario cav. Lombardi per il Questore, il prof. Dominici per il Provveditore agli studi, il prof. Abba dell'Ufficio d'igiene, l'ing. Musso per il Circolo degli Artisti, la medaglia d'oro Roulent, il console Bonino del locale Circolo regionale Cesare Oddone, il dott. Ferrero in rappresentanza dell'on. Bagnasco, i magistrati Raviola, Ighina e Martelli, il comm. Blua del Nastro Azzurro, il rappresentante della Banca d'Italia, l'avv. Filippa dell'Associazione Sarda, il signor Varetto del Dopolavoro, ecc. ecc. Molte le signore.

Inutile dire che eran presenti, e facevano gli onori di casa, i maggiori esponenti della «Famija Turineisa»: il presidente avv. Colombini, il vice-presidente ing. Bergagna, il segretario cav. Gianetto, il conte Metello Rossi di Montelera, l'avv. grand'uff. Barberis, l'avv. comm. Pavesio, ecc., del Consiglio, il prof. Mascheroni, l'avv. Margary, il cav. Ghiffa e geo. Pasta della Giunta degli Orti.

Le due bande che prestavano servizio sono quella della 57.a Legione della Milizia e la «Pietro Micca».

Mons. Gallea, parroco di San Gioachino, ha impartita la benedizione, ed ha quindi pronunciato un breve vibrante discorso, compiacendosi del sorgere degli Orti della «Famija», dicendo che già una volta, accanto alla Dora, si stendevano orti e frutteti. La Chiesa, osserva, dà la sua benedizione a tutto ciò che è lavoro, traffico, produzione; ma la sua benedizione speciale la riserva ai frutti della terra, poichè l'amore e la coltivazione della terra è la base di tutto, è benessere materiale ed insieme elevazione morale. Con questi orti, prosegue mons. Gallea, ha inizio un'opera nuova; una delle tante opere per cui l'Italia sta tutta rinnovellandosi, ed essa è certamente una di maggior significato, poichè l'Italia ritroverà tutte le sue fortune tornando con amore e con fede alle opere della terra. Egli è molto applaudito.

Prende poi la parola l'avv. Colombini, presidente della «Famija». Premesso che egli non intende fare un discorso nel senso comune della parola, poichè uno squarcio di oratoria male si addice ad una cerimonia così semplice, festa di intimo significato e di delicata poesia, egli ricorda l'origine dell'Ente degli Orti. L'idea ebbe il pronto e incondizionato appoggio del Duce, desideroso di «andare sempre più verso la terra», ed egli espresse allora la convinzione che dalla laboriosa e silenziosa Torino l'iniziativa avrebbe guadagnato tutta l'Italia.

Il compiacimento del Duce

«Noi, dice l'oratore, stiamo traducendo in atto l'incoraggiamento del Duce. Egli, in alto, lavora con diuturna improba fatica alle grandi cose; noi, in basso, ci occupiamo di cose modeste. Ma le facciamo con slancio e con fede. Anche la nostra piccola opera è utile, è necessaria. L'iniziativa nostra degli orti racchiude, con una pratica utilità, una bellezza ideale. E' uno sport produttivo, che ci alimenta di aria buona e fa robusti i polmoni, ed è altresì aspirazione di semplicità, elevazione di bontà».

L'avv. Colombini prosegue spiegando come si concretò l'idea degli orti urbani, come venne accolta da santa simpatia ed entusiasmo, come raggiunse pronto e invidiabile successo.

L'oratore annunzia di avere inviato all'on. Mussolini un telegramma.

«Il Duce certamente si compiace della nostra impresa e dei suoi risultati. E questo ci è preziosa assicurazione che la strada da noi battuta è la buona, di sprone a continuare in essa». Le parole dell'avv. Colombini sono accolte da lunghi e calorosi applausi, che suonano pieno consenso e caldo incitamento all'opera sua e della «Famija».

Un ringraziamento alle autorità ed ai convenuti rivolge pure il console Bonino, e quindi le autorità e gli invitati compiono una gradita ed interessante visita attraverso il pittoresco, verzicante dedalo dei sessanta orticelli. E la cerimonia si chiude con un «vermouth» d'onore offerto dal Circolo Rionale Cesare Oddone, nella sua sede.

La premiazione al Corso di Legislazione

e a quello per i disoccupati

Con una sola cerimonia, svoltasi ieri mattina nel Salone delle Scuole Officine Serali, di Via Ormea, 63, si sono consegnati i premi agli alunni del 1° *Corso di istruzione professionale e di pratica di laboratorio per disoccupati* e a quelli del *VI.o Corso di Legislazione sociale e di Medicina del Lavoro.*

Il vasto salone era gremito di un foltissimo pubblico formato per la massima parte dai premiati, da direttori e professori di scuole, e da rappresentanti di istituti educativi e professionali. Con gli on. Ponti e Olivetti, presidente delle Scuole Officine Serali e vice presidente della Cassa per le Assicurazioni sociali, abbiamo notato il Consiglio delle Scuole Officine Serali al completo, coll'infaticabile direttore comm. Gai, il comm. Marongio per il Prefetto, il conte Metello Rossi di Montelera, il cav. Carema per il Municipio, i comm. Ferracini, Oggero, Coniglione Stella, Merlo, Tovo, Vigliani, Bardanzellu, i rag. Follis, Badaguini, gli avv. Fano, Rastelli, ecc.

Prese dapprima la parola il comm. avv. Gino Bernabò Silorata, direttore della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, il quale spiegò la ragione ideale dell'abbinamento delle due funzioni, e fece rilevare i risultati pratici del *Corso per i disoccupati*, voluto dalle recenti leggi, al quale furono inscritti 507 operai, di cui oltre 400 conseguirono la qualifica, ed altri 100 perfezionarono la loro capacità, e ben 351 poterono venir riassunti al lavoro. Primo esperimento questo tentato in Italia e pienamente riuscito grazie anche all'attrezzatura e alle ottime disposizioni delle Scuole Officine Serali.

Trattò poi dei Corsi di *legislazione sociale e di medicina del lavoro* che abbiamo visto frequentati da operai, impiegati, maestri, ufficiali dell'esercito, ecc.; chiuse rilevando il nuovo indirizzo che vanno assumendo tutti gli istituti assistenziali italiani; ora che la bella fiamma dell'amore al lavoro è agitata e tenuta accesa dal Primo Lavoratore italiano.

Prese quindi la parola l'on. Olivetti nella sua duplice qualità di Presidente delle Scuole e di vice presidente della Cassa; ringraziò gl'intervenuti e diede lettura d'un telegramma del sen. Indri, presidente della Cassa, col quale si elogia l'opera svolta a Torino e si concede il premio ambitissimo di una nuova macchina per le scuole. Con felicissima improvvisazione trattò poi, ringraziando gl'insegnanti, dell'altissima funzione educativa che compiono coloro che diffondono l'istruzione professionale in mezzo al popolo, e notò che l'Italia ha bisogno di elevare la capacità produttive de' suoi lavoratori per raggiungere quell'elevata mèta che il Duce quotidianamente le indica. Rilevò il valore pratico e morale dei Corsi e si augurò che l'opera così bene iniziata si possa continuare, e non soltanto in Torino, per rafforzare quella coscienza che il sentimento d'italianità ha in tutti ridestato e che sola è capace di dare all'Italia le ali che le occorrono per più ampi voli.

Unanimi applausi coronarono le parole degli oratori: dopo di che si procedette alla distribuzione dei premi agli inscritti al Corso: premi costituiti da diplomi, medaglie, somme in denaro, compassi, calibri, libri donati da ditte cittadine.

L'inaugurazione del gagliardetto

del Gruppo Sportivo Spa

Con una festosa ed affollata cerimonia è stato inaugurato ieri mattina il gagliardetto del Gruppo Sportivo S.P.A. L'adunata ha avuto luogo nella sede sociale del Gruppo, in corso Castelfidardo 21, cioè allo Stadium, dove sono convenute associazioni, rappresentanze, autorità e numerosi invitati. Tra le autorità erano il comm. Martinengo presidente del Tribunale, Edoardo Malusardi segretario generale dei Sindacati, che rappresentava anche la Federazione fascista, il sig. Bertini segretario del Sindacato metallurgici, il cav. uff. Lupo per il Podestà, e molti esponenti dell'industria torinese, tra cui il comm. Brezzi, l'ing. Torcetta, l'ing. De Luca, l'ing. Ruggeri della Fiat, l'ing. Gabiato, il rag. Ghiglione, l'ing. Alessio delle «Fonderie Fiat»; l'ing. Patrito, il presidente e il vice-presidente dell'A.S.F. e varie altre rappresentanze. Al Gruppo Sportivo festeggiato facevano onore il Gruppo Sportivo Lancia, il Gruppo Sportivo Michelin, il G. S. Siam, l'U. S. Atalanta, il Dopolavoro Fiat, con la sua banda, la Società Ginnastica Torino, l'Unione Sportiva Costanza, l'Unione Sportiva Barriera di Milano e la Croce Verde. Madrina del gagliardetto è stata la signora Torcetta, figlia del presidente onorario del Gruppo.

Alle autorità, alle rappresentanze e agli invitati ha rivolto un fervido saluto il presidente del Gruppo, rag. Sambuelli, il quale ha parlato con affettuoso compiacimento dello sviluppo raggiunto dal sodalizio, che è da lui presieduto dalla fondazione, e delle sane finalità ricreative ed educative che esso si propone. Egli ha detto tra l'altro che le finalità del Gruppo sono parallele a quelle della grandiosa Opera Nazionale Dopolavoro; ed ha ricordato, a questo proposito, le numerosissime iniziative prese tenendo fede al programma del sodalizio che mira al risanamento fisico e morale dei giovani. Inaugurando la bandiera, che è un tricolore col Littorio, il rag. Sambuelli ha accennato a quella che sarà l'attività sociale di questo e dei prossimi anni, ed ha mandato a nome dei numerosi giovani aderenti un deferente saluto al Re e al Capo del Governo Nazionale.

Il teologo prof. Sormano ha benedetto il gagliardetto, pronunciando brevi parole di saluto ai giovani sportivi; quindi Edoardo Malusardi con felice parola ha esaltato la creazione e i compiti del Dopolavoro, che mira alla elevazione morale degli operai. «I Gruppi Sportivi — egli ha detto — debbono prosperare, poichè essi possono aumentare le energie necessarie al progresso della vita industriale ed economica della Nazione». Chiudendo la sua brillante improvvisazione, il Malusardi ha inneggiato al Sindacalismo nazionale e a tutte le opere di ricostruzione e di elevazione realizzate dal Regime fascista. Dopo la cerimonia il Gruppo ha offerto alle Autorità e agli invitati un signorile rinfresco.

Il decennale dell'Istituto per i figli dei militari

Il senatore conte Secondo Frola, che dopo aver dato vita, come sindaco della città, all'Istituto Nazionale Umberto I per i Figli dei militari nel glorioso anno della Vittoria, ne presiede dalla fondazione l'amministrazione, ha compilato una diffusa relazione sul primo decennio di esistenza di esso. Destinato a integrare l'opera di quello per le Figlie dei militari, provvedendo alla prole maschile degli ufficiali e dei soldati dell'Esercito e dell'Armata, essendo sorto durante la guerra, per effetto dello slancio d'amore della città verso i combattenti, l'Istituto non poteva in questi primi anni che pensare agli orfani dei militari caduti ed ai figli degli invalidi di guerra.

E tale è stata essenzialmente l'opera dell'Istituto, sotto la guida del senatore Frola, che diede all'Ente il più svelto ordinamento per giungere rapidamente a ricoverare subito il maggior numero di orfani, con preferenza ai più bisognosi: l'azione è stata condotta con tanta sollecitudine che, prima ancora che fossero costituiti i regolari organi di amministrazione dell'Ente, 60 orfani trovavano nel 1918 ricovero, assistenza e avviamento allo studio o all'apprendimento di una professione.

Uomini illustri avevano dato il loro appoggio morale e finanziario all'iniziativa, come l'on. Compans di Brichanteaux, che primo lanciò l'appello dando l'esempio con una cospicua elargizione, e S. E. Paolo Boselli, che pure diede un munifico contributo; Arturo Ceriana ed altre personalità torinesi; i principali Enti di Torino, Municipio, Cassa di Risparmio, Istituto di S. Paolo, Banca d'Italia, ecc., subito risposero e largamente all'invito: molti cittadini e specialmente gli ufficiali del Corpo d'armata di Torino vollero dare il loro concorso all'impresa, e l'Istituto che era desiderato fin da quando sorse quello per le figlie dei militari, sorse saldo nella finanza, sicuro del suo avvenire.

In dieci anni il patrimonio suo è ancora migliorato, e con esso si è aumentato il numero degli orfani beneficati, che oggi sono 100: parecchi dei giovani da esso accolti hanno conseguito, senza spese per le famiglie, diplomi scolastici o diplomi professionali. Sono in totale 303 i giovani orfani di eroi che hanno tratto vantaggio dall'istituzione e, dato il costo della vita nel decennio scorso, specialmente nel periodo in cui la lira non era rivalutata, bisogna dire che l'Istituto ha fatto molto.

Alcuni particolari della scelta dei giovani ammessi sono interessanti e assai simpatici. L'Istituto è nazionale e i Comitati per gli orfani di guerra costituiti in tutte le provincie sotto la presidenza dei prefetti sono stati ufficialmente informati dal Ministero della costituzione in Torino dell'Istituto per i figli di militari e invitati a valersi di esso per la sistemazione degli orfani, bisognosi di ricovero: così da ogni regione d'Italia vengono a Torino questi giovanetti — carissimi fra tutti a ogni buon italiano — e nell'Istituto si può dire che tutte le regioni vi sono rappresentate da orfani di guerra. Il Piemonte, per ragioni di vicinanza, è naturalmente quello che vi ha più giovani; ma subito dopo è il Veneto, perchè l'Amministrazione dell'Istituto ha voluto, con ottimo pensiero, stabilire una preferenza per i provenienti dalle provincie che furono invase dal nemico.

L'Istituto ha tre sezioni: agricola, professionale-operaia e culturale. Quest'ultima è per i giovani che hanno inclinazione allo studio o che provengono da famiglie di ufficiali; le prime due per i giovani della classe lavoratrice. Ma si riflette qui ciò che avviene nella vita: le famiglie dei contadini, non meno che quelle degli operai, preferiscono iscrivere i fanciulli alla sezione operaia, per farne meccanici, piuttosto che all'agricola, per farne contadini. Invece le necessità dell'economia nazionale e l'interesse stesso dei giovani consigliano di avviarli preferibilmente al sano e redditizio lavoro dei campi. E l'Istituto Umberto I si accinge a quest'opera di persuasione delle famiglie, bandisce concorsi speciali per l'Agricola, stabilisce vantaggi particolari e la Sezione agricola si afferma, fiorisce.

Così l'Istituto raggiunge il suo scopo di aiutare nel modo più largo possibile le famiglie dei caduti e di preparare buoni lavoratori e buoni professionisti. Verrà poi il tempo in cui gli orfani di guerra saranno tutti sistemati e l'Istituto passerà a favorire le famiglie dei militari viventi, e sarà, come l'Istituto gemello per le Figlie dei militari, il permanente simbolo della riconoscenza nazionale ai difensori della Patria.

Due concorsi

per le piante aromatiche medicinali

L'Ente Nazionale per le Piccole Industrie e l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e il Lavoro, in pieno accordo con la Confederazione Generale Fascista dell'Industria, con la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, la Federazione Autonoma Fascista delle Comunità Artigiane e l'Opera Nazionale Forestale, bandiscono due concorsi per fotografie ed illustrazioni allo scopo di contribuire ad una più efficace e provvida divulgazione della conoscenza delle piante aromatiche medicinali, sia spontanee che coltivate in «Pirottee» nelle nostre Alpi e nei nostri Appennini. I concorsi sono sotto il patronato del Ministero dell'Economia.

Il primo concorso è diviso in due gruppi: collezioni di fotografie e di illustrazioni di piante aromatiche medicinali, e fotografie ed illustrazioni isolate delle stesse piante. Il secondo concorso riguarda gli apparecchi mobili di distillazione delle piante aromatico-medicinali. Questo concorso ha lo scopo di dotare la piccola industria erboristica di un apparecchio che soddisfi le esigenze dell'operazione, sia di facile e pratico uso e facilmente trasportabile nelle località montagnose e sia di prezzo mite.

Al primo e al secondo concorso sono assegnati premi di lire 1500, lire 1000 e lire 500. Per informazioni rivolgersi all'ufficio di segreteria dell'Ente Nazionale, in Torino, Galleria Nazionale.

Conferenze

Questa sera, alle ore 21, per iniziativa dell'Associazione per il progresso morale e religioso, nei locali del Liceo femminile «Principessa Elena» in via Giannone N. 5, il sig. G. Francesco Peyranel terrà una conferenza sul tema: «Alcuni aspetti del Regno di Dio secondo l'insegnamento del Cristo». L'ingresso è libero.

Seguendo la Cronaca

VENDITA D'ARTE Stasera alle ore 21

nella *Sala d'Arte in Piazza Castello* 25. Un primo lotto delle numerose ed importanti opere d'arte dei migliori maestri dell'800, sarà messo all'incanto. Queste rare vendite di collezioni importanti raccolgono sempre l'unanime consenso degli intenditori, e li mettono in grado, attraverso lo stimolo dell'emulazione, di aumentare il personale patrimonio artistico. Per gli schiarimenti e le commissioni rivolgersi alla *Ditta G. Guglielmi, Piazza Castello, 25, Telefono 42-849.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini (serata di gala).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. comica Ital. Falconi-Merlini). — Ore 21: «Nicoletta e la sua virtù» di Felix Gandera.
CHIARELLA (Comp. operette C. Lombardo). — Ore 21: «Primarosa» di C. Lombardo.
BALBO (Comp. dramm. di Luigi Carini). — Ore 21: «L'Oceano» di L. Andreieff.
ROMANO (Compagnia dialettale Gaveglio). — Ore 21: «La regina Bavanaka» bizzarria musicale di Bertinetti e Bellini.
VITTORIO — Ore 21: «La follia del mondo».
ODEON — Ore 21: «Vestire le ignude».
MAFFEI: Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO. — Aperta dalle 8 alle 19. Ingresso Lire Cinque.

I Divertimenti

VESTIRE LE IGNUDE

La gaia rivista di Manon con scene caricaturali, si rappresenterà stasera al *Teatro Odeon*. Interpreti: *Titina, Macario, Vinci, Madame De Sèvres*, con le sue otto Girls, che eseguiranno nuove danze col celebre Jazz-Band. Giovedì: *serata in onore di Titina* con spettacolo attraentissimo.

Cinematografi

GHERSI — «La danzatrice spagnola» protagonista Pola Negri — Première.
AMBROSIO — «La Madonnina degli sleepings» dal romanzo di Maurice Dekobra.
VITTORIA — «Lascia che piova» Douglas Mac Lean (Film Paramount) — Première.
ROYAL — «Il diadema di fuoco».
ITALA — «Articolo sensazionale».
BORSA — «Il detective del Canadà».
SPLENDOR — «L'inferno dei profughi».

Oggi première al GHERSI «La danzatrice spagnola» con POLA NEGRI

Ecco un'altra stupenda appassionata interpretazione di questa attrice, che nella suggestiva cornice dell'ambiente spagnolo tradizionale, tra fluttuare di scialli e armonia di suoni zingareschi ha il più vasto campo per le tipiche manifestazioni artistiche della sua personalità radiosa e seducente.

CINEMA VITTORIA Oggi première LASCIA CHE PIOVA

L'intercalare ottimista è di un sergente di marina, che però le circostanze mettono a dura prova, quando le avventure più comiche e più complicate lo investono come grandine e come bufera. Divertentissimo è l'attore *Douglas Mac Lean* nelle vesti del protagonista.

CINEPALAZZO

TUA MOGLIE AD OGNI COSTO!

Entusiasmo.

Mercoledì: «UNA NOTTE IN ARABIA» Avvenimento straordinario dell'annata *Prenotate i posti!*

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Alciati Pietro, impiegato con Riccio Margherita, magliarista — Manca Costantino, meccanico con Bessone Domenica — Migliore Giovanni, manovale con Bai Catarina, [illegible] — Mauri Mario, [illegible] con Desappis Carolina — Guglielminotti Adolfo, capomastro con Billotti Adrenna — Mellari Ubillo, cuoco con Olivero Maddalena, cuoca — Proschio Michele, ferroviere con Gaia Elena — Marzocco Luigi, meccanico con Meotti Annetta, tessitrice — Bosco Francesco, ufficiale postale con Gramaglia Caterina — Olimbich ing. Carlo, capo laboratorio con Conchin Jolanda — Fainoso Salvatore, automobilista con Varbelotto Elvira — Cavassa Emilio, commerciante con Fra Maria — Bosiano Pier Cesare, impiegato con Candellone Teresa, impiegata — Destefanis Giorgio, architetto con Giovadenza Maria, sarta — Pignato Nicola, falegname con Grasso Erminia — Brieco Guerino, pasticcere con Olivero Emma — Masuero Achille, cocchiere con Torelli Maria — Resa Michele, muratore con Demaria Margarita — Risia Fiorenzo, tattorino con Barosio Esterina, sarta — Marinelli Guido, artista cinematografico con Boria Bianca — Cappa Giovanni, muratore con Rainieri Giovannina, cioccolattaia — Vittorani Emanuele, conducente con Ricchiardi Norina, cioccolattaia — Muggia Cristoforo, impiegato con Virrono Teresa, impiegata — Svanotti Carlo, meccanico con Arcera Clara, sarta — Scotto Giovanni, meccanico con Bongiovanni Giuseppina, orlatrice — Massa Tommaso, impiegato con Castagneri Camilla — Giaretto Giacomo, tramviere con Gai Margherita, commessa — Sestano Mario, guardia municipale con Savino Angela — Gasparelli Arturo, meccanico con Ranzani Jole — Sel[illegible] Sigismondo, capo stazione F. S. con Fusca Maria Antonia — Raspino Bernardino, muratore con Pitta Giuseppina, tessitrice — Baviglio Giovanni, ortolano con Rosso Annunziata — Marino Ernesto, meccanico con Nebiolo Rosamina, esercente — Goltre Giuseppe, muratore con Chiappino Giuseppina — Vesco Giuseppe, meccanico con Ferrarotti Pierina, impiegata — Garlisi Giovanni, muratore con Schiocchitano Paola — Detrecchi Evasio, meccanico con Ameliotti Letizia — Fragione Nicolò, pensionato con Bonicontro Maria — Valle Edoardo, commerciante con Rosso Teresina — Bollea Sebastiano, ferroviere con Cavassa Giuseppina, modista — Valenti Enrico, impiegato con Piccalli Giovanna, infermiera — Trumpy Federico, meccanico con Priori Teresa — Vandetti Pietro, perito agrario con Chiriotti Ada — Bricarello Luigi, fuochista F. S. con Tessuto Beatrice, tessitrice — Morello Felice, guardia dazio con Balocco Mario, sarta — Curti Giovenale, cantoniere con Gazzera Giovanna — Lodi Luigi, viaggiatore con Jura Camilla, impiegata — Barberis Anselmo, molatore in cristalli con Brucone Teresa, operaia — Garrone Giuseppe, procuratore agente cambio con Obertalli Renata — Cavaliere Luigi, negoziante con Marinone Teresa — Panera Giovanni, meccanico con Barberis Giuseppina, operaia — Filippelli Aldo, tranviere con Forlai Bruna — Fucca Pietro, carrettiere con Miniutia Giovanna — Berchetta Giuliano, impiegato con Triolet Adalgisa — Basio cav. Michele, ispett. tecnico con Bolletti Angela — Grassi ing. Ferruccio, ingegnere architetto con Brayda Margherita — Abate Secondo, impiegato F. S. con Spalato Palmira, pellicciaia — Villata Oreste, impiegato con Carmagnola Matilde — Borio Carlo, riquadratore con Capra Virginia — Antonioli Giovanni, commesso con Lamberti Emilia, pellicciaia — Moretta Giovanni, parrucchiere con Fama Ernesta, operaia Off. Carte Valori — Moletti Domenico, esercente con Ronco Cesarina — Borbey Mario, industriale con Bonnioli Vanda — Segre Carlo Alberto, commerciante con Segre Lia — Griglio Domenico, negoziante con De Carlini Caterina — Giuffrida Santo, fonditore con Zappala Rosaria — Teraio Stefano, elettricista con Fusanotti Teresa — Coppola Pasquale, aggiustatore molle con Cabrino Leonilda, lingerista — Porta Giuseppe, guardia municipale con Damiano Teresa, commessa — Caravello Luigi, tramviere con Rasetti Anna, lingerista — Monchietto Rinaldo, impiegato con Fiorio Onorina, impiegata — Cavalli Arturo, automobilista con Leoni Amalide, cameriera — Bartoli Alessandro, industriale con Gambetta Rosa, impiegata — Delorre Giovanni, calderaio con Roggero Prospera — Sartor Amadeo, tornitore con Guglielminetto Carolina — Onnis Angelo, commerciante con Fragomeni Marianna — Cecchi Giorgio, tramviere con Genero Irene, magliaista — Grassi Anselmo, impiegato con Molino Maria — Marchetti Policarpo, meccanico con Casalegno Teresa — Deidalteis Cesare, meccanico con Cavaglia Anna — Cantone Alfio, ingegnere con Cecchi Fernanda — Bertolino Cesare, panettiere con Boudano Francesca, sarta — Lisa Pietro, ferroviere con Mornado Caterina — Strebin Andrea, avvocato con Settegrani Francesca — Ambrosi Antonio, bastonaista con Tallone Giuseppina, magliarista — Carello Carlo, elettricista con Malvardi Giuseppina, operaia — Tozzi prof. Elio, con Favre Caterina — Caldare Elisio, negoziante con Brunero Maria — Carlevaro Alessandro, giardiniere con Ilario Giulietta, ricamatrice — Croce Giovanni, muratore con Patrito Teresa — Ghedin Giovanni, meccanico con Merck Margherita — Fornasin Edoardo, verniciatore con Moretti Angelica, operaia — Chiesa Emilio, fabbro con Actis-Perino Margherita — Pastore Ercole, cesellatore bronzista con Massa Giuseppa — Mariotti Gaspare, automobilista con Cappa Enrichetta — Sassone Edoardo, meccanico con Petiti Francesca, sarta — Barbieri Carlo, meccanico con Molaro Serafina, commessa — Drosio Giuseppe, agente daziario con Bandino Candida, sarta — Bolmida Angelo, motorista con Occhetti Maria, sarta — Migliorini Carlo, impiegato con Rossetti Maria — Salamone Arturo, meccanico con Cappuro Carolina, impiegata — Viscardi Bernardo, fattorino con Strocco Maria, lingerista — Basano Francesco, ferroviere con La Barbera Carlotta, magliarista.

ULTIME NOTIZIE

La festa di Giovanna d'Arco celebrata trionfalmente a Parigi

Una dimostrazione dell'«Action Française» alla Duchessa di Guisa.

Parigi, 14, mattino.

La festa nazionale di Giovanna d'Arco è stata celebrata ieri a Parigi con calma e dignità, senza che nessuno di quei disgustosi incidenti che la turbarono quattro anni or sono, si sia prodotto.

La cerimonia è cominciata con l'omaggio ufficiale reso dal Governo all'eroina nazionale: il ministro degli Interni Sarraut, e il ministro della Guerra Painlevé si sono recati alle 9 precise a deporre una corona ai piedi della statua di Giovanna d'Arco alla piazza di Rivoli. I due ministri sono stati ricevuti dal governatore militare di Parigi, generale Gouraud, e da numerose autorità. Dei distaccamenti della guarnigione di Parigi hanno sfilato fra gli applausi del pubblico davanti alla statua.

Nel frattempo nella piazza Sant'Agostino e vie circostanti si organizzava il tradizionale corteo, alla testa del quale, in piazza della Concordia, si pose il cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, accompagnato da parecchi prelati, circondato dal presidente del Consiglio municipale on. Delsol, e da numerosi consiglieri municipali. Sfilarono dapprima in ordine perfetto i patronati, le scuole professionali cattoliche, i collegi e le istituzioni religiose parigine, la Federazione nazionale cattolica, l'Istituto cattolico e la Federazione degli esploratori cattolici di Francia.

Terminata questa prima parte del corteo, il cardinale, salutato rispettosamente dai presenti, si ritirò e fu sostituito dalla sfilata della gioventù patriottica, il cui capo, deputato Taittinger, prese posto ai piedi della statua. Le falangi universitarie, e le sezioni di Parigi e dei sobborghi sfilarono in ordine perfetto a passo cadenzato. Vennero poi la Lega dei patrioti, preceduta da Marcello Habert, e la Lega del rinnovamento francese; tutte le delegazioni deponevano corone e mazzi di fiori in [illegible] alla statua [illegible] compiutamente.

Infine, preceduto da una numerosa e grande [illegible] di fanciulle vestite [illegible] in costume, si avanzò il corteo dell'Action Française; esso era preceduto da alcune delegazioni straniere e da altre delegazioni condotte da ufficiali in uniforme. Venivano poi gli allievi della Scuola e le Sezioni dell'Action Française numerose e disciplinate. Alla testa del Comitato direttivo si notava fra Maurras e Bernard de Vesins, il giovanetto Francesco Daudet, un ragazzo di 14 anni, che procedeva serio, senza mai volger la testa nè a destra nè a sinistra. La signora Daudet aveva preso posto alla testa della delegazione femminile.

Arrivando in piazza Rivoli i membri del corteo dell'Action Française volgevano la testa, voltando dal lato della statua dell'eroina, una anche verso una finestra chiusa di un grande albergo, dietro i vetri della quale la duchessa di Guisa assisteva in incognito alla sfilata, sorridendo talvolta, ma facendo anche gesti con la mano allo scopo di prevenire qualsiasi manifestazione meno che silenziosa. La dimostrazione, peraltro, in cui [illegible] verso le 12,15, quando il corteo era sul finire. La duchessa di Guisa si affacciò alla finestra e [illegible] ... una giovanetta al grido di «Viva la regina!». La duchessa di Guisa si ritirò subito e la cosa non ebbe altro seguito.

Durante tutta la giornata la popolazione ha affluito in piazza Rivoli e un reverente omaggio all'eroina nazionale.

Il processo del Donez

I prigionieri tedeschi visitati dall'ambasciatore

Berlino, 14, mattino.

Il processo del Donetz, in cui, com'è noto, sono accusati anche tre tecnici tedeschi, comincerà a Mosca il giorno 18. L'ambasciatore tedesco von Brockdorff Rantzau, ha potuto ieri visitare i tedeschi accusati nella prigione di Mosca. L'ambasciatore ha rassicurato i tre connazionali, promettendo loro che la Germania farà tutto quanto è umanamente possibile in loro favore. A loro aiuto. I tre prigionieri hanno dichiarato che il trattamento loro fatto dalle autorità carcerarie non lascia nulla a desiderare.

L'ambasciatore si è poi recato a far visita a Cicerin per protestare contro le pubblicazioni dei giornali di Mosca, da quali giorni, i quali, riferendo l'atto di accusa del processo, vanno raccontando che le autorità ufficiali tedesche si siano prestate a trasmettere denaro per il sabotaggio. In seguito a questo passo, l'ufficio consolare ha constatato che il denaro che si diceva rimesso dalla Francia e la Polonia, mentre invece la Germania non vi ha nulla a che fare.

Il piano di Benes nei giudizi della stampa tedesca

Berlino, 14, mattino.

I giornali si occupano della prossima visita del signor Benes a Berlino. Si annunzia che il Ministro cecoslovacco sarà a Berlino giovedì prossimo e si abboccherà subito con il ministro Stresemann. Circa i motivi del viaggio, malgrado che da Praga venga dichiarata trattarsi di una semplice visita di cortesia, la stampa tedesca si sbizzarrisce sul piano del signor Benes circa la Confederazione danubiana, che formerebbe oggetto delle conversazioni con Stresemann.

Il Tag dice che il piano di Benes ha per scopo specialmente la creazione d'una [illegible] e che a Budapest, ma anche a Roma e a Londra si trova opposizione, perchè la formazione di una federazione danubiana, sotto la direzione ceco-slovacca, non potrebbe non accrescere le tensioni politiche europee. Il giornale conclude che bisogna chiudere bene in chiaro che memoria politica che la Germania potrebbe prestarsi a piani di questo genere.

Una mozione alla Scupcina per un deputato schiaffeggiato

Belgrado, 14, mattino.

Il deputato dell'opposizione Grisogono presenterà sabato alla Scupcina una mozione d'urgenza sulla tutela dei deputati. In seguito al caso del deputato Kosanovic, schiaffeggiato sulla pubblica via dal genero del ministro del commercio, il quale lo aveva nominato capo dell'Azienda commerciale jugoslava a Costantinopoli, contro la quale nomina Kosanovic protestò alla Scupcina perchè dopo rappresentante del comune espiò pure [illegible] ed era reso colpevole di varie truffe. Il Ministro della Giustizia deplorò vivamente la cosa, ma respinse l'urgenza per l'approvazione della maggioranza, mentre i deputati demo-rurali gridavano che si appellerebbero al popolo perchè si vedesse a Belgrado assolutamente indifesi.

Un ciclone al Brasile

Case crollate - Parecchie vittime

Buenos Aires, 14 mattino.

Un violento ciclone ha infuriato ieri al grande e sorprattutto nello Stato di Paranà, dove un gran numero di case sono crollate. Parecchie persone sono rimaste uccise.

Cerimonia italiana a Nizza

Il gagliardetto delle signore cuneesi offerto al Nastro Azzurro

Nizza, 14 mattino.

Una bella e patriottica cerimonia si è svolta ieri mattina al Consolato italiano in occasione della consegna da parte di un gruppo di signore di Cuneo di un gagliardetto alla sezione di Nizza dell'Associazione del Nastro Azzurro. La cerimonia ha assunto una grandiosa solennità per la partecipazione di numerose personalità e di associazioni italiane di tutta la Costa Azzurra e di rappresentanze venute dall'Italia.

Una Messa è stata celebrata nel giardino del Consolato, dove era stato eretto un altare. Ha officiato l'abate Liccioli, cappellano militare, parecchie volte decorato. Attorno all'altare si erano schierate le bandiere di parecchie associazioni italiane, tra le quali quelle del Nastro Azzurro di Novara, dell'Associazione di Beneficenza italiana di Mentone, della «Dante Alighieri» di Nizza e di Mentone, dell'«Umberto I» di Cannes, degli ex combattenti italiani di Beausoleil, del gruppo della Fratellanza di Nizza, della Società Filodrammatica, della Solidarietà e Mutuo Soccorso di Cannes, e di Mutuo Soccorso di Cuneo, degli Operai italiani di Nizza, della Mutuo Soccorso di Beaulieu, dei Militari in Congedo di Beausoleil e di Monaco, dei combattenti italiani di Nizza, della sezione del Fascio di Nizza, Mentone, Monaco e Beausoleil.

Tra le autorità si notavano, oltre al console generale d'Italia, al quale si deve in grande parte il merito del successo ottenuto da questa patriottica manifestazione, l'on. Aldo Rossini, che rappresentava l'Associazione del Nastro Azzurro, il podestà di Cuneo, la contessa Della Chiesa di Cervignasco, rappresentante del comitato delle signore di Cuneo che ha donato il gagliardetto, l'ammiraglio Lorrecchio, il generale Tarditi, segretario provinciale del Fascio di Cuneo, il vice console d'Italia, gli agenti consolari della Costa Azzurra ed i rappresentanti dell'Associazione delle madri e vedove dei Caduti delle Alpi Marittime. A sinistra dell'altare si tenevano 14 membri del Nastro Azzurro venuti da Cuneo, Vercelli e Novara. Numerosa folla assisteva alla cerimonia: si può dire che tutta la colonia italiana vi abbia assistito. Anche le autorità francesi si erano fatte rappresentare.

Dopo la Messa, che è stata ascoltata da tutti i presenti col più grande raccoglimento, il console generale d'Italia ha ringraziato le personalità presenti ed ha letto le motivazioni di 43 decorazioni di combattenti italiani che risiedono a Nizza.

Quindi l'on. Aldo Rossini ha pronunziato un vibrante discorso, esaltando l'eroismo dei combattenti italiani ed il significato altissimo di questa cerimonia. Ha parlato della valorizzazione della vittoria, compiuta dal Governo nazionale, ed ha concluso il suo travolgente discorso inneggiando alle due Nazioni sorelle, il cui splendore si confonde nell'azzurro del cielo, e tra applausi generali, ha consegnato al colonnello Ariotti, presidente del Nastro Azzurro di Nizza, le fotografie del Re e di Mussolini con firme autografe.

Mons. Liccioli procedette in seguito alla benedizione del gagliardetto. Infine hanno pronunziato brevi ed applauditi discorsi la contessa Cervignasco, il generale Tarditi, il podestà di Cuneo ed il colonnello Ariotti. Un banchetto ha chiuso questa commovente cerimonia patriottica.

Furono inviati telegrammi di omaggio e di devozione al Re e a Mussolini.

La burla di Namur

I fastosi principi Noyola Draggore

Bruxelles, 14, mattino.

Si ha da Namur che quella città ha avuto l'onore di un ricevimento principesco, che soltanto dopo compiuto si seppe essere uno scherzo organizzato da studenti. Il giorno prima i giornali locali avevano inserito questo comunicato:

«Il principe e la principessa Noyola Draggore, che si recano da Parigi a Berlino, hanno espresso il desiderio di visitare la nostra bella città. Essi saranno ricevuti alla stazione giovedì, 10 maggio, al loro scendere dal treno, che giungerà alle 13,21, dalle Autorità. Dopo le presentazioni, le Loro Altezze saranno condotte in vettura di gala all'*Hôtel Harscamp*, ove riceveranno le Autorità. La popolazione è invitata a imbandierare le case. E' da notare che il principe e la principessa Noyola Draggore sono i rappresentanti delle più vecchie caste delle Indie, e che hanno contribuito alla diffusione della civiltà, attingendo oggi in Europa nuovi esempi di progresso».

Fin dal mezzogiorno una folla numerosa ed entusiasta si affollava sulla banchina della stazione, ove le Autorità erano convenute. Sotto il fuoco incrociato dei fotografi, la coppia principesca scese dal treno, mentre prorompevano le acclamazioni, e la folla si accalcava intorno agli augusti personaggi, elettrizzata dalla curiosità. E vi era di che, poichè i principi indossavano magnifici costumi orientali. I principi non conoscevano il francese, le Autorità da parte loro ignoravano l'idioma indiano, ciò che ridusse al minimo le formalità delle presentazioni. Delle vetture sontuose trasportarono i principi e il loro seguito attraverso le vie della città, mentre i cittadini si accalcavano lungo il percorso, commentando simpaticamente il ricevimento.

Terminata la colazione, mentre il sindaco, alzatosi, si apprestava a fare in onore degli ospiti il tradizionale brindisi, il principe lo prevenne, complimentando in un francese perfetto la principessa, che gli rispose in un francese altrettanto puro. Poi la coppia raggiunse i personaggi del seguito, e tutti, toltisi di dosso i ricchi abiti orientali, apparvero vestiti come semplici cittadini. Soltanto allora le Autorità di Namur si accorsero della mistificazione di cui erano stati vittime da parte degli allegri studenti di Notre Dame de la Paix, mistificazione di cui tutta la città ride tuttora.

La sentenza per l'eredità andata in fumo a Vienna

Vienna, 14 mattino.

Riferimmo giorni addietro come il contenzioso amministrativo avesse respinto una domanda della signora Plesmayr la quale reclamava dall'erario il pagamento di 2447 dollari rimasti bruciati in un ufficio del Palazzo di Giustizia durante l'incendio provocato dai fatti del 15 luglio scorso. I dollari rappresentavano l'importo di una eredità fatta dalla signora in America. In realtà, la sentenza del contenzioso è uscita soltanto oggi ed è perfettamente favorevole alla ricorrente. L'istanza suprema osserva che nel momento in cui i dollari se ne andavano in fumo la lettera che li conteneva era indirizzata al tribunale di Wels a cura della Corte d'Appello di Vienna. Dunque, la signora Plesmayr non figurava ancora come destinataria, e perciò essa non deve soffrire del danno per il fatto che la lettera si è bruciata.

Deplorazione dell'assenza dell'Austria dalla Mostra di Venezia

Vienna, 14, mattino.

L'Austria quest'anno non è rappresentata alla biennale di Venezia. Nel *Neue Wiener Journal* il prof. Karl Moll deplora questa assenza dicendo che se si cerca di giustificarla con il fatto che l'Austria espositrice a Venezia manca di una sede propria, l'errore è grave. All'Austria basterebbe scegliere i migliori fra i suoi artisti contemporanei, e per costoro non è necessario un padiglione speciale, ma è più che sufficiente un salone che a Venezia si può sempre ottenere. I n. [illegible] colleghi italiani — scrive il prof. Karl Moll — sono ospitali ed amabili come sogliono essere gli italiani in genere. Nell'anno 1924 essi avevano messo a nostra disposizione una bella sala nel loro edificio principale, ma noi non sapemmo servircene bene. Lo scrittore vuole che nella prossima biennale di Venezia l'Austria che per 30 anni, col movimento secessionistico, attirò l'attenzione del mondo non sia assente. Gli stessi italiani nel 1911, all'Esposizione internazionale di Roma riconobbero senza invidia che gli austriaci avevano preparato l'esposizione in modo da battere tutti gli altri Stati, e fecero anche tesoro della loro esperienza.

Salvato dal sangue altrui è di un'ingratitudine singolare

Budapest, 14, mattino.

L'ingratitudine umana è incommensurabile. Si manifestano ingrati perfino coloro i quali devono la loro vita al sangue altrui. Tempo addietro un aiutante calzolaio, trovandosi il padrone in grave pericolo, offriva il proprio sangue per salvarlo. Il guaio è che poco dopo il lavorante garzone si ammalò in seguito al sangue perduto. Il padre del giovanotto chiese allora al maestro calzolaio il risarcimento dei danni subiti dal figliuolo nel periodo della degenza, risarcimento che il beneficato rifiutò. Fu quindi intentato un processo ed il Tribunale ha oggi fissato l'indennità a cui ha diritto il giovanotto in circa sei mila lire, notando essere vero che il dare il proprio sangue ad altri è un atto di umanità per il quale in linea di principio non si può chiedere un risarcimento, ma che nel caso in cui dalla trasfusione del sangue derivi danno a chi si prestò, la domanda di risarcimento è pienamente giustificata.

Il marito della sorella del Kaiser a Vienna con un'altra donna

Vienna, 14, mattino.

La capitale austriaca sta ospitando un personaggio illustre dopo l'altro. Mentre Bela Kun aspetta in carcere notizie più precise circa la sua sorte finale, si segnala la presenza sulla piazza del famoso Zubkoff, il marito della sessantenne sorella dell'ex-Kaiser. Il signor Zubkoff è arrivato qui da parecchi giorni, ma sinora si è comportato in modo da non destare l'attenzione dei giornali. Egli è accompagnato da una signora con la quale parla in francese, e che è probabilmente quella con cui ha diviso le ultime avventure internazionali. Il russo non pare provvisto di troppi quattrini e suole frequentare a preferenza un bar dove se la gode cantando, senza sfoggio eccezionale della voce, le canzonette viennesi ed ungheresi suonate dal pianista. Egli non fa mistero della sua personalità. Soltanto si rifiuta di concedere interviste.

Il Re dell'Afganistan si recherà ad Angora

Berlino, 14, mattino.

Da Mosca si ha che, subito dopo il viaggio in Russia, il Re Aman Ullah si recherà in Turchia a visitare ad Angora Kemal Pascià. Nei circoli di Mosca si dà molta importanza a questo incontro. Il Re si è sempre assai interessato delle riforme kemaliste ed ha chiamato già da tempo medici e maestri turchi a Kabul. Lo interessano specialmente le riforme chemaliste nell'amministrazione, nella giustizia e nella vita religiosa. Nell'incontro saranno anche discusse questioni di politica estera ed in special modo le relazioni dei due paesi con la Russia, l'Inghilterra e la Società delle Nazioni.

Un giustiziando che dà da fare al boia

Varsavia, 14 mattina.

Nelle prime ore del mattino è stato ieri impiccato a Cracovia il ventiquattrenne tagliালegna Luigi Blah che lo scorso anno uccise due contadinelli, uno di 10 e l'altro di 12 anni. Il Tribunale lo condannò a morte mediante il capestro. La macabra operazione è stata compiuta nel cortile delle carceri di Cracovia dal boia Mecievski, fatto apposta venire a Varsavia. Fino all'ultimo istante l'assassino si proclamò innocente e bisognò trasportarlo fino al patibolo con la violenza, mentre egli continuava a lanciare altissime grida. Prima di eseguire la impiccagione, che rappresentava il suo debutto a Cracovia, il boia, correttamente vestito, in frak e scarpe lucide, ebbe a faticare sul serio.

CAROL lascierebbe oggi l'Inghilterra

Parigi, 14, mattino.

Il «Petit Parisien» ha da Londra che per quanto nessun preparativo sia stato ancora fatto per la partenza del Principe Carlo di Romania, questi, a quanto si crede, lascerà domani il territorio del Regno Unito. Si citano la Francia, il Belgio e la riviera quali possibili destinazioni del Principe. Non si sa ancora se egli abbia intenzione di partire col piroscafo o con l'aeroplano.

La Grecia stabilizza 375 dracme per una sterlina

Londra, 13, mattino.

Mandano da Atene che il Consiglio dei ministri, in una riunione tenutasi sabato, ha deciso di stabilizzare la valuta greca al livello di 375 dracme per una sterlina. Il provvedimento avrà effetto da lunedì 14, quando comincerà a funzionare la nuova Banca di Grecia.

Ucciso durante un assalto di scherma

Bruxelles, 14, mattino.

Oggi si disputava all'Istituto di educazione fisica militare, il campionato del Belgio alla spada senior, quando durante un assalto fra il belga Neef e il signor Lepaige, appartenente ad un circolo di Anversa, il primo venne ucciso, essendosi la spada del suo avversario infranta. Il troncone dell'arma era penetrato nel corpo del disgraziato schermidore ad una profondità di 17 centimetri. La morte fu istantanea.

Vittima del tetano

Novara, 14, mattino.

L'operaio Giuseppe Gedde di Andrea di anni 25, residente a Trecate mentre stava lavorando riportava una leggera scalfittura ad un dito. Colpito da infezione di tetano poche ore dopo moriva fra atroci spasimi.

Il Congresso dell'Associazione antiblasfema

L'on. Turati eletto vice-presidente onorario

Brescia, 14 mattino.

La seconda giornata del Congresso dell'Associazione nazionale antiblasfema si è iniziata ieri mattina con un solenne pontificale in Duomo, al quale sono intervenute tutte le autorità cittadine. Alle 10, nel Teatro Grande affollato, sono stati ripresi i lavori con la relazione del presidente del Comitato esecutivo Cavalieri, del presidente generale on. Maccarini, Carmignani e del segretario avv. Sales. La seduta si è chiusa con il Canto del Lavoro e l'Inno a Frate Sole, eseguiti da 250 alunne delle scuole elementari, e con la rappresentazione di un lavoro drammatico.

Nel pomeriggio svolse la sua relazione il prof. comm. Francesco Aquilanti, trattando della prevenzione e repressione nel campo della lotta contro la immoralità. L'oratore ha parlato con nobile facondia, suscitando calorosi applausi e unanimi consensi. Ha espresso le sue conclusioni in un ordine del giorno, nel quale il Terzo Congresso plaude solennemente al Governo nazionale perchè, superando, in base alla nuova concezione etica dello Stato, l'agnosticismo in materia morale e religiosa del Codice Zanardelli, ha pressochè integralmente realizzati nel progetto di Codice Penale, i postulati dell'Associazione. Per i propri soci e per gli italiani tutti elenca tali conquiste: la bestemmia annoverata fra le azioni anti-giuridiche e punita con ammenda; le manifestazioni verbali oscene parificate nella sanzione all'atto osceno con l'aggravante per il turpiloquio contro i morti; la lotta contro la pornografia concretata in una formula che comprende scritti, emblemi, pellicole, stampe, immagini; i giornalisti richiamati ad un maggior senso di responsabilità, punendo gli autori di narrazioni o commenti che offendano l'onestà e il buon costume; punito il neo-malthusianismo ed emanate severe sanzioni contro gli istigatori al suicidio.

Quindi il prof. mons. Zammarchi riferì sulla propaganda antiblasfema nelle scuole, e le sue conclusioni pratiche e chiare, sintetizzate in un ordine del giorno, furono approvate fra gli applausi. Si procedette poi alla elezione dei componenti il nuovo Consiglio Nazionale dell'Associazione, e alla fine della seduta, il presidente, ricordato che, con la scomparsa del Maresciallo d'Italia Armando Diaz, è rimasto vacante il posto di vice-presidente onorario dell'Associazione, propone che a tale carica sia eletto l'on. Augusto Turati, segretario del Partito fascista. La proposta è approvata per acclamazione.

SPORT

CICLISMO

Al Velodromo di Buffalo

Il campionato del Belgio stayer a Linart - Una scialba prova di Girardengo

Parigi, 14 mattino

Girardengo al velodromo di Buffalo! Questa notizia lanciata da tutti i giornali della capitale ha fatto accorrere sulle bellissime tribune di Montrouge la folla dei grandi avvenimenti. Veramente tutti si aspettavano di più. Dopo la recente vittoria della Milano-San Remo e la triplice e superba affermazione della Corsa dei Sei Giorni il «campionissimo» si è presentato al pubblico parigino in una forma precaria che non ha mancato di produrre una sensibile delusione. Nel match Omnium a squadre per quanto efficacemente coadiuvato dal suo discepolo Negrini, Girardengo non è riuscito a far valere i suoi mezzi di fronte alla coalizione francese.

Il campionato del Belgio dietro grossi motori che ha destato un vero interesse nel pubblico è stato vinto per la quinta volta dall'attuale campione del mondo Vittorio Linart che ha dominato nettamente dal principio tutti gli avversari. Ecco il dettaglio delle varie prove:

Campionato del Belgio (mezzo fondo dietro grossi motori, su cento chilometri): 1. Linart in ore 1.21'25"; 2. Benoit a 1400 metri; 3. Tollembeck a 1700 metri; 4. Van Ruysseveld a 2700 metri.

Premio Roberto Protin (handicap metri 800): 1. Dizengremer; 2. Andrè; 3. Ludovique; 4. Egrel.

Match omnium a squadre: *Prima prova* (corsa individuale su dieci chilometri, traguardo ogni due giri): 1. Blanchonnet 26 punti in 14'32" 4/5; 2. Lacquehaye; 3. Girardengo; 4. Raynaud; 5. Negrini; 6. Wambst. Classifica per squadre: 1. Blanchonnet-Raynaud 64 punti; 2. a pari Girardengo-Negrini e Wambst-Lacquehaye 74 punti.

Seconda prova (30 chilometri dietro triplette): 1. la coppia Wambst-Lacquehaye in 30'35" e 4/5; 2. Blanchonnet-Raynaud a tre lunghezze; 3. Girardengo-Negrini.

Classifica generale: 1. Wambst-Lacquehaye 3 punti; 2. Blanchonnet-Raynaud punti; 3. Girardengo-Negrini 5 punti.

Il giro del Belgio vinto da Van Hevel

Bruxelles, 14 mattino

Con la giornata di ieri ha avuto termine il giro ciclistico del Belgio. La tappa di sabato ha avuto la stessa caratteristica delle due precedenti: cioè arrivo in gruppo. Vermandel si è assicurato la vittoria compiendo i 245 chilometri che separano Lussemburgo da Namur in ore 57'48" precedendo Van Hevel e Verbist rispettivamente di tre quarti di lunghezza e di una lunghezza.

Ieri poi, da Namur a Bruxelles, il lotto dei corridori si è dato battaglia fino dalla partenza, ma nessuna sorpresa e nessun distacco si è verificato. Il gruppo si è mantenuto compatto fino in prossimità del traguardo, dove Decorte e Vermandel scattando hanno preso un vantaggio notevole. Decorte ha potuto continuare lo sforzo, mentre l'altro è rimasto alquanto indietro. Ordine d'arrivo: 1. Decorte in ore 11.10'; 2. Vermandel in ore 11.10'4"; 3. Van Hevel; 4. Verbist; 5. Maes; 6. Tallieu.

Van Hevel che, come si sa, è riuscito a vincere la prima tappa e prendere il primo posto nella classifica generale, ha potuto compiere le altre tre tappe mantenendosi sempre col gruppo di testa agli arrivi, senza perdere la prima posizione nella classifica generale. Perciò Van Hevel, che in tutta la corsa ha potuto fare una marcia regolarissima, è stato proclamato vincitore del giro del Belgio.

Ecco la classifica generale: 1. Van Hevel in ore 35.22'43"; 2. Delbecque in ore 37.31'37"; 3. Vermandel in ore 34.20'44".

La «Coppa del Re» a squadre

Vittoria dell'Audace Sport Club di Roma

Roma, 14 mattino.

Si è svolta ieri la grande gara ciclistica romana per la classica Coppa del Re. La gara ha raccolto alla partenza le squadre di tutte le società romane che sono state animate dal desiderio di vittoria. Il Bologna aveva mandato a contendere ad esse la vittoria, una balda squadra i cui componenti sono seri forti in un'accurata preparazione ed hanno dato prova nel percorso di una lodevole combattività. Ecco la classifica:

1. «Audace Club Sport di Roma» (Parati Medardo, Terribili Ettore, Antonucci Gaetano, Zaccardi Saverio) alle ore 17.6'47" impiegando ore 4,46'45" a compiere i 144 km. del percorso alla media di 30,060; 2. «Velo Sport Club Roma», 60.a Legione Forsalta Bologna, alle 17.10'53"; 3. 112.a Legione dell'Urbe di Roma alle 17.12'37"; 4. Associazione Sportiva Roma alle 17.22'; 5. Club Sportivo Capitolino alle 17.33'25"; 6. Società Sportiva Ave di Roma; 7. Associazione Sportiva Trastevere; 8. S. S. Marcello, terza squadra; 9. idem, id., prima squadra.

VICENZA. — **Campionato veneto dilettanti di resistenza.** — Grandioso fu il concorso dei partecipanti, 150 furono gli iscritti ed 86 furono i partenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Andretta Antonio (Società Ciclisti Padovani 53.a Legione), che compie il percorso di 180 chilometri in ore 5,01' alla media oraria di chilometri 31,200; 2. Peruolia Paolo (idem) a mezza macchina; 3. Torres Giuseppe; 4. Vegro Graziano; 5. Saoncella Gino; 6. Galdini Gastone; 7. Moro Emilio; 8. Peria Vilfredo. Seguono altri in tempo massimo. La coppa offerta dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista Vicenza, viene assegnata definitivamente alla Società Ciclisti Padovani, 53.a Legione.

SAVONA. — **La «popolarissima» per avanguardisti**, ha visto 37 concorrenti prendere la partenza. L'ordine d'arrivo è il seguente: 1. Salmoio Renato del Gruppo Sportivo della Legione Avanguardista 1.a Fedelissima di Savona, che compie i 63 km. del percorso in 2h; 2. Franchieri Nino; 3. Secchi Domenico; 4. Vaschetto Carlo; 5. Costa Lorenzo; 6. Rebagliati Lorenzo. Seguono altri 13 in tempo massimo. Il premio per il maggior numero di arrivati è toccato alla Legione Avanguardisti la Fedelissima di Savona.

ALESSANDRIA. — **La corsa San Giorgio**, km. 140, per dilettanti di 4.a categoria è stata vinta da Ferisiazzi Pierino del U. C. Lancia, Torino; 2. Polacco Piero, id.; 3. Graglia, S. C. Siccardi, Torino; 4. Marchisio L.; 5. Bianco Davidio, ecc.

GENOVA. — **La 1.a Pra-Noli e ritorno**, stata vinta da Patrone di Sestri alla media oraria di km. 31,60; 2. Pastorino P.; 3. Giacco Colombi; 4. Siccardi Giovanni; 5. Tagliani.

PODISMO

Un record di Lunghi che resiste

Milano, 14 matt.

Approfittando del suo soddisfacente grado di forma, Ferrario Disma ha tentato ieri mattina di battere, sul campo dello S. C. Italia, il record italiano del chilometro, detenuto ancora dal povero Lunghi. Partito velocissimo, l'atleta milanese è andato calando, segnando sulla distanza 2'32" 3/5 (record 2'31").

BORDIGHERA. — **Il giro della città** (chilometri 8) ha avuto ottimo successo sportivo e di concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mai Francesco della 32.a Legione di Sampierdarena, in 25'41"; 2. Radiali Aurelio di Firenze in 25'51"; 3. Olcotti Dino in 25'52"; 4. Lunardi; 5. Aspetti; 6. Prato. Seguono altri 21 in tempo massimo.

PADOVA. — **La seconda prova della popolarissima**, organizzata dal Dopolavoro provinciale di Padova per la Targa Emilio Lunghi, ha dato i seguenti risultati: 1. Marigago Carlo (Dopolavoro Sportivo di Padova) in 4'30"; 2. Crivellaro Romeo (Dopolavoro Vicenza) a due metri; 3. Zorzi Antonio.

GENOVA. — **Il Trofeo Esercenti**, corsa di 5 km., fra i 35 concorrenti giunsero: 1. Gennanti Angelo in 15'16"; 2. Caprile B.; 3. [illegible]; 4. Libertini; 5. Pescetto.

UDINE. — **Il secondo circuito di regolarità dei Pradi**, per l'aggiudicazione della coppa Umberto Pibernus, ha visto la seguente classifica:

Categoria 500: 1. Arnaldo Mercuri (Frera) al quale viene aggiudicata definitivamente la coppa; 2. Giovanni Miceli (A.I.S.); 3. Davino. — **Categoria 350**: 1. Marino Fabian (Zenith); 2. Scarsuzzi di Monfalcone; 3. Brunust. — **Categoria 175**: 1. Augusto Bonaccili (M. M.); 2. Antonio Raiser (G. D.); 3. Dall'Ava. — **Categoria sidecar**: 1. Umberto Fanin (Zenith); 2. Marcello Fabian (A.I.S.); 3. Schleiner.

Giani e Pavesi vittoriosi in Isvizzera

Zurigo, 14 matt.

I marciatori italiani Giani e Pavesi, che partecipavano ieri alla gara di 50 chilometri Oerlikon-Winterthur, unitamente a forti campioni francesi e svizzeri, hanno vinto la prova in modo brillantissimo, giungendo primi con un grande distacco sugli altri concorrenti. La «performance» del giovane e dell'anziano campione italiano, ha sollevato l'entusiasmo più schietto fra questi sportivi.

1064 concorrenti in una gara a Parigi

Parigi, 14, mattino.

Il *Petit Parisien* aveva organizzato ieri una grande prova podistica sulla strada da Versailles a Parigi su 13.500 metri con arrivo sulla pista del Velodromo del Parco dei Principi. 1064 partecipanti dalle maglie multicolori si sono allineati all'ordine dello starter, il famoso asso dell'aviazione capitano Fonck. Alle 15 si sono lanciati alla volta di Parigi. Fino ai piedi della salita di Jardies un grosso plotone si è mantenuto compatto quando Chapuis ha preso risolutamente il comando marciando in testa. Egli si è affermato il migliore ed ha vinto con superiorità indiscutibile. 1. Chapuis in 48'24"; 2. Blanc; 3. Jolly; 4. Labesse.

TIRO A VOLO

Stand del Martinetto. — Tiro n. 42: 1., 2. divisi fra i sigg. Ferro G. e Ferretti con 10 piccioni su 10; 3. sig. Tonti con 9 su 10; 4. Rolla V. con 7 su 8; 5. e 6. divisi fra Rivera M., Grasso G., Tappi U., Pelias U. e Sporza con 5 su 6. — Tiro n. 46: 1. Denio A. con 11 su 11; 2. Grasso G. con 12 su 13; 3. Tappi U. con 11 su 13; 4. Pelias U. con 10 su 12. — Tiro N. 47: 1., 2. divisi fra Grasso G., Manelli G. con 4 su 4; 3., 4., 5., 6., 7. divisi fra: Ferro G., Cetrano E., Tappi U., Ettatore V., Tonti, con 7 su 8. — Le Poules furono divise fra: Cetrano E. e Grasso G., con 4 su 4.

La grande adunata ginnico-sportiva allo Stadium

Come abbiamo già annunciato, domenica 27 corr. alle ore 17, la vastissima arena del nostro Stadium accoglierà la massa più imponente che mai siasi radunata per un convegno ginnico-sportivo, perchè vi parteciperanno ben 15.000 Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane delle scuole elementari di Torino e delle scuole ed istituti medi di Torino e provincia. All'eccezionale avvenimento interverranno il Principe di Piemonte e da tutti gli altri Principi attualmente a Torino. Giungerà anche appositamente da Roma l'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla e vicesegretario del Partito Nazionale Fascista.

Le esercitazioni vanno in questi giorni intensificandosi con ritmo sempre più accelerato, perchè la preparazione possa essere perfetta sotto ogni riguardo. Fatica questa veramente improba, che ognuno facilmente comprende quando si pensi che ammontano i Balilla e le Piccole Italiane delle scuole di Torino sono riunite in 36 divisioni, forte ognuna di 350 ginnasti. A questi bisogna aggiungere altri 16 reparti delle scuole ed istituti medi di Torino e della Provincia, le squadre delle Giovani Italiane, reduci dal trionfo di Roma e quelle dei Balilla che il 27 maggio si presenteranno alle gare nazionali di Trento.

E non meno difficili sono le prove per l'affiatamento dei cori che saranno accompagnati da 30 bande musicali. Nonostante, però, tutte queste difficoltà, sia il direttore tecnico del programma ginnico-sportivo, prof. Carli sia il direttore del programma musicale maestro Pachner, sono fiduciosi della più completa riuscita.

Lo spettacolo quindi delle belle e disciplinate schiere di giovani ginnasti e di piccoli cantori, non potrà non suscitare una massa imponente di popolo che dagli spalti dello Stadium non sarà avara di applausi a coloro che giustamente chiamiamo le speranze d'Italia.

Si comunica intanto che la vendita dei posti avrà inizio da martedì 15 corr. presso il comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, via San Massimo 35, e presso il Fascio femminile via Bogino 6.

CRONACA

AL REGIO

La serata di gala di stasera

E' confermata per stasera alle ore 21 precise, la rappresentazione straordinaria del «Barbiere di Siviglia» in serata di gala offerta dal Comune di Torino in onore dei partecipanti al Congresso Internazionale dei Trasporti a Roma e da oggi nostri graditi ospiti. S. A. R. il Principe di Piemonte interverrà in forma ufficiale. L'opera di Rossini sarà diretta dal maestro Gino Marinuzzi ed avrà ad esecutori: Mariano Stabile, Bidu Sayao, Roberto D'Alessio, Vincenzo Bettoni, Carlo Scattola, Elvira Ravelli, Millo Marucci, Armando Giove.

L'inizio dei concerti dell'Orchestra stabile municipale

La sera di giovedì, 17 corrente, avrà inizio al nostro Massimo una stagione di grandi concerti sinfonici dell'Orchestra stabile municipale. Il Municipio ha affidato l'organizzazione delle esecuzioni alla Società del Teatro Regio, la quale chiese a collaboratrice la Società dei Concerti. Alla direzione delle varie manifestazioni artistiche furono chiamati maestri italiani dal nome illustre (e fra questi Gino Marinuzzi, Antonio Guarnieri, Alceo Toni, Ettore Panizza) e maestri stranieri di chiara rinomanza, quali Ernst Wendel e Werner Wolff. Altri maestri italiani di bella fama stanno per dare la loro adesione che ha valore di impegno.

Il primo concerto avrà luogo giovedì 17 corrente, alle ore 21,15 precise, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi. La vendita dei posti per tale concerto incomincerà mercoledì 16, alle ore 10, al «Regio», ad eccezione delle poltrone e dei palchi che saranno messi in vendita soltanto il giorno stesso del concerto, cioè giovedì. La Società del Regio avverte che apre uno speciale abbonamento per 10 concerti e la sottoscrizione incomincierà domani martedì, alle ore 10, al Regio, e si chiuderà mercoledì sera. Ecco i prezzi di abbonamento per i 10 concerti: Poltrone L. 100; palchi di primo e terz'ordine L. 350; palchi di 2.o ordine L. 400; palchi di 4.o ordine L. 300; ingressi L. 50. I soci della Società del Regio e quelli della Società dei Concerti avranno libero ingresso presentando una tessera personale speciale, che potranno ritirare alla Segreteria del Teatro nei giorni di mercoledì e giovedì 15 e 16 corrente.

* * *

Il violinista cieco prof. Marco Scaglia, darà la sera del 21 corrente, nel salone dell'ex-Liceo musicale di via Rossini un concerto con la collaborazione della pianista Edmea Tomaselli, eseguendo questo programma: 1. Vivaldi: Concerto in «la» minore (allegro - largo - presto); 2. Bach: Ciaccona (violino solo); 3. Scarlatti: a) Sonata in sol, b) sonata in mi (piano solo); 4. Liszt: Dans le bois; 5. Franck: Sonata in «la» magg. per piano e violino (allegretto ben moderato - allegro - recitativo fantasia - allegretto poco mosso). I biglietti si possono acquistare da Paravia in via Garibaldi oppure da Scaglia in via Arcivescovado, 2.

* * *

Domani alle ore 21, per iniziativa della Associazione Giovanile Ebraica avrà luogo nel salone del Liceo Musicale (piazza Bodoni), un concerto di violino e pianoforte: esecutori il maestro Remy Principe e la signora Elena Di Laura. Entrambi i concertisti sono già noti nella nostra città per altri concerti che riportarono notevole successo. Il programma del concerto comprende fra gli altri pezzi, una sonata per violino e pianoforte di F. Liszt, nuova per Torino, e la «sonata a Kreutzer» di Beethoven.

Una festa da ballo al Circolo Militare

Abbiamo già detto che il giorno 26 corrente si svolgerà nello Stadium il magnifico Carosello storico, che riuscirà la più imponente e la più pittoresca festa torinese di questo periodo primaverile ed alla quale darà anche maggiore importanza la presenza dei Sovrani.

La sera successiva il Circolo Militare riaprirà le sue sale ad un'altra festa da ballo, alla quale, coi Principi, interverranno in costume, tutte le dame ed i cavalieri che avranno partecipato al Carosello.

L'Esposizione

Il secondo spettacolo di Moda

L'intervento dei Principi

Nel salone delle feste all'Esposizione ha avuto luogo in solenne presentazione dei *mannequins* parigini al pubblico torinese. Sono intervenute le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca di Bergamo, il Principe Conrad di Baviera, il Prefetto De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il gen. Petitti di Roreto, altre personalità civili, militari e giudiziarie, i nomi più rappresentativi della nobiltà e del censo e molte, moltissime signore, che hanno seguito con visibile e... comprensibile interesse la suggestiva esibizione. Le più note Case francesi di «haute couture», denominazione parigianissima quasi intraducibile, hanno inviato a Torino, per la circostanza, una piccola schiera di *mannequins* — una dozzina di signorine graziose, magre e false magre (l'*embonpoint* terrore delle donne eleganti, è severamente bandito dai frivoli templi) e quanti peccati di desiderio l'esibizione delle mirabili *toilettes* abbia provocato, soltanto gli angeli custodi delle belle signore potrebbero dire.

Salvo qualche variante, ci si sarebbe potuti credere in un grande *atelier* parigino, all'inizio d'una stagione particolarmente brillante. La sfilata si è svolta in due tempi e si è chiusa con l'esibizione delle *toilettes* da sera. Il Duca d'Aosta si è vivamente congratulato con Golia, animatore della riuscitissima manifestazione, con l'ing. Pagano, costruttore del padiglione e con gli altri benemeriti della Mostra. Alle ore 17,30 circa, le Loro Altezze hanno lasciato la sala, tra gli applausi del pubblico.

I Duchi di Arenberg per le Opere pie e per i poveri

Sua Altezza Serenissima il Duca d'Arenberg, ha offerto alle Opere pie di Carità di Torino, la somma di lire ventimila e Sua Altezza Serenissima la Duchessa, sua Consorte, ha voluto testimoniare la propria simpatia alla capitale piemontese, rimettendo nelle mani del Podestà Ammiraglio di Sambuy, la somma di lire diecimila, per i poveri della città. L'atto generoso dei Duchi d'Arenberg, genitori della Duchessa di Pistoia, sarà apprezzato in tutto il suo gentile significato dalla cittadinanza.

Divulgazione di legislazione italiana in Università inglesi e francesi

Il professore Sarfatti, che insegna diritto comparato nella nostra Università, ha chiuso in questi giorni, con una pubblica conferenza nella sede della Facoltà giuridica di Lione, la serie di lezioni che egli ha dato nelle Università inglesi di Oxford, di Cambridge e di Londra, ed in quelle francesi di Parigi e Lione. Egli si è valso della sua qualità di cultore di diritto comparato e della conoscenza delle lingue, per diffondere la nozione dei principali istituti dei nostri codici e delle prossime loro riforme. Le sue conferenze e le sue lezioni ottennero vivo successo.

La visita dei partecipanti al Congresso dei trasporti

Questa mattina in treni speciali sono arrivati a Torino i partecipanti al 2.o Congresso internazionale dei trasporti. Tra i graditi ospiti vi sono i rappresentanti di ventiquattro Nazioni. I congressisti sono stati ricevuti dal vice-Podestà comm. ing. Orsi, dall'on. Marelli, dal comm. Giuppoui, dal comm. Pellegrini e da una larga rappresentanza dell'Associazione dei Trasporti di Torino. Gli ospiti hanno fatto un giro per la città. Alle 13 sarà loro offerta una colazione d'onore e nel pomeriggio visiteranno l'Esposizione. Stasera il Municipio offre ai congressisti uno spettacolo di gala al «Regio», al quale interverrà S. A. R. il Principe di Piemonte.

Domani, martedì, dopo una visita agli stabilimenti Fiat e alle officine di Villar Perosa, i congressisti si divideranno in due gruppi: una comitiva partirà dalla stazione ferroviaria della Ciriè-Valli di Lanzo e si recherà a Ceres, dove le sarà offerta una colazione; l'altra comitiva invece si recherà a Claviéres e dopo la colazione visiterà il Colle del Sestrières e Pragelato, e ritornerà quindi a Torino.

Disgrazie

Claudio Bordino di 30 anni, abitante in via Ormea 17, orologiaio alla Fiat, mentre ieri era al suo lavoro nello stabilimento di corso Dante, toccava inavvertitamente un filo elettrico, e rimaneva investito dalla corrente. Il poveretto riportava ustioni di terzo grado ad un braccio ed ai piedi, e, trasportato con auto-barella al San Giovanni, era visitato e medicato dal dott. Bedarida, che lo faceva poi ricoverare con prognosi riservata.

— Pure con riserva di prognosi è stato ricoverato allo stesso ospedale, Eugenio Galvano di anni 10, dimorante in via Garibaldi n. 44, il quale, mentre attraversava via Sacchi presso Porta Nuova, inciampava e cadeva, battendo del capo contro il selciato e causandosi una ferita alla regione orbitaria e la commozione cerebrale. Al San Giovanni il poveretto ebbe le cure del dott. Andreoli.

— Il fuochista Bartolomeo Monasterolo di 38 anni, abitante in via Petitti 3, transitando in bicicletta in corso Vinzaglio fu investito dall'automobile N. 3810-TO, e riportò la frattura di una clavicola. Trasportato al San Giovanni, venne medicato dal dott. Andreoli e giudicato guaribile in giorni 18.

— Ieri verso le due del pomeriggio il conduttore di macchine stradali, Angelo Chiladini fu Giovanni, d'anni 28, abitante in via San Donato 29, percorreva in bicicletta il corso Castelfidardo, quando all'angolo di via Caboto si scontrava con un altro ciclista rimasto sconosciuto, nel cozzo il Chiladini finiva a terra tramortito; soccorso da un agente municipale, venne trasportato all'ospedale Mauriziano ove riceveva le cure del caso. Il sanitario di servizio provvedeva, poi, a farlo ricoverare in osservazione per una probabile contusione interna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Percorrendo in motocicletta la stradale di Castelbagliano Alessandria certo Borgomeo Pietro di Domenico di anni 38 da Frascaro e residente al sobborgo Cristo, per una falsa manovra cadeva a terra riportando la frattura della gamba destra. Dalla Croce Verde venne trasportato d'urgenza all'ospedale civile.

DA BIELLA

Travolto da un'automobile il contadino Colombo Luigi di 45 anni, ha riportato abrasioni al volto, contusioni e ferite in varie parti del corpo. Colla stessa automobile investitrice il Colombo è stato trasportato al nostro ospedale ove venne medicato.

Da una manciata di calce lanciatagli negli occhi da un compagno, l'attaccafili Fagnano Zelio di 14 anni da Soprana Biellese, ha riportato gravi ustioni alla cornea sinistra. E' stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

DA TORTONA

Le feste di Santa Croce hanno richiamato grande folla. Ieri mattina nella cattedrale è stata celebrata una solenne funzione religiosa. Indi attraverso le vie cittadine si snodò una grandiosa processione con le reliquie portate da mons. Vescovo assistito da molto clero. Vi partecipò anche il podestà avv. Poggi.

DA STRADELLA

La Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia di Pavia ha deliberato importanti provvedimenti che interessano Stradella e la sua circoscrizione, apportando notevoli miglioramenti alle comunicazioni nella Valle Versa.

Il maresciallo ammiraglio Fusai Giovanni di Casorgio di anni 38 è stato condannato a tre mesi di reclusione per spendita di moneta falsa.

Gli studenti del Liceo Scientifico di Pavia hanno celebrato nella ridente Cicognola la festa degli alberi, durante una simpatica cerimonia nella quale parlarono il prof. Lusolo ed il dott. Barella.

Venne decisa la costruzione della strada interprovinciale S. Maria Versa Vicobarone per congiungere direttamente la Val Versa con la Val Tidone.

Stato Civile di Torino

13 maggio 1928.

NASCITE	32
MORTI	20

NASCITE: N. 32, maschi 5, femmine 27.

MORTI: Massaglia Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 84, da Piasco, contadino, strada Val Salice 500 — Russo Rosa v. Maddalena, d'anni 71, casalinga, da Campobasso, via Leiny 22 — Bassone Elisabetta n. Vaglia, d'anni 65, di Torino, casal., c. Oporto 18 — Chiala Francesco fu Paolo, d'anni 75, da Gioia del Colle, commerciante, c. Rosmini 4 — Sartori Domenico fu Antonio, di anni 85, da Vestio (Canientichino), disegnatore, v. Alnaggia 5 — Quagliotti Pietro fu Battista, d'anni 60, da Volvera, calzolaio, str. Mirafiori 170 — Bertolde Rosa ved. Costa, d'anni 74, da Leynì, casal., corso Lecce (case pop.) — Bello Carlo fu Giuseppe, di anni 35, di Torino, industriale, v. Monginevro 11 — Rossi Domenica di Carlo, d'anni 30, di Torino, ricamatrice — Dampino Carlo fu Ascanio, d'anni 36, di Torino, viaggiatore — Bellino Teresa ved. Zebone, d'anni 75, di Torino, casalinga — Audino Pietro fu Lorenzo, d'anni 43, da Fenestrelle, meccanico — Rossi Giuseppina in. Miele, d'anni 55, da Ogliànico Can., casalinga — Crema Giacinto fu Gerolamo, d'anni 60, da Cuneo, brigadiere postale — Abrate Giovenale fu Giovanni, d'anni 66, di Torino, calzolaio. Totale 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9, non residenti in questo Comune 1, minori d'anni 7: 5.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sete brillanti Mussoline fine e Lanerie delicate

necessitano di questo delicato trattamento

SOLTANTO un sicuro metodo di lavaggio può essere adottato per gli indumenti fini, e questo è il metodo LUX, indispensabile per mantenere la bellezza al vostro corredo. Il LUX permette di lavare con sicurezza, tanto il chiffon quanto il cotone, tanto le lane quanto le sete. Seguendo le semplici istruzioni eviterete lo sciupio dei vostri indumenti dei quali siete tanto gelose.

Come si usa il LUX

Sciogliete una cucchiaiata di LUX in mezza catinella d'acqua caldissima ed agitando, produrrete abbondante schiuma. Intiepidite quindi con l'aggiunta di acqua fredda. Immergete e sollevate ripetutamente l'indumento facendo penetrare bene la soluzione nel tessuto. Non strofinate, ma spremete solo leggermente. Risciacquate poi in tre diverse acque tiepide e per espellere l'acqua non torcete, basta spremere con delicatezza.

Le seterie devono essere arrotolate in un asciugamani e, quando saranno quasi asciutte, stiratele con ferro poco caldo. Le lanerie si devono stendere su di un asciugamani ed asciugare all'ombra. Occorrendo stirare non usate il ferro caldo.

Per i Tessuti Fini

Le vostre toelette possono essere di seta, chiffon, georgette, mussolina o di voile; le lanerie soffici che voi comprate per uso sports o per i vostri bimbi, possono avere delicati colori e grazia nelle forme, ma se tutto ciò non è più che pulitissimo perde ogni pregio.

Provate il LUX gratis

Impostate il tagliando in calce a questo avviso e vi sarà inviato un campione LUX, sufficiente per farne una prova.

S. A. Fratelli Lever, Via Boscovich 30, Milano 118

L.L.36—20

SCARPE per TUTTI

IL CALZATURIFICIO

COLOMBINO

Via Napione 30 angolo Via Balbo

SEGUITA A VENDERE

DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE

ai seguenti prezzi di vera convenienza

SCARPE

Per UOMO	Tipo economico, scarpette e polacco nero, convenientissimo	L. 40
» »	Scarpette basse, colore e nere, vitello, solide, moderne	„ 45
» »	Polacco vitellone, colore e nero, grana foca, moderne	„ 50
» »	Scarpette basse, colore e nere, ultima creazione eleganti	„ 60

SCARPE

Per SIGNORA	Scarpette economiche forme a scelta, colore e nere	L. 40
» »	Scarpette tinte moderne solide ed eleganti	„ 50
» »	Scarpette modernissime vasto assortimento ultime creazioni	„ 55
» »	Ricco assortimento scarpette tutte le tinte ultimi modelli	„ 60

Reparto speciale passaggio via Balbo scarpe uomo e donna

Lire 36 e 38 il paio

GRANDE ASSORTIMENTO CALZATURE STANDARD

SCARPE: COLOMBINO Via Napione 30 ang. Via Balbo

PER TUTTI I SOFFERENTI DI STOMACO

per gli scettici, per gli increduli, per gli sfiduciati

Questo primo elenco del plebiscito dei Medici d'Italia che hanno sperimentato

L'EUSTOMATICON

ATTESTATO N. 1.

Pavia, 13 gennaio 1928.

Ho esperimentato il vostro **EUSTOMATICON** con ottimi risultati. Vi prego spedirmi altro saggio di cui vi ringrazio anticipatamente.

Dr. TERESA LABO'
Via Beccaria, 6 - PAVIA.

ATTESTATO N. 2.

Firenze, 13 gennaio 1928.

L'occasione di esperimentare l'**EUSTOMATICON** cortesemente inviatomi si è presentata in persona di mia famiglia su di una figlia ventenne che risentiva pesantezza di stomaco e dolori dopo l'ingestione del cibo. L'uso dell'**EUSTOMATICON ha giovato tantissimo** e forse sarebbe occorso l'uso più prolungato di questo per avere la cessazione assoluta anche del più lieve disturbo. Tengo a dichiararle la mia riconoscenza ripromettendomi a prescrivere nel mio esercizio professionale l'**EUSTOMATICON** in tutti i casi di affezioni gastriche, sicuro di ottenere ottimi risultati.

Dr. G. BERCHIELLI
Via Lungo Affrico, 88 - FIRENZE

ATTESTATO N. 3.

Sampierdarena, 12 dicembre 1927.

Sentitamente ringrazio del saggio inviatomi a suo tempo. Sarà mia cura prescrivere l'**EUSTOMATICON che ho trovato di piena soddisfazione in un caso di gastropatia ribelle ad altre cure.**

Dr. VITALIANO COLAJACOMO
Via Montebello, 57
SAMPIERDARENA (Genova).

ATTESTATO N. 4.

Bologna, 18 dicembre 1927.

Ho avuto l'opportunità di esperimentare il suo **EUSTOMATICON** che ha dato buoni risultati in caso di atonia gastrica e ipopepsia.

Dr. LACESTE CONTI
Via Valdaposa, 16 - BOLOGNA.

ATTESTATO N. 5.

Milano, 14 dicembre 1927.

Ottimo effetto ho avuto dall'**EUSTOMATICON** ricevuto, in forme di debolezze di stomaco con conseguente inappetenze.

Dr. TREVISAN ARISTIDE
Via S. Eufemia, 13 - MILANO.

ATTESTATO N. 6.

Cordenons, 7 dicembre 1927.

Ricevei Vostro campione di **EUSTOMATICON**, e fatto esperimento ho potuto constatare ch'esso realmente giova sugli ammalati di stomaco.

Dr. Cav. PAOLO MACEDONIO
CORDENONS (Udine).

ATTESTATO N. 7.

Bologna, 14 gennaio 1928.

Ho ricevuto saggio di **EUSTOMATICON** e ringrazio sentitamente. Da tempo prescrivo l'**EUSTOMATICON e ne ho sempre ottenuto ottimi risultati nelle digestioni difficili e in molti stati dispeptici.**

Dr. ANTONIO GENTILINI
Via Oberdan, 16 - BOLOGNA

ATTESTATO N. 8.

Porto Valtravaglia (Como) 6-12-1927.

Non certamente per fine secondario di compenso, ma per la pura verità, le devo dire che il suo **EUSTOMATICON** è ottimo sotto ogni rapporto in tutte le affezioni dell'apparato digerente.

Io l'ho provato su me stesso e sopra varii ammalati, affetti da affezioni gastroenteriche ed ebbi sempre ottimi risultati. Le sarò grato se volesse mandarmi altri due saggi per mio uso personale.

Dr. Comm. PERLO FILIPPO
PORTO VALTRAVAGLIA (Como).

ATTESTATO N. 9.

Milano, 8 dicembre 1927.

Vi sarò grato se vorrete spedirmi un flacone del **vostro ottimo EUSTOMATICON che trovo efficacissimo e che raccomando con risultati assai soddisfacenti.**

Dr. ANDREANI MAURIZIO
Via Broletto, 9 - MILANO.

ATTESTATO N. 10.

Milano, 12 dicembre 1927.

Vivamente ringrazio per i due flaconi inviatimi. Colgo l'occasione per affermare ancora una volta gli ottimi risultati ottenuti con l'**EUSTOMATICON** nei casi di dispepsia gastrica, digestioni difficili, ecc. ecc.

Si tratta di un preparato veramente geniale ed efficace che, come ebbi già a dichiarare un'altra volta, viene si può dire a colmare una lacuna nel campo farmaceutico.

Dr. Cav. AMBROGIO DONEGANA
Via Angiolo Mosso, 18 - MILANO

ATTESTATO N. 11.

Siena, 30 novembre 1927.

Prescrivo il vostro **EUSTOMATICON** con risultati veramente lusinghieri.

Dr. ROSINI LUDOVICO
Vagliano di MONTEPULCIANO (Siena).

ATTESTATO N. 12.

Genova, 5 dicembre 1927.

Il preparato **EUSTOMATICON** è ottimo ed efficace.

Dr. NICOLA BROLIS
Corso M. Grappa 26-9 - GENOVA

ATTESTATO N. 13.

Bologna, 30 novembre 1927.

Ho prescritto alcune volte il vostro **EUSTOMATICON** sempre con soddisfazione.

Dr. BRIZZI AUGUSTO
S. Vitale - BOLOGNA.

ATTESTATO N. 14.

Botticino Sera, 1 dicembre 1927.

Ho provato il vostro **EUSTOMATICON** in un caso di digestione difficile e mi ha corrisposto favorevolmente.

Dr. D. NAPOLEONE
BOTTICINO SERA (Brescia)

ATTESTATO N. 15.

Centallo, 29 novembre 1927.

Ho esperimentato su me stesso che da varii mesi soffrivo di disturbi gastrici, il vostro preparato **EUSTOMATICON**, e sono lieto di notificarvi d'averne ricevuto un grandissimo vantaggio, **tanto che quantunque nemico di tutte le specialità**, vado prescrivendolo nella mia clientela e sempre con buoni risultati. La stessa formula è garanzia che trattasi di un **ottimo preparato.**

Dr. Cav.
SUGGEGRATTO GIACOMO
CENTALLO (Cuneo)

ATTESTATO N. 16.

Bergamo, 22 novembre 1927.

Ho esperimentato il vostro **EUSTOMATICON** su persona di mia famiglia e posso assicurarvi che potei constatare **un sorprendente miglioramento nel caso di dispepsia che tanto tempo l'affliggeva.**

Dr. LUIGI FUGINI - BERGAMO

ATTESTATO N. 17.

Genova, 10 marzo 1928.

Mi sono servito del campione di **EUSTOMATICON** e l'ho esperimentato in un membro della mia famiglia affetto da una malattia esauriente cronica. Il prodotto non solo è stato gradevolmente preso dall'infermo ma gli ha recato notevoli benefici nei riguardi delle funzioni gastriche ed intestinali. Esprimo la mia gratitudine e prego inviarmi altro saggio.

Dr. GUIDO LINARES
Via G.ppe Avezzana, 3 - GENOVA

ATTESTATO N. 18.

Lierna, 7 marzo 1928.

Ho ricevuto l'**EUSTOMATICON**. Grazie. E' ora da me prescritto perchè tanto efficace nelle dispepsie ipersteniche e atonie gastriche.

Dr. Comm.
FERDINANDO DELLE CAVE
LIERNA

ATTESTATO N. 19.

Moncalieri, 19 marzo 1928.

Ho ricevuto il campione di **EUSTOMATICON** e l'ho esperimentato in un caso di inappetenza e gastralgia fluenzali, ottenendo immediato e ottimo risultato.

Dr. GUGLIELMO MANDELLI
MONCALIERI (Torino).

ATTESTATO N. 20.

Milano, 7 febbraio 1928.

L'**EUSTOMATICON** è da me usato frequentemente nei sofferenti di gastropatie funzionali e sempre mi ha dato buoni risultati.

Dr. EUGENIO AGGRADI
Via Castelfranco, 8 - MILANO

L'«EUSTOMATICON» si trova in tutte le buone farmacie, e contro cartolina vaglia di lire dodici indirizzata al LABORATORIO CHIMICO CROCE BIANCA DI BRESCIA - Non si spedisce in assegno